SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66	37	17—	130	70	36—
TRIBUNA ILLUSTRATA	13.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	30—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10—	5—	—	24—	13.50	—
NOI E IL MONDO	16—	8—	—	27—	14—	—
TRAVASO DELLE IDEE	14—	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	18—	—	—	45—	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 4 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ..... » 8—
COMMERCIALE ..... » 3—
NECROLOGIE ..... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 81

Italia risorta

Gli avvenimenti del Fascismo sono oramai avvenimenti dell'Italia, e come avvenimenti dell'Italia fascista sono di interesse europeo e mondiale. Il Fascismo è però europeo nel modo perfettamente contrario a quello che era inteso dalla socialdemocrazia. Questa rinunciava ad essere italiana per servire un europeismo che prendeva colore da egemonie altrui. Il Fascismo è europeo essendo italianissimo, obbligando quindi l'Europa e il mondo a tener conto dell'Italia, a conoscere l'Italia, ed aver bisogno dell'Italia. Ai tempi della socialdemocrazia l'Europa poteva fare a meno di conoscere un'Italia, che ci teneva a non essere se stessa, ma europea e cioè accomodante a quanto piaceva alle potenze maggiori che fosse europeo.

Che durante questa fase di inversione di valori, molti all'estero si occupino dell'Italia per mostrare di non averla capita ancora, o per esprimere tutto il dispetto di doversene occupare; non deve impensierire affatto. E' giusto che sia così. L'importante è che il tema Italia sia finalmente all'ordine del giorno.

Che i fuorusciti, accozzaglia di reprobi, traditori, ricattatori e peggio, trovino ospitalità, credito, aiuto, non deve sorprendere. E' l'ultima speranza di quegli stranieri cui da fastidio l'Italia che sorge. Ed è bene d'altra parte che il vecchio regime abbia il suo sbocco di fogna totale, con tutti i deflussi del pervertimento multiforme dei vari partiti. Ogni nuova recluta che si aggiunge a Parigi e altrove è per noi una buona notizia. Vogliamo un'antitesi decisa, piena.

Il Fascismo è oramai Regime e Mussolini è un Capo altissimo, verso cui si volge lo sguardo di tutti. E l'Italia è in cammino, veramente risorta a nuova vita.

I filosofi alla porta

MILANO, 3. — Il *Popolo d'Italia* ritorna sotto il titolo «I filosofi alla porta» sul congresso di filosofia la cui chiusura ha dato luogo alle recenti polemiche.

Dopo avere accennato a quanto disse il Syeyès a Bonaparte prima che egli defenestrasse i 500 chiacchieroni dall'assemblea legislativa: — «Vi hanno messo fuori dalla legge: metteteli fuori della sala!» — aggiunge:

«Mettendo fuori della sala i filosofi dell'antifascismo, il sindaco Mangiagalli ha compiuto un gesto direi quasi più napoleonico, perchè Napoleone cacciando i deputati decapitò il parlamentarismo; Mangiagalli, forse senza rendersene conto appieno, ha decapitato qualche cosa di più grande, di più malefico, di più universalmente ancor oggi in Italia riverito; ha decapitato, oh immane delitto! oh sacrilegio! niente meno che il libero pensiero!».

Quindi il *Popolo d'Italia* riporta quanto scrive in proposito la *Tribuna*.

E l'*Avanti*, riportandosi all'uno e all'altro commento, scrive:

«La *Tribuna* ha già chiesto al Ministro della Pubblica Istruzione di fare una inchiesta sui *professori* che hanno partecipato al congresso di Milano, provocandone l'esclusione dall'insegnamento».

Quindi commenta: «Non discutiamo il modo di comportarsi del fascismo verso gli scrittori e i pensatori del riformismo, ma osserviamo che quando il fascismo dichiara di non dare importanza ai filosofi e poi dà loro gli otto giorni della serva, evidentemente si contraddice e dà alla filosofia quella importanza che a parole nega. Non per questo gli uomini cessano di pensare».

Il Principe Ereditario a San Rossore

PISA, 3. — Stamane alle 9.30 è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe Ereditario, che ha proseguito in automobile per San Rossore.

L'on. Suardo al Dezzo visita i luoghi della frana

BERGAMO, 3. — Nel pomeriggio di ieri il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Suardo si è recato al Dezzo per visitare le località colpite dalla frana e dalla valanga. L'on. Suardo si è compiaciuto per la celerità dei lavori di sgombero che hanno permesso, alla centrale elettrica di riprendere la sua attività nonchè il ripristino del lavoro nei vari stabilimenti della regione e della viabilità in Val di Scalva.

L'on. Suardo è stato vivamente festeggiato dalle masse operaie.

L'estero guarda a Mussolini

PARIGI, 2.

Parlando del viaggio che l'on. Mussolini sta per intraprendere nel dominio coloniale italiano dell'Africa del Nord, il «*Matin*» scrive:

«Questo viaggio avviene in seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro delle Colonie on. Pietro Lanza di Scalea, sui compiti dell'Italia nell'Africa del Nord; avviene anche dopo la «Giornata coloniale», durante la quale l'Italia intera si propone di celebrare le future aspirazioni del fascismo.

L'on. Farinacci ed il sen. Contarini, i due collaboratori più immediati dell'on. Mussolini, che lo tenevano in rapporto coi suoi gregari e coi rappresentanti diplomatici, hanno ceduto il posto ad altri che si dice sarebbero più completamente docili alle direttive che sarebbero loro date. E' inutile fare rilievi, poichè tutti lo possono constatare, che l'on. Mussolini, dopo i discorsi clamorosi pronunciati recentemente, è oggetto dell'attenzione del mondo intero: ognuna delle sue parole è commentata, alcune delle sue dichiarazioni hanno avuto eco perfino al Senato americano.

«E' dunque certo che i discorsi che pronuncierà prima di lasciare il suolo della Penisola e in Tripolitania saranno seguiti molto da vicino. Si tenterà di trovare l'indirizzo delle future intenzioni e ci si domanderà se non si possa scoprire di quale avventura e di quale occasione l'on. Mussolini ha parlato recentemente quando disse ai fascisti radunati: «Io comprendo la vostra impazienza e siate certi che noi non lasceremo passare la ruota del destino senza afferrarla».

Intransigenza fascista e politica sindacale

nelle dichiarazioni del nuovo Segretario del Partito

L'on. Augusto Turati

Avevamo chiesto ad Augusto Turati — la mattina in cui il Gran Consiglio lo nominava nuovo Segretario generale del Partito — una intervista; ma da concrearsi non subito, non là per là, sibbene dopo qualche giorno di suo segretariato; dopo i commenti, i rilievi, le manifestazioni di contrarietà e di speranza che gli avversari nostri avrebbero fatto alla sua assunzione, alle prime sue dichiarazioni. Abbiamo creduto ieri sera giunto il momento per l'intervista; ed abbiamo potuto strappare Augusto Turati per una mezz'ora al lavoro intenso e grave cui l'obbliga la nuova carica che il Duce l'ha chiamato a coprire, ed avere con lui la promessa conversazione.

— Più che nel campo fascista, in quello pericoloso ed antipatico dei filofascisti e degli inconsolabili ha fatto qualche impressione — abbiamo detto al nuovo segretario — una tua dichiarazione; quella cioè secondo la quale il problema dell'intransigenza sarebbe non superato, ma non preminente...

— *Si cerca di giuocare sull'equivoco* — ci ha detto con energica affermazione l'on. Turati — *di speculare scioccamente sugli aggettivi. Ma non sarà male precisare e definire nettamente le posizioni. La linea del Partito resta immutata: una concezione di assoluta e rigida intransigenza; poichè all'infuori di questa non è e non può essere Fascismo. Il Fascismo più che un Partito è una coscienza nuova, una mentalità ed uno spirito nuovo nati dalla guerra e dalla fatica ricostruttiva del dopoguerra.*

«*La questione, a mio avviso, non è tanto di intransigenza formale: ma è più precisamente di assoluta incompatibilità ideologica e sostanziale. Perciò noi non possiamo ammettere, non dico avvicinamenti, ma nè meno lontani punti di contatto con tutto quanto si riferisce, faceva parte delle strutture — se così si possono chiamare — del vecchio regime.*

«*Premesso tutto questo si comprende come la mia dichiarazione iniziale non può avere, in realtà il significato che io ad essa ho dato. Infatti anche gli avversari in mala fede dovranno riconoscere che per la geniale formidabile opera creatrice di Benito Mussolini, dopo la potente azione realizzatrice del Governo guidato con mano sicura dal Duce, e dopo l'opera piena di fede e di energia di Roberto Farinacci, il Fascismo non è più nelle condizioni di doversi preoccupare degli uomini o dei gruppi che in passato potevano avere l'illusione di contare o di giuocare nella situazione politica. Oggi noi ci troviamo veramente di fronte ad un panorama di rovine avversarie; e la situazione dei partiti a noi ostili — unitario, massimalista, repubblicano, popolare ecc. — è ben conosciuta da ogni italiano nella vera, misera essenza. Quello che più interessa agli effetti della intransigenza nostra è però certo la posizione dei democratici e dei liberali».*

— Questi partiti, questi gruppi per la loro espressione o concezione costituzionale non avrebbero forse potuto, fino ad un già molto superato ieri, rappresentare qualche riserva per lo sviluppo della politica nazionale?..

— *Ma nè democratici, nè liberali hanno compreso; hanno saputo comprendere. Sono di questi ultimi giorni alcuni clamorosi fallimenti della politica liberale e della concezione socialdemocratica. Ed allora non è forse logico che noi affermiamo che il problema della intransigenza non è assoluto e preminente? In ogni modo la risposta a tutto questo, che può parere frutto di sottilizzazione ideologica, ci viene dalle grandi e genuine manifestazioni del popolo italiano.*

«*Il quale sente fermamente, vivamente la profonda, intima trasformazione della vita nazionale, anche se esso non ha potuto intuire e seguire tutte le fasi graduali della trasformazione e della rinascita. Certo l'estendersi, il rafforzarsi di questa anima nuova nel Paese non è dovunque in forme precise e definite. Ma il fenomeno superbo è vivo e percettibile. L'Italia è permeata di spirito fascista. Bisogna, questa sensibilità nuova, diffonderla, maturarla farla ugualmente aderente alla coscienza di tutto il popolo.*

«*La questione dell'intransigenza, dunque, che aveva un valore sostanziale quando il vasto piano delle riforme rivoluzionarie fasciste era in elaborazione ancora e si aveva — almeno in apparenza — il sopravvivere di mentalità liberali e democratiche, oggi non può più avere la stessa importanza, perchè il persistere nei problemi di ieri vorrebbe dire dar vita a dei fantasmi, attanagliare il Partito in una dannosa immobilità.*

La grande riforma

«*Anche i critici in malafede hanno sentito e sentono il valore del grande piano di riforme attuato dal Fascismo nel campo della produzione e del lavoro e in quello della vita amministrativa del Paese. Solo essi pensano, essi sperano che noi falliremo alla prova, che, cioè, non sapremo realizzare la geniale concezione del Duce... Illusione, illusione vana dei nostri avversari anche questa».*

E certo; illusione vana. Il Fascismo saprà superare magnificamente anche questa grande prova. E' certo per esempio, che il Duce nella scelta dell'on. Augusto Turati a nuovo Segretario Generale del Partito ha tenuto anche presente i requisiti eccellenti che il Turati possiede in fatto di competenza in problemi sindacali e in capacità organizzativa nel campo sindacale.

— *Indubbiamente — ha continuato a dirci il nuovo Segretario del Partito — quello della realizzazione pratica della geniale legislazione rivoluzionaria preparata dal Duce e deve essere il problema per noi oggi preminente; un tremendo problema che s'impone al Fascismo e soprattutto ai suoi dirigenti. Ma, ripeto, noi sapremo risolverlo. Avere ben pronti i quadri per questa grande prova: tale è il compito primo che ci siamo imposto. La legislazione sindacale preparata è un fatto che va a superare la necessità politica quotidiana per assurgere al significato di un grande esperimento sociale. Noi abbiamo pensato, noi vogliamo la realizzazione di una concezione nazionale che non può astrarre dalle grandi forze della produzione: del capitale, della tecnica e del lavoro.*

«*Non credo immodesto ricordare che con lo sciopero metallurgico del marzo 1925, il sindacalismo bresciano pose in forma acuta, il problema del sindacalismo fascista. E' noto come tutta la nostra struttura sindacale fascista sia partita e si sia sviluppata sulla base della collaborazione fra le classi. Ma raramento il problema di come le divergenze potessero risolversi equamente, quando la collaborazione — per cause non superabili, cioè per ragioni di resistenza o di antitesi economiche — venisse ad essere minacciata era apparso così grave come in quel momento.*

«*La lotta impegnata da centomila metallurgici fascisti in regime di collaborazione, fece urlare tutti i nostri avversari; i quali si affrettarono a conclamare che la lotta di classe era una realtà, che non si poteva sopprimere, e che di fronte alla contesa degli interessi la Nazione e la produzione — le due colonne della nostra concezione politico-economica — andavano sommerse. Invece è apparso in quel momento che la concezione e la struttura liberale dello Stato — anche se vivificati e rafforzati non potevano sempre essere rispondenti alle inevitabili necessità economiche delle diverse classi e dei diversi gruppi; e che era assolutamente necessario che i diversi e contrastanti interessi trovassero nello Stato fascista la possibilità della propria sicura vita, della propria difesa, superando la concezione classista, per sentire — nella necessità di vita e di potenza della collettività — le ragioni dei limiti dei propri diritti.*

«*Ma tutto questo doveva avvenire non in una forma di rigida e sterile disciplina; sibbene in una coscienza di precisi rapporti tra le cause e gli effetti, tra la collettività e la parte, rapporti giudicati e guardati non soltanto agli effetti della politica interna economica del Paese, ma agli effetti della grande lotta tra le forze economiche del mondo.»*

Il Partito e le Corporazioni

— Come il Partito fascista coadiuverà il Governo nell'attuazione del grande programma sindacale?

— *Con ogni forza, con azione di educazione, di perfetto inquadramento dei suoi organizzati. Fascismo e sindacalismo, secondo la nostra concezione, non sono che manifestazioni formali diverse di un unico fenomeno e di un'unica forza. Il Partito, pertanto, sarà appassionatamente e costantemente a fianco delle varie Corporazioni Nazionali di datori di lavoro e di lavoratori, perchè lo spirito vivo della nuova coscienza politica possa consentire, ad ogni momento, la precisa visione del compito che ad ognuno è riservato.*

«*Il Fascismo pensa che alla collaborazione sincera delle classi si debba giungere non solo attraverso ben congegnati patti di lavoro, ma anche attraverso le serie opere di previdenza e di assistenza la cui azione sarà di sicura efficacia. L'estero guarda con interesse vivissimo — ed una parte di forze estere ci combatte soprattutto perchè spera di veder fallire il nostro ardito e grandioso esperimento — lo svolgimento di questo programma sindacale fascista. Abbiamo le opere del dopolavoro — che sarebbe bene illustrare con la più grande efficacia perchè tutto il pubblico bene le apprezzi — che hanno già raggiunto uno sviluppo magnifico e danno risultati eccellenti.*

«*Noi però non ci riposiamo sui primi allori. Noi sappiamo che il problema sindacale che abbiamo posto è, nella grande soluzione integrale difficilissimo, anche, perchè non agevolmente si superano ostacoli accumulati da costruzioni e concezioni mentali che hanno permesso interferenze di egoismi illegittimi o legittimi soltanto nelle apparenze.*

La riunione dei Segretari Provinciali

Abbiamo chiesto ancora all'on. Turati — che in serata partiva da Roma per Brescia, dove si tratterrà un paio di giorni — notizie sulla prossima riunione dei Segretari Provinciali; ed egli ci ha detto:

— *Le notizie pubblicate in questi giorni non sono del tutto esatte. I Segretari Provinciali si aduneranno qui a Palazzo del Littorio il giorno 7 corrente alle ore sedici. Ho fatto diramare in proposito un comunicato, in cui si precisa che sarà fatta, in questa occasione — dal Duce — la presentazione del nuovo Direttorio ai Segretari provinciali presenti anche tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. La cerimonia — per la quale sarà di rigore l'abito nero — riuscirà solenne.*

La mattina del giorno successivo, Direttorio e Segretari saranno ricevuti dal Duce a bordo della corazzata Cavour ad Ostia o a Gaeta».

G. RUBATI

Ecco il simpatico cartellone che annuncia la prossima Biennale di Venezia. E' opera dell'architetto Brenno del Giudice. L'Esposizione s'inaugurerà il giorno di San Marco, ossia il 25 del corrente mese.

S. E. Lago Cavaliere di Grazia onorario

Una cerimonia d'altri tempi

RODI, aprile.

(*g. b.*) — Avete già dato notizia della visita che i cavalieri inglesi dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme hanno fatto a Rodi. Eccovi ora altri particolari.

La cerimonia si è svolta secondo un rito solenne e austero. Nella magnifica sala dell'ospedale, là dove i monaci guerrieri riposavano dalle loro imprese guerresche dedicandosi ad opere di pietà, S. E. il Governatore attendeva gli ospiti, nella sua smagliante uniforme su cui spiccavano le molte decorazioni di cui è insignito e fra le altre quella della gran croce magistrale del sovrano militare ordine di Malta.

S. E. Lago

I Cavalieri inglesi, preceduti da un corteo di dame infermiere, si sono avanzati solennemente. Li precedeva lo stendardo dell'ordine, la spada, la croce, seguivano poi i Cavalieri nei loro splendidi costumi, coperti le spalle del mantello nero su cui è impressa la croce. Chiudeva il corteggio il Vice priore fiancheggiato da due nobili uomini che recavano l'uno il decreto d'investitura, l'altro il cuscino con la decorazione. Mentre i cavalieri si disponevano ai lati, il Vice priore e i suoi assistenti si avanzavano ponendosi di fronte al Governatore. Si ritiravano allora il portabandiera, il portaspada, il crocifero e il Vice priore dava lettura dei doveri che il Cavaliere si assume accettando l'investitura e il decreto di investitura stesso, indi decorava delle insegne S. E. Lago. E mentre due Cavalieri ponevano sulle spalle del nuovo confratello il mantello dell'Ordine, il Priore insigniva dell'onorificenza di Cavaliere di grazia il Segretario generale, gr. uff. Ghigi, e il sindaco di Rodi comm. Billotti.

I cavalieri inglesi di S. Giovanni a Rodi

Terminata la cerimonia gl'illustri ospiti si sono recati a visitare i monumenti sotto la guida del dottor Jacopich, direttore del Museo, e del cav. uff. Vitalis, addetto al Gabinetto del Governatore.

Mentre si attende la decisione del Senato americano

l'Italia lascia la parola alle cifre

Al Senato di Washington alcuni senatori hanno mostrato di ignorare il valore della partecipazione dell'Italia alla guerra. Non occorre perdersi in confutazioni particolari. Vogliamo tenerci ad alcune cifre essenziali del genere di quelle che gli americani mostrano di considerare massimamente. Ed ecco le cifre.

Gli Stati Uniti e l'Italia sono entrati **volontariamente** nel grande conflitto. Misuriamo, sulla base dell'atto comune originario, gli sforzi che ciascuno dei due Paesi ha dovuto subire per esso.

L'Italia ha avuto **652.000 morti in guerra** ed una maggiore mortalità in conseguenza della guerra che si cifra in 966.000 morti più del normale nella popolazione civile; l'Italia **ha speso per la guerra 190 miliardi** di lire; ha avuto il **territorio invaso con un danno di 40 miliardi** di lire e **navi affondate per un danno di 30 miliardi**: in totale **260 miliardi di lire come costo della guerra.** L'Italia, in seguito alla invasione del suo territorio deve spendere per ricostruzioni ed indennizzi alle popolazioni civili somme proporzionate a quelle indicate più sopra.

Gli Stati Uniti non hanno conosciuti danni dal nemico e non hanno avuto alcuna preoccupazione di invasione. Gli Stati Uniti hanno avuto **100.000 mila morti in guerra** (cifra ufficiale americana che corregge le minori cifre prima accertate) ed hanno sostenuto per la guerra **una spesa infinitamente inferiore a quella dell'Italia.**

La proporzione fra lo sforzo finanziario sostenuto dalle due Nazioni risulta dalle cifre seguenti:

Prima della guerra la ricchezza americana **era di 200 miliardi di dollari e la ricchezza italiana era di 21.4 miliardi di dollari**; il reddito annuo americano era di 33 **miliardi di dollari** ed il reddito **annuo italiano era di 3,76** miliardi di dollari; a guerra finita calcolando in dollari prebellici e cioè eliminando le influenze della svalutazione del dollaro oro in potenza di acquisto di merci troviamo le seguenti cifre: ricchezza americana **dollari 240 miliardi** vale a dire con un aumento del 20 per cento rispetto anteguerra; reddito americano dollari **44.12 all'anno** vale a dire con un aumento del 33% rispetto all'anteguerra. Ricchezza italiana dollari miliardi **14.1** vale a dire **con una diminuzione del 34% rispetto all'anteguerra; reddito italiano miliardi dollari 2.56 vale a dire con una diminuzione del 32% rispetto all'anteguerra.**

Non vogliamo considerare quello che gli **Stati Uniti hanno guadagnato durante la neutralità**; quando gli alleati compravano a **miliardi di lire** la loro produzione e quello che hanno continuato a guadagnare anche durante la loro partecipazione alla guerra. Facciamo in vece alcune proporzioni.

Allo scoppio della guerra l'Italia aveva una popolazione **di 35 milioni di abitanti** ed una **ricchezza nazionale valutata a 21.4 miliardi di dollari** ed un reddito annuo valutato a 3.76 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti avevano una popolazione **di 96 milioni di abitanti, una ricchezza nazionale di 200 miliardi di dollari ed un** reddito annuo di 33 **miliardi di dollari.**

Orbene **se gli Stati Uniti avessero dovuto subire per effetto della guerra perdite in uomini e denaro pari come proporzione alla popolazione e alla ricchezza ed al reddito a quelle subite dall'Italia, avrebbero dovuto avere 4.800.000 morti in vece di 100.000 ed avrebbero dovuto vedere la loro ricchezza nazionale diminuita del 34 per cento anzichè aumentata del 20%** ed il loro reddito nazionale **diminuito** del 34% **anzichè aumentato** del 33 per cento e la loro pressione fiscale sarebbe oggi del 40% del reddito invece del 10% circa alla quale si riduce dopo gli ultimi sgravi fiscali americani.

E viceversa se **l'Italia avesse dovuto subire lo stesso sforzo degli Stati Uniti per la guerra avrebbe avuto 35.000 morti invece di 652.000** ed anzichè spendere per la guerra 260 miliardi di lire avrebbe **guadagnati 107 miliardi.**

Non occorre aggiungere altro!

Le dichiarazioni del sen. Borah sull'accordo italo-americano

PARIGI, 3.

(Scardaoni). — *Si ha da Washington che ieri il sen. Borah ha insistito perchè si faccia una nuova inchiesta sulla capacità di pagamento dell'Italia. Egli che svolge notoriamente da tempo una azione antifascista ha fatto tuttavia notare che l'Italia è entrata in un periodo di grande prosperità il quale le potrà permettere assai più di quello che ha promesso di pagare in virtù dell'accordo stipulato con la Commissione americana. Il principale argomento del sen. Borah che ha dovuto impressionare i senatori è che l'Italia dopo avere concluso il suo accordo con l'America ha offerto dei pagamenti più elevati all'Inghilterra.*

Si prevede che la discussione nei riguardi del regolamento Mellon-Volpi si prolungherà fino alla fine di questa settimana e forse anche fino alla fine della settimana prossima.

I prestiti americani alla Germania

PARIGI, 3.

Statistiche recentemente pubblicate mostrano che il mercato americano nel 1925 ha fornito alla Germania la massima parte dei prestiti da questa contratti nel 1925. Sopra 1350 milioni di marchi oro ottenuti in prestito all'estero la Germania ne ha ottenuti 961 dagli Stati Uniti. Tale finanziamento ha permesso alla Germania, malgrado la sua bilancia commerciale poco soddisfacente, di presentarsi in Russia come la grande dispensatrice del denaro. Alla fine del 1925 i finanzieri germanici concedevano un primo prestito di 500 milioni di marchi seguito ben presto da un secondo di 300, alle Società che sfruttano i giacimenti petroliferi di Bakum le quali hanno potuto con questi fondi acquistare l'attrezzatura che loro mancava.

La lotta per l'elezione del presidente in Grecia

ATENE, 3.

(Caimi). — *Il periodo preelettorale si svolge quietissimo. I due partiti presentano così i loro programmi. I partiti coalizzati nell'unico candidato Demerzi affermano di lottare per la libertà del popolo soppressa dalla dittatura. I pangalisti oppongono alla politica dei partiti fatta di interessi egoistici e parolai l'azione feconda per l'assestamento economico ed amministrativo e per la pace interna, azione spiegata dal Governo di Pangalos e chiedono al popolo di scegliere fra il programma fattivo del Governo e quello ibrido dei partiti coalizzati.*

Questi i due programmi esposti imparzialmente.

Impossibile pronosticare il risultato della votazione.

Un anno di attività ricostruttrice fascista

nella provincia di Napoli

NAPOLI, aprile.

La grandiosa ed imponente celebrazione napoletana dell'Annuale fascista ha consacrato nel modo più convincente ed inequivocabile un anno intero di intensa attività riorganizzatrice, amministrativa e politica.

Ora è un anno, dunque, le condizioni del movimento fascista napoletano erano tali da richiedere ancora una volta l'intervento diretto della Direzione generale del Partito, che volle affidarne la riorganizzazione ad un Quadrumvirato composto da elementi locali. A tale Quadrumvirato va riconosciuto un merito iniziale, quello cioè di aver proceduto ad una prima sommaria presa di possesso della organizzazione stessa in modo da ricondurla nella normalità.

Il segretario politico del Fascio di Napoli ha esposto nella intervista concessa al nostro giornale i criteri seguiti nella riorganizzazione del Fascio locale. Pertanto, basterà ricordare l'esistenza dei venti rigogliosi Circoli rionali, nuclei potentemente organizzati di influenza e di propaganda fascista nei diversi quartieri cittadini; il superbo «Campo Sportivo» in costruzione al Vomero che sarà uno dei primi d'Italia; il fiorente Circolo Nautico «Giovinezza», di cui è presidente onorario S. E. Benito Mussolini e, che proprio in questi giorni partecipa con due suoi equipaggi alle Regate internazionali di Nizza; per poter affermare che oramai l'organizzazione napoletana è allo stesso livello dei maggiori e più dinamici centri dell'organizzazione nazionale fascista.

Il problema amministrativo.

I lettori di questo giornale sono stati largamente informati di quella che è stata ed è l'attività spiegata dalle organizzazioni fasciste napoletane in rapporto agli annosi problemi inerenti al risorgimento e al risanamento amministrativo, politico ed economico della grande metropoli meridionale. In questa sede basta, quindi, ricordare che l'istituzione dell'Alto Commissariato per la città e per la Provincia di Napoli si deve anche alla tenace insistenza della organizzazione fascista locale, che prima ne prospettò l'opportunità e la necessità. E come sia vigile, costante, cosciente la sensibilità di tale organizzazione su questa materia può anche rilevarsi dal continuo rinnovarsi dell'Amministrazione straordinaria del Comune in relazione alle esigenze sempre nuove dell'azione ricostruttrice intesa a conseguire una sistemazione definitiva rispondente alle organiche necessità dell'opera di risanamento assunta con tanto senso di responsabilità dal Governo nazionale.

La ricostruzione provinciale.

Si è già accennato che in provincia continuavano a spadroneggiare le consorterie campagnole asservite a tutti i governi che si sono succeduti in un sessantennio di vita nazionale. Riavutesi dalla prima scossa subita all'atto dell'avvento fascista, queste consorterie campagnole si erano illuse di poter continuare anche nel nuovo regime il vecchio giuoco. Evidentemente nessuna seria azione ricostruttrice poteva tentarsi senza sbaragliare tali incrostazioni parassitarie dalle Amministrazioni comunali, che esse detenevano appunto da un sessantennio per il predominio familiare e dei clienti. Inoltre, occorreva dare a tutti la sensazione, anche esteriore, che davvero una nuova èra stava per iniziarsi per la vita provinciale.

Il Segretario politico provinciale, avvocato Tecchio, ha saputo rendersi conto della situazione fin dal primo momento. E che egli abbia agito con davvero eccezionale energia e lucidità di pensiero è dimostrato dall'annientamento di piccole dinastie che sembravano invulnerabili come quelle dei Pezzullo a Frattamaggiore, dei Garofalo a Gragnano, dei Poli a Portici, dinastie che si succedevano, nell'Amministrazione comunale, di padre in figlio, dalla costituzione del Regno fino ad oggi; è dimostrato, inoltre, dal fatto che non c'è oggi comune della Provincia che non sia affidato a sicure mani fasciste; e più ancora, è dimostrato dal fatto che i settantadue Fasci della provincia di Napoli possono competere oggi, per fede, passione, salda organizzazione con quelli meglio organizzati d'Italia.

L'organizzazione sindacale.

Quale sia l'efficienza raggiunta dalle tre legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale assegnate alla provincia di Napoli è stato constatato da tutti coloro che hanno avuto occasione per il loro ufficio di guardare da vicino simili organizzazioni, che, anche domenica scorsa, hanno suscitato l'ammirazione di tutti, non escluso S. E. Ciano.

Non è il caso, quindi, di intrattenersi a lungo in simile argomento: piuttosto vale la pena di accennare, sommariamente, alla situazione sindacale napoletana.

Lo stato di disfacimento nel quale si era ridotto il movimento fascista si rifletteva, naturalmente, con maggiore intensità sulle organizzazioni sindacali locali, tanto che l'avv. Tecchio fu costretto ad assumere anche l'ufficio di commissario straordinario della Federazione provinciale sindacale.

Ad un anno di distanza, la Federazione sindacale napoletana conta trecento sindacati in piena efficienza, tra i quali meritano una particolare segnalazione i sindacati agricoli sorti in tutti i Comuni della provincia e che sono destinati ad assolvere un compito assai utile e benefico in un ambiente ad economia prevalentemente agricola. Ed il rifiorire dell'organizzazione operaia ha avuto subito il contraccolpo benefico nell'intensificazione dell'organizzazione padronale, dell'*Unione Regionale Industriale* e della *Federazione del Commercio*, che hanno finito per assumere vero e proprio carattere fascista.

Le organizzazioni giovanili.

Ma l'orgoglio maggiore di quest'anno di attività ricostruttrice, sono, a parer nostro, le organizzazioni giovanili.

Un anno fa, esse erano in uno stato meno che embrionale, anche per le deficienti qualità morali, così necessarie in chi è preposto ad una funzione tanto delicata, delle persone cui erano state affidate.

Oggi, esse sono state portate ad uno sviluppo, ad un ordine e ad una perfezione di organizzazione tali da poter consentire l'immodestia di additarle ad esempio al Fascismo d'Italia. Costanzo Ciano, del resto, è buon testimone di quanto diciamo, egli che, domenica scorsa, rimase estaticamente entusiasta di fronte al magnifico spettacolo di bellezza che offriva piazza Plebiscito cinta nel semicerchio del suo austero colonnato da questa siepe di virgulti che [illegible] canto poderoso portarono al [illegible] l'entusiasmo della manifestazione.

Dodicimila avanguardisti e «balilla», quattromila «piccole italiane» costituiscono oggi, a Napoli, non solo la promessa fresca e sicura del Fascismo di domani, ma la riprova solenne e tangibile della penetrazione dell'idea fascista in tutti gli strati della nostra popolazione che ormai affida con entusiasmo giovinetti e fanciulle alla sana educazione e alla disciplina del Fascismo. E' un fenomeno questo che non può registrare al proprio attivo alcun movimento politico, anche a contenuto apertamente religioso, e che costituisce la dimostrazione più convincente ed inoppugnabile della fiducia che ispira, oggi, il Fascismo tra noi. E ciò sa chiunque conosca la struttura e la tradizione della pura, salda e *chiusa* famiglia meridionale.

Ogni Circolo rionale cittadino, come Fascio della provincia ha oggi la sua centuria di Avanguardia, militarmente inquadrata, cui, con radunate periodiche, viene impartita, da speciali istruttori, una istruzione premilitare e ginnastica. Dalla selezione di queste centurie si è costituita una squadra sportiva che si è già cimentata brillantemente nelle ultime gare ginnico-militari di Bari.

Per i Balilla, anche, il reclutamento e l'istruzione è affidato ai Circoli rionali ed ai Fasci provinciali che vi provvedono con tale premura e intelligenza, che in pochi mesi di lavoro organizzativo, tutt'ora in pieno sviluppo, centinaia di bimbi del popolo sono affluiti ad educarsi nella disciplina del Littorio.

E' questo il riassunto materiato di fatti di un anno di ardente lavoro, compiuto con diuturno sacrificio, sotto la guida di due camerata nobilissimi, Vincenzo Tecchio ed Andrea Carafa, dei quali non si tesse qui l'elogio perchè troppo vicini a chi scrive la presente nota.

s. l. a.

Un caso di catalessi a Genova

Ritorna in vita mentre gli si preparano i funerali

GENOVA, 3. — Nello scorso mese di marzo venne ricoverato nel nostro ospedale civile di San Martino un tale Giovanni Gallo, di anni 40, da Milano, domiciliato però a Genova in quel di San Pantaleo. Egli era affetto da pleurite e doveva essere operato. Allo scopo di alleviargli i dolori dell'operazione gli erano state fatte varie iniezioni di cocaina. Dopo l'operazione il calmante provocò nel Gallo un vero e proprio stato catalettico per cui il personale dell'ospedale lo ritenne morto ed anzi lo ricoprì con un lenzuolo bianco come si usa far nei casi di decesso.

Il sanitario di servizio non approvò la condotta degli infermieri e benchè constatasse l'assoluta mancanza del polso e dei battiti del cuore fece al Gallo delle iniezioni con un forte eccitante. Il tentativo ebbe ottimo successo: dopo circa un'ora il Gallo riprendeva vita e più tardi i parenti sopraggiunti per prendere i primi accordi circa i funerali lo trovavano in buone condizioni. Infatti da oggi il Gallo entra in convalescenza e fra breve potrà tornare in seno alla sua famiglia.

Grave incendio a Trieste a bordo di un piroscafo

TRIESTE, 3. — Questa mattina verso le ore 5 i pompieri vennero avvertiti telegraficamente che un incendio era scoppiato a bordo del piroscafo frigorifero *Majella* della «Libera Triestina» ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Sul posto sono subito arrivati due carri completamente attrezzati per estinguere l'incendio.

Venne rilevato che il fuoco si era sviluppato in una stiva durante la disinfezione che era compiuta per mezzo dello zolfo. Il calore intenso dello zolfo ha fatto incendiare il rivestimento di legno delle stive ed il fuoco in breve si è propagato in modo allarmante.

L'opera di spegnimento è stata ostacolata sopratutto dalla estrema difficoltà di entrare nelle stive. Essa è durata ininterrottamente 7 ore e questa sera non ancora le fiamme sono completamente domate.

I danni naturalmente sono ingenti.

La scienza di fronte al mistero di Montalto

La casa della "Santa" (x) a Montalto Uffugo.

COSENZA, 3 — Vi ho informati ieri sera con un breve fonogramma di quanto si svolse nel pomeriggio della stessa giornata a Montalto Uffugo, dove, con puntualità matematica, e per la quarta volta, Elena Ajello ha sudato sangue.

Conviene per altro ritornare sull'argomento, circostanziando mercè ricordi ed impressioni ancora palpitanti, un fatto che se pure si vuol costringere nei limiti di un *fenomeno* nel senso scientifico, certo esorbita dal campo della scienza per il fanatismo, per l'onda di mistica esaltazione che esercita sia sul *soggetto* sia sul pubblico che tal fenomeno attese, invocò, sentì e visse, se così può dirsi, come un'anima sola.

"Il Signore mi ha esaudito"

Davanti la casa modesta, centro di mille e mille sguardi, i carabinieri del luogo e con essi altri militi là inviati per l'occasione, dovrebbero mantenere l'ordine tra la folla.

Ed ecco all'improvviso correre una voce: La *santa* suda sangue!

Alle ore 11.30 precise, mentre dalla chiesa di San Giacomo si snoda imponente e magnifica la processione dei «Misteri» Elena Ajello nella stanzetta del martirio inizia «il miracolo».

I pochi medici e curiosi che gli stanno attorno possono osservare come dagli occhi sgorgano due grosse lagrime di sangue che man mano s'ingrandiscono e rapide solcano il volto scarno della malata che soffre visibilmente. Ella esclama «Gesù che corona di spine» ed ha dei brividi di freddo che la scuotono tutta.

Lo spettacolo davvero impressiona: «Quanto sangue!, che tormento!» mormora l'Ajello che alle domande del prof. dott. De Marco, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Cosenza, risponde di sentire un amaro in bocca che non sa spiegare; di avere la sensazione di una corona di spine sulla sua povera fronte; di sentirsi i piedi e le palme delle mani perforate dai chiodi che deturparono la carne del Signore.

Le sorelle, i parenti e gl'intimi tutti della Santa sono visibilmente commossi e pregano i presenti di non far rumore e di non disturbare l'estasi della paziente. Ogni quarto d'ora si rinnovano dagli occhi le gocce di sangue e si può dire ch'esse sono subito seguite ritmicamente da un'estasi che ha qualcosa di profondamente contemplativo d'una visione che s'immagina meravigliosa e tale da poter conquidere, rapire, attrarre ed indubbiamente lenire le atroci sofferenze che martoriano il corpo di Elena Ajello.

Oltre il sangue degli occhi e le stimmate alle piante dei piedi, alle ginocchia e alle braccia, quest'anno Elena Ajello soffre anche per una chiazza piagosa che le s'è formata dalla parte del cuore, piaga, che ha gli stessi caratteri sanguigni e purulenti, e dalla quale sgorga oggi sangue in gran copia e di un color rosso vivo.

Polemiche fra scienziati

E' bene ricordare che molti studi sono stati fatti sul caso dell'Ajello che riproduce il fenomeno a date fisse, preannunziate, alle medesime ore, senza ch'esso «desse alcun prodromo morboso» o sia annunziato «da alcuna lesione anatomica» o accompagnato da alcun fatto «reattivo, infiammatorio o tossico». Si tratta, aggiunge il dottor Scarnati, di vasi (arterie o vene?) i quali emettono sangue che, esaminato accuratamente dal prof. Martelli di Napoli, è risultato fortemente anemico per diluizione». Questo fenomeno che si riproduce istantaneamente ha la virtù di dileguare, dopo date ore, anch'esse stabilite, senza lasciare alcuna traccia.

Per il prof. Fabrizio l'Ajello sarebbe una [illegible]rica squisitamente mistica, sensibile [illegible] della passione di Cristo, a cui par[illegible] fortemente e costan[illegible] finiscono per vulne[illegible] tanto da toglierle ogni potere di controllo, rendendola facile preda alla mania religiosa che le è propria.

Il prof. Bianchi Vincenzo ch'ebbe occasione di visitare la paziente l'anno scorso, il prof. Turano ed altri medici e specialisti studiosi sono in fondo d'accordo nell'ammettere che «la strana fenomenologia presentata dall'Ajello debba essere perfettamente inquadrata in quella sindrome tanto complessa, poliforma ch'è denominata isterismo per i disturbi motorii, sensoriali, neurotrofici, viscerali, vasomotori, psichici, ecc.», riscontrati nel soggetto.

Pertanto è degna di rilievo una polemichetta «scientifico-spiritica» sul singolarissimo caso della monaca di Montalto Uffugo fra il dott. Scarnati e il prof. Fabrizio. Quest'ultimo, come tutti i quotidiani e la *Tribuna* stessa rilevò l'anno scorso, in una corrispondenza, accennando a dei sintomi che aveva presentato l'Ajello, il gonfiore della spalla e la paralisi del braccio sinistro, l'aveva attribuiti alla predominanza delle idee ascetiche nel temperamento sensibilissimo della malata. Ed ecco il dottor Scarnati, per ribattere a tale asserzione, ciò che scrive: «Un'idea fissa tutt'al più potrà causare dei delirî a contenuto mistico, fare assumere delle pose plastiche, e provocare atteggiamenti estatici, ma non so come possa produrre una tumefazione alla spalla» al che il prof. Fabrizio replica che nell'isterismo si può avere precisamente il gonfiore alla spalla, in dipendenza di una idea fissa, come in ogni altra parte del corpo. «Come questi fenomeni si producono certo non è facile dire, sopratutto perchè la funzione della psiche non è come qualche cosa di palpabile, e le alterazioni atomiche e molecolari da essa prodotte non si lasciano sorprendere dal bisturi dell'anatomista».

Nostra intervista coi parenti dell'Ajello

Abbiamo avuta la fortuna, fra tanta ressa di medici, studiosi e giornalisti convenuti a Montalto da tutte le parti d'Italia, di potere per pochi minuti forzare la consegna rigorosissima e penetrare nell'abitazione della Santa, che consta di due camerette al secondo piano e due al primo piano quest'ultime che danno in un magazzino che a sua volta si apre sulla strada principale, nel mentre la porta d'ingresso della casa dà su di un vicoletto laterale e vi si accede per una scaletta con una rustica inferriata.

I visitatori entrano da questa porta e sono fatti uscire dal magazzeno al pianterreno. In una della sala al primo piano fa bella mostra di se una grande ma dozzinale statua di Santa Rita da Cascia intorno alla quale ardono delle lampade e le fedeli si fanno il segno della Croce.

L'Ajello ci narra quanto ieri vi ho scritto sulla straordinaria devozione della sorella per Santa Rita e le miracolose circostanze già note ai lettori che sempre più la intensificarono.

Nella conversazione intervengono il padre e un cognato, il sig. Giovanni Ferrari e tutti confermano che la loro Elena ebbe sempre, fin da ragazza, una fede ardente, una mania addirittura fanatica di farsi monaca, un trasporto per ogni funzione religiosa, con una frenesia di apprendere e leggere libri e pubblicazioni riguardanti la vita e i miracoli dei varii santi.

— Ma che vita conduce l'Ajello nei giorni normali? Domandiamo.

— Una vita calma, semplice, pazientosa. Si occupa regolarmente delle faccende di casa, parla poco, frequenta tutte le Chiese e ne segue le pratiche religiose.

— Ancora parla spesso di Santa Rita?

— Sì, il suo entusiasmo è sempre immutato, potremmo dire che progressivamente accresce: la sua soddisfazione grande ed il più ambito desiderio è quello di potersi raccogliere e pregare silenziosamente e con ogni fervore.

— E' vero che ha detto che dopo questo «Venerdì Santo» Ella sarà chiamata dal Signore nel Regno dei Cieli?

Gli occhi della sorella si velano di lacrime e c'informa come la Elena dice sempre di volere al più presto raggiungere la protettrice: Santa Rita da Cascia.

Nella cella della Santa

Elena Ajello e tutta la sua famiglia hanno subito in questi giorni un grave lutto perchè è morta una sorella. Il dolore della Santa che l'amava teneramente è stato immenso. Per più giorni si è raccolta nella preghiera e per due giorni non ha voluto prendere cibo.

L'Ajello però anche in queste manifestazioni di dolore è sempre paziente, senz'alcuna esasperazione, tutto quello che accade dice, *è dettato dalla volontà del Signore, il savio e massimo fattore che tutto vede giudica e guida per il bene e la pace degli uomini*».

Approfittando d'un momento di maggiore animazione, siamo riusciti a salire per la scaletta di legno nella cameretta vicina alla celletta della Santa. Quivi una pace silenziosa è imposta e dalle persone di famiglia e, sopratutto, dal silenzio raccolto e quasi mistico che vi regna sovrano.

Riusciamo ad intravvedere il viso abiancato dell'Ajello, che sembra quello di una morta, affondato in un guanciale candido.

Vorremmo rivolgerle qualche domanda: ma intervengono pronti i famigliari che ci pregono di desistere dal nostro proposito e di ritirarci. Ciò che noi da buoni giornalisti siamo costretti a fare con rammarico.

Lo scoppio del "carro" a Firenze

Oggi, Sabato Santo, ha luogo a Firenze la tradizionale cerimonia dello scoppio del carro. La folla, che gremisce la piazza di Santa Maria del Fiore, segue con ansia il vòlo della Colombina. Se il carro verrà incendiato se ne trarranno lieti auspici per i raccolti.

L'orrenda strage di un pazzo

Uccide il suocero, ferisce i figli e la moglie

TORINO, 4. — Un'orribile tragedia è avvenuta ieri a Boschetto, piccola frazione della vicina Chivasso.

Il contadino Luigi Argano, di anni 39, colto da improvvisa grazzia, dopo essersi armato di un tridente, si scagliava contro i famigliari terrorizzati, colpendoli ciecamente.

I disgraziati presi all'improvviso, non poterono nè difendersi nè mettersi in salvo e restarono tutti gravemente feriti. Il suocero, Giuseppe Letis, soccombeva alle ferite riportate, mentre la moglie, tre figliuoletti, la suocera e la cognata venivano ricoverati d'urgenza all'ospedale di Torino, dove versano tutti in gravi condizioni.

L'Argano era un tipo strano e facilmente eccitabile che già altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale; ma egli non era mai trasceso ad eccessi sanguinosi, per cui nessuno lo temeva.

Ieri mattina il contadino entrò nella stalla per cambiare la lettiera agli animali. Allora cominciarono a manifestarsi i primi sintomi del male, che pochi istanti dopo, doveva condurre alla terribile tragedia.

L'Argano cominciò con l'afferrare un vitello, e legarlo al collo con una corda in modo tale da strozzarlo. Visto l'animale morente egli cominciò a gridare aiuto. Accorsero dei famigliari, ma, visto che il vitello era ormai morto, pensarono di squartarlo senz'altro, cosa che fecero nel cortile della casa.

Erano appunto intenti a tale lavoro, quando l'Argano, che aveva ancora in mano il tridente, che gli era servito nella stalla per rinnovare la paglia, con delle grida rauche lo brandì e cominciò a tempestare di colpi quanti gli erano vicini.

I famigliari, vistisi così improvvisamente assaliti e minacciati di morte ed incapaci di reagire efficacemente contro le furie bestiali del loro congiunto, che si scagliava contro di essi con le forze centuplicate dalla follia, non videro altra via di scampo che nella fuga.

Ma prima che essi potessero mettere in atto questo proposito, il forsennato, sempre armato del tridente ed urlando, fu loro addosso e si diede a menare colpi all'impazzata.

Il sangue e gli urli di dolore dei congiunti parvero maggiormente eccitarlo e con maggiore accanimento si diede a colpire i caduti. Chi aveva tentato di fuggire fu raggiunto e colpito senza pietà. Fu così che il suocero Letis, il più gravemente colpito, morì in seguito alle ferite riportate; mentre gli altri venivano raccolti poco dopo dai vicini di casa e con un autolettiga trasportati al nostro ospedale dove, come abbiamo già detto, furono ricoverati in gravi condizioni.

Il forsennato, che si era dato alla fuga, minacciando quanti lo avvicinavano, fu poi arrestato, dopo una vivace lotta, da alcuni contadini.

Spacciatori di banconote false a Milano

Le imprese delittuose dei capi della banda

MILANO, 3. — Il famoso Tersillo Margheritti dopo la sua fuga non ha potuto essere rintracciato. Sembra ormai che egli fosse il fido depositario di una ingente quantità di banconote false di diverso taglio, la cui origine sembra doversi ricercare presso una zecca clandestina nei dintorni di Postumia.

Prima della scomparsa del Margheritti non ancora identificato in quell'epoca, il dott. Torella della squadra mobile, sperava di rintracciare la fabbrica di banconote in Milano, ma in seguito ad informazioni pervenute alla polizia il depositario dei falsari potè essere individuato e venne disposto per la sua cattura.

Alla polizia sfuggirono però i convegni che il Margheritti aveva di continuo con i capi della pericolosa banda. E' risultato che il giorno stesso in cui la polizia effettuò la sorpresa in via Conca, e cioè martedì 24, il Margheritti si trovava ad un convegno coi suoi amici in una osteria di via Arena, vicino al suo negozio.

Tra i convenuti era anche il pregiudicato Antonio Peiretti, che abitava un tempo a Genova, ed era a capo d'una banda di specializzati nei furti in grande stile di carte-valori.

Una delle imprese più importanti della banda fu quella compiuta ai danni dell'Ufficio del Registro di Saronno, che fruttò ai ladri circa sette milioni.

Antonio Peiretti è ricercato da cinque anni dalla questura di Genova e di Milano per una lunga serie di furti a danno di privative. A proposito del Peiretti è da rievocare un vecchio delitto pel quale lo stesso individuo il 17 marzo di quest'anno venne condannato in contumacia a 21 anni di reclusione. Questo processo riguardava l'assassinio avvenuto il 25 settembre 1923 del pregiudicato Fernando Tenca, ucciso con un colpo di rivoltella da un individuo che gli sparò contro stando a bordo di un automobile sul quale poi lo sparatore stesso fuggì. Il Tenca cadde fulminato perchè colpito alla regione occipitale e l'assassino che guidava la macchina non era altro che il Peiretti, il quale, identificato il giorno seguente al delitto dal Commissario della sezione di via Curtatone, non potè però mai essere arrestato.

Ora risulta che il Peiretti, il Margheritti, e alcuni altri individui arrestati a Napoli, nonchè altri tuttora liberi, costituiscono tutti una unica associazione a delinquere perfettamente organizzata.

La disgrazia di due bambine

FIRENZE, 3. — Ieri sera a Vellia le sorelline Alda e Marina Bennucci, rispettivamente di sei e quattro anni, salite sopra un vagoncino che serve al trasporto dei sassi, lo mettevano in movimento per la discesa. Il vagoncino raggiunto a grande velocità il punto di scarico, precipitava da un'altezza di 15 metri. La piccola Alda moriva sul colpo, mentre la sorellina riportava ferite molto gravi per cui ora trovasi all'ospedale in fin di vita.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Viaggio alla "Città del piacere,,

di ALBERTO CECCHI

(Giustificazione dell'autore. Al lettore che, bontà e ingenuità sua, si lascerà prendere dalla voglia di leggere questa relazione di un « viaggio alla capitale della voluttà », devo in coscienza confessare la mia colpa. Di carattere vanaglorioso e purtroppo incline a questa forma di invenzione che viene comunemente chiamata balla, mi è capitato di andar raccontando per Roma mirabilia di un mio viaggio a Parigi, viaggio pieno di scoperte grandi e di avventure meravigliose.

Invitato dalla « Tribuna » a mettere in iscritto quelle invenzioni, non ho saputo rifiutarmi. Ma, alla resa dei conti e alla consegna del manoscritto, mi tocca dire che io a Parigi non sono mai stato; e che praticamente non riesco neppure a figurarmelo.

Motivo per cui ho cercato di farmi una cultura in proposito rileggendo un centinaio di romanzi e altrettante commedie, di ambiente parigino. Il mio articolo è dunque assai bene informato, posso garantirlo, e attaccatissimo alla realtà. In conclusione di mio non c'è neanche un pensiero, neanche un'impressione. Si tratta di un viaggio fatto in una poltrona, e perfettamente di maniera.

Quelli dei lettori che mi troveranno non troppo fotografico e non riconosceranno il loro Parigi, il vero Parigi, dovranno quindi prendersela, piuttosto che con me, con Balzac, con Flaubert, con Hennequin, De Flers, Caillavet, Feydeau, Bernard, e infine tutti gli autori di opere, operette e farse parigine).

Questa immensa metropoli, distesa nella vallata della Senna è circondata da basse collinette o poggioli, dai quali si gode meravigliosamente la veduta panoramica di Parigi: piccole alture, ondulazioni del terreno, è precisamente alla sommità di esse che si fermano quanti dai loro paesi si dirigono alla volta della immensa città. Quando discendono le nebbie della sera e la capitale comincia a tremolare di lumicini vividi, è facile distinguere nella penombra, sulle collinette di cui sopra, la figura di alcuni giovani dal portamento altero e dal costume dimesso: allungando un braccio nella direzione della metropoli sottostante, essi si dànno a pronunciare robuste allocuzioni, l'inizio delle quali è generalmente: «Parigi, luogo di perdizione e di trionfo, tu sarai mia! Io ti conquisterò con la forza del mio ingegno, e i magnati della finanza e dell'industria, le donne più belle del mondo strisceranno ai miei piedi, mendicando uno sguardo e una stretta di mano! ».

Si tratta dei provinciali e degli stranieri che vanno appunto alla conquista di Parigi.

E' un'abitudine oramai vecchia di secoli, e si può calcolare che ogni notte non meno di una trentina di conquistatori entrino nella capitale della Francia. Questi avventurieri arrivano piuttosto alla svelta al soddisfacimento delle loro voglie, sfruttando vari mezzi: ma, più che del loro ingegno, dal quale, secondo le loro dichiarazioni, si ripromettevano grandi cose, essi si servono per conquistare danaro e potenza, della loro bellezza fisica e dell'effetto che essa produce sulle donne.

Le donne in Francia hanno un'importanza grandissima. Non si muove foglia se esse non vogliono, e gli uomini, senza eccezione, passano la vita a rendersele amiche.

Una fra le caratteristiche più singolari delle parigine è quella di essere perfettamente irreperibili durante le due ore che corrono dalle cinque alle sette del pomeriggio. Lasciando stare le impiegate e le *midinettes*, le quali in quelle ore sono occupate in varii ufficii e laboratori a discorrere dei loro amanti e delle conseguenti avventure, spirituali o meno, le altre rappresentanti del sesso femminile, in una parola le dame, trascorrono il pomeriggio in camere eleganti e riparate, comunemente note sotto il nome di *garçonnières*, in compagnia di un giovine distinto e galante.

Tutto quello che ha qualche importanza nella vita avviene per loro, oltre che durante le ore della notte, come diremo più appresso, in quelle famose *de cinq à sept*. Parigi assume quindi di conseguenza, durante quelle due ore, uno stranissimo aspetto di « città per uomini », una specie di collegio-convitto per soli maschi o di comoda prigione. Alle sette in punto, le dame parigine escono con bell'accordo dalle *garçonnières*, avendo terminato le loro conversazioni, e riguadagnano la ricchissima casa, dove sostituiscono alla tenuta di rigore che indossavano — fitta veletta nera e *tailleur* grigio scuro — una toilette sfavillante di eleganza e di preziosità.

Le ore della notte, fino al mattino, sono quelle che costituiscono la vera vita per i parigini. Appena terminato il pranzo, signori e signore si dànno alla ricerca di qualche pretesto adatto a giustificare dinanzi alla moglie o al marito, il fulmineo allontanamento dalla casa familiare. Generalmente affermano di dover prendere parte a qualche importante seduta: oppure, agitando un *petit-bleu* arrivato fresco fresco, comunicano ai circostanti che l'amico o l'amica più cara, gravemente malati, reclamano la loro assistenza personale. A questi pretesti tutti fingono di credere, per quanto inverosimili essi siano: e, in una parola, alle dieci della sera ognuno è libero di impiegare la propria notte come meglio crede. Giova altresì avvertire che di bambini non si sente mai parlare, e che le sere « passate sotto la lampada » in famiglia sono per essi un vero anacronismo.

Ognuno, avendo ricuperata la propria libertà e indipendenza, infilatosi il *frack* se è uomo, o spogliatosi come di dovere, se è donna, si dirige verso quei due o tre ritrovi notturni *où l'on s'amuse*: Maxim, i *cabarets* di Montmartre, i *tabarins* più in voga. Questi locali sono di una vastità impossibile da immaginare o da descrivere a parole: basti dire che, in numero di quindici o venti come sono, essi riescono a contenere tutta la popolazione parigina, che sale a qualche milione. Le vie e le piazze diventano deserte, e la baldoria comincia, protraendosi, come s'è accennato, fino all'alba.

Non esiste un parigino o una parigina che non abbia almeno un amante. In alcuni casi gli amanti possono essere anche parecchi: in nessun caso mancare. Le relazioni fra innamorati sono in Francia piuttosto singolari. All'opposto di quel che avviene da noi, dove due che si amano ricercano solitudine e silenzio, per potersi in tutta tranquillità scambiare le parole più liriche e romantiche, gli amanti parigini non si trovano bene altro che in mezzo alla folla e al chiasso. Non parlano mai d'amore, ma si esercitano intensamente alla maldicenza e al pettegolezzo: e sopratutto mangiano. Divorano enormi porzioni di caviale, di tartufi e di ostriche in *cabinets particuliers* i quali, a dispetto del loro nome, sono ininterrottamente invasi da visitatori, amici, gente che sbaglia di porta e così via. In tali gabinetti non è possibile godere di pace nessuna, e le avventure più inaspettate si abbattono sul capo dei frequentatori. Perchè bisogna dire che i parigini vengono al mondo con un destino del tutto particolare: un destino avventuroso, movimentato, emozionante, pieno di drammaticità. Essi non mostrano di meravigliarsi di nulla, abituati come sono dalla loro esperienza personale e senza dubbio da un qualche sentimento atavico: ma sta di fatto che mai nessuno di essi è andato a letto una volta senza avere vissuto un caso straordinario.

Generalmente si tratta di avventure femminili: donne che si trascinano ai loro piedi, che tirano revolverate, che confessano mostruose infedeltà e domandano inaccordabili perdoni. Altre volte sono avventure finanziarie, disastri di Borsa, patrimoni che vanno in malora. Altre, memorabili disdette al giuoco, seguite da sconquassi tragici. Altre, avvenimenti politici della massima gravità. Per un verso o per un altro, questo è l'importante, l'avventura c'è: e, quello che è ancora più singolare, per quanto bizzarra e fondamentale essa sia, il giorno dopo non ne restano traccie nè conseguenze, e la vita di ognuno continua secondo l'accidentato ritmo descritto.

Va da sè che tutti i parigini sono becchi.

Il carattere dei francesi è piuttosto allegro e incline all'ottimismo. Sono galantissimi, e cavallereschi all'eccesso con le donne, dalle quali sopportano indulgentemente ogni affronto. Sono molto fortunati nella vita e godono generalmente di un benessere e di una agiatezza a noi sconosciuta. Abitano case bellissime, riccamente arredate, in saloni assai vasti e pieni di cuscini. Mantengono molto spesso presso di loro la suocera, con la quale hanno frequenti battibecchi e complicazioni allarmanti. Sono eleganti e molto ben vestiti. Frequentano assiduamente il *Faubourg Saint-Germain*, che è quello della nobiltà, e c'è da supporre che gli altri quartieri della città siano spopolati. Se ne tolgano il famoso Quartiere Latino e le alture di Montmartre, dove vivono numerosi artisti o *bohémiens*, dalle giacche di velluto, dalla pipa cortissima e dai capelli lunghissimi. Questi artisti, siano essi letterati, pittori, scultori o musicisti, arrivano sempre a conquistare la celebrità e a farsi un nome immortale. Di artisti famosi, di genii eccezionali dobbiamo dire che, fatti i calcoli, ce ne sono in Francia milioni; di uomini intelligenti o interessanti, poi, non parliamo: non ce ne sono altri. L'uomo comune, il borghese, sono sconosciuti colà.

Altra particolarità del paese: esistono pochissimi vecchi. Le vecchie, poi, si contano sulla punta delle dita.

Di rado i francesi muoiono di morte naturale, nel loro letto come è costume di noi italiani. La loro morte, invece, d'accordo con il carattere della loro vita, è accompagnata da trambusti, da stravaganze e insomma da fatti di particolare gravità.

Generalmente, il francese ama lasciare questa valle di lacrime tirandosi una buona pistolettata nella testa: la giustificazione di questo gesto va cercata assai spesso in tragedie d'amore, com'è del resto facile comprendere quando si pensi all'importanza veramente enorme che i francesi dànno a questo sentimento. Altre volte, la morte avviene per avvelenamento: altre per assassinio, e l'omicida è una donna, abbandonata o gelosa.

Il carattere delle donne è anch'esso allegro e molto civettuolo. Non guardano più che tanto a prendersi un amante, e, una volta incominciato, li cambiano con una rapidità e una disinvoltura rimarchevoli. Sono assai sensibili alla bellezza fisica, alla prestanza, ma fanno anche gran conto dell'intelligenza: in molti casi amano fare la parte della Ninfa Egeria e spingere il loro *uomo* ai fastigi del potere e della celebrità, valendosi di tutti i mezzi. Sono benissimo vestite e — regola generalissima — non esiste una francese che non sia elegante: anche, eccezionale condizione, quando una di esse non ha beni di fortuna sufficienti a fare sfoggio di *toilettes* e di gioielli, basterà uno straccio qualsiasi perchè essa appaia ultra *chic*, abbia insomma quel non so che di particolare che non s'incontra se non presso di loro.

I pochi bambini che si conoscono sono tutti *prodiges*.

Quanto alla città di Parigi di per se stessa, è molto bella. Calcolando il gran numero di abitanti che contiene, si dovrebbe supporre che essa sia vastissima, enorme: tuttavia le strade e le piazze sono pochissime. Salva qualcuna che qui per qui dimentico, esse si riducono alle seguenti: Avenue des Champs-Elysée, Boulevard des Italiens, Chaussée d'Antin, Faubourg Saint Honoré, Place de l'Opéra, Place de la Madeleine, Place de la Bourse, Boulevard Saint-Germain, Place Pigalle, Montmartre, la Bastille, l'Arc de Triomphe, e basta. Vi è inoltre un parco immenso, il più grande del mondo, che nessuno ha mai percorso tutto: il Bois de Boulogne. Questo parco ha di buono, oltre alla sua bellezza naturale, che in esso si incontrano tutte le persone di conoscenza. Chiunque voglia trovare un amico, un'amante, uno strozzino, un poeta, un diplomatico, un poveruomo, basta si rechi al Bois. Non sarà passata mezz'ora che s'imbatterà nel suo tipo.

Quanto alla Tour Eiffel, tutti ne parlano. Nessuno vi è salito mai.

ALBERTO CECCHI.

Li sette peccati

Superbia

La principessa è bella e cià un gran nome,
però è superba e si ce fate caso
quanno saluta fa una smorfia come
se ciavesse la puzza sotto ar naso.

Dice ch'è aristocratica e se vede,
è de famija antica e te l'ammetto,
ma quella smorfia... No, non posso crede
che l'antenati faccino st'effetto!

Avarizia

Ho conosciuto un vecchio
ricco ma avaro: avaro a un punto tale
che guarda li quatrini ne lo specchio
pe' vede raddoppiato er capitale.

Allora dice: — Quelli lì do via
perchè ce faccio la beneficenza,
ma questi me li tengo pe' prudenza... —
E li ripone ne la scrivania.

Lussuria

La Venere, coperta da una pianta
che je serve da ombrello quanno piove,
è tutta quanta nuda, tutta quanta
liscia, pulita, lucida... Però

a un certo punto, nun ce dico dove,
c'è scritto: "Checco Nocchia d'anni ottanta,
Roma sei maggio novecentonove... "
Che voleva er sor Checco? Nu' lo so...

Ira

Lidia, ch'è nevrastenica, è capace
che quanno liticamo per gnente
se dà li pugni in testa espressamente
perchè lo sa che questo me dispiace.

Io je dico: — Sta' bona amore mio,
chè sennò te fai male, core santo... —
Ma lei però fa peggio infino a tanto
che quarcheduno je ne dò pur'io.

Gola

Er poverello è uscito dar trattore
e guarda er fagottello de l'avanzi:
— Dio! Quanta robba! C'è da fa' tre pranzi!
Oggi c'è da magnà' come un signore... —

Carne, pesce, insalata, pecorino...
E' tutto un mischio: e in mezzo c'è perfino
un bignè co' la crema. Er poverello
incomincia da quello.

Invidia

Su li stessi scalini de la chiesa
c'è uno sciancato co' la bussoletta
e una vecchietta co' la mano stesa.

Ogni minuto lo sciancato dice:
— Moveteve a pietà d'un infelice
che so' tre giorni che nun ha magnato...
E la vecchia barbotta: — Esaggerato! —

Accidia

In un giardino un vagabbonno dorme
accucciato per terra, arrinnicchiato,
che manco se distingueno le forme.

Passa una guardia: — Alò! — dice — Cammina!
Quello se smucchia e j'arisponne: — Bravo!
Me sveji propio a tempo! M'insognavo
che stavo a lavorà ne l'officina!

Trilussa

Studi italiani e giudizi stranieri

Segnaliamo con vivo e tutto speciale compiacimento una pubblicazione *tedesca* che è prova di come, al di là delle verbose escandescenze di certi oscuri sentimenti, la vitalità dello studio italiano s'imponga ed abbia, proprio nel paese dalla perfetta organizzazione scientifica, un singolare attestato di stima.

E' uscito in questi giorni il 1. volume di una pubblicazione annuale della « Società di indagini preistoriche » germanica, edito elegantemente dalla Casa De Gruyter di Berlino (*Vorgeschichtliches Jahrbuch*); la quale pubblicazione ha lo scopo di offrire periodicamente in un ordinato catalogo bibliografico tutto il movimento scientifico europeo nel campo degli studi preistorici.

Questo 1. volume si riferisce alle pubblicazioni fatte nel 1924.

Ora, la parte riguardante l'*Italia*, redatta da Federico von Duhn vecchio conoscitore ed estimatore del nostro paese, occupa realmente un posto eminente; sia per il numero degli autori citati e delle pubblicazioni elencate, sia per l'ampio resoconto critico che vien dato per molte di esse: il che mostra con tutta evidenza la serietà e il valore degli studi italiani. E si tenga presente che trattasi di una limitata, piccola parte della nostra operosità nelle discipline archeologiche. Tanto più viva è la nostra soddisfazione, in quanto che di questi studi italiani (confessiamolo!) è raro che sia fatto cenno nei nostri giornali e nelle nostre riviste, ancorchè si tratti di scoperte o di indagini erudite sommamente significative per la storia della nostra civiltà.

E' questo il primo ammonimento da trarre e da rivolgere, con tutta sincerità, alla stampa italiana... Ai tanti nostri « eroici » studiosi che, lungi da ogni favore popolare, con diuturna fatica e con ammirevole disinteresse e in mezzo a difficoltà numerose, privi talora di ogni ausilio materiale, tengono viva una gloriosa tradizione culturale, tutta *italiana*, non dovrebbe giungere come sola voce plaudente quella d'oltr'alpe!

Ma v'ha di più. Questo primo numero del tedesco « Annuario di studi preistorici » si apre... con una magnifica riproduzione del ritratto di un italianissimo, di *Luigi Pigorini* del quale il von Duhn ha anche scritto un lungo e affettuosissimo necrologio.

Tutto ciò ci sembra altamente significativo e degno di particolare rilievo. Nella bella e dignitosa figura del Maestro italiano, esimio scienziato e integerrimo cittadino, con cui si inizia un periodico germanico..., in quest'ora felice di nostra resurrezione, noi vogliamo vedere non solo un simbolo ma anche un profondo incitamento.

UGO ANTONIELLI.

La 92ª Esposizione

degli "Amatori e Cultori,,

La vecchiaia porta con sè capelli bianchi, buon senso, esperienza della vita, modestia. Ma anche sonnolenza, noiosità, debolezza di reni, amnesie. Nel caso che la vecchiaia accenni alla decrepitezza il buon senso diventa mancanza di senso critico; l'esperienza della vita, inutile ricordanza; la modestia, rimbambimento; il resto paralisi.

L'esposizione degli « Amatori e Cultori » per essere al suo 92.mo anniversario è quasi decrepita e per quante iniezioni le facciano i suoi amorosi organizzatori, non riescono a nasconderne lo stato agonico. Ci vorrebbero Voronoff e qualche

D. COLAO - "Portatrice d'acqua,,

scimmiotto delle foreste del '900. Ma sarebbe, anche in questo caso, un ringiovanimento da laboratorio.

Dico subito, senza perifrasi, che l'Esposizione è misera, banale, provinciale, non all'altezza di una esposizione da Roma capitale, lontanissima da quello che sarebbe necesario ad una Roma che ha la ambizione di divenire imperiale. Già finora, pare un avverso destino ed è solo incapacità di uomini, le mostre romane (se ne tolgano le poche «Secessioni») sono state sempre, ora per un verso, ora per un altro, infelici e prive di ogni slancio veramente tipico. Le Biennali da poco defunte, furono organizzate da troppa gente e d'ineguale valore, attraversate, ferite, da troppe inframmettenze e influenze politiche; e non ebbero un programma chiaro cui tenersi fedeli. Da ciò quell'aria da baraccone da fiera ch'ebbe il suo marchio più netto nell'ultima Biennale dell'Anno Santo. Ma su quello che per l'arte il Governatorato dovrebbe organizzare a Roma tornerò dettagliatamente un'altra volta. Oggi compio il pietoso incarico di tessere l'elogio di questa vecchissima esposizione romana.

Dal punto di vista dell'aspetto esteriore la vecchia signora s'è abbigliata di abiti abbastanza ricchi per quanto di taglio fuori d'uso. Ma insomma, abiti di broccato a strascico in tempi di cortissime gonnelle; boccoli e tirabaci in tempi di capelli alla maschietta; musica di polca in tempi di « Valencia ».

Dal punto di vista artistico non si sa bene se la mostra sia romana, nazionale o internazionale; di arte diciamo così con l'A maiuscola, o di arte decorativa; o di tutte e due, o tre. Certo se si deve cercare qualcosa di buono fra le pitture e sculture esposte c'è da cavarsela con poco. Quanto a quella specie di mostra di Monza lillipuziana del piano superiore ci si può intendere meglio: è la parte migliore dell'esposizione.

Allora dunque, tanto per dover di cronaca dirò che a pianterreno c'è una mo-

A. POMI - "Acquaiola,,

stra postuma del pittore Ohlsen organizzata da Lionello Venturi e da Sapori: mostra di eleganze tra calligrafiche e decorative mezzo norvegesi e mezzo giapponesi. Poi c'è una sala veneziana ricca di Pomi, Brass, Milesi, del figlio giovinetto di quel tale Tito, di Beppe ed Emma (Ciardi), di Miti, Zanetti, ecc.

Più in là civetteggia una sala dedicata alla storia dell'acquarello ove fan bella mostra pittori esperti in quella tecnica della goccia, dal Signorini attentissimo pittore di epidermidi rugose al Lallic, pittore dalmata sincerissimo riproduttore del vero, all'Aureli ritrattista. Della più bella cosa di questa sala, l'autoritratto di Norberto Pazzini dirò che qui in mezzo a tante leggerezze perde molto della sua poesia e mal s'apparenta per via di quel tal fatto dell'acquarello. Eppure è una delle opere migliori di tutta l'esposizione.

Di Sartorio, Carlandi e Cecconi basta fare i nomi: sono conosciutissimi.

Ed ecco una mostra personale postuma del pittore Bigione che io non ho mai inteso nominare (chiedo scusa di tanta ignoranza!).

Della mostra dei bozzetti delle scenografie dei plastici del Teatro greco di Siracusa, ideati da Duilio Cambellotti penso che all'aria aperta e profumata ove furon prodotti avranno fatto un bel vedere e saranno stati apprezzati al giusto valore. Qui son come belle cose morte gli elmi e le loriche, le spade, gli scudi, le maschere e i mantelli appesi al muro tra festoni d'alloro.

L'architettura esposta nelle tre salette della serra è architettura d'album. Sono schizzi, idee, fermati rapidamente come appunti. Son buoni in generale e ci si riconosce la mano maestra dell'organizzatore: l'architetto Del Debbio. Del quale ammiro il progettino per la Scuola superiore di architettura. Gli altri si nomano: Morpurgo, Nori, Aschieri. E tra i giovanissimi Rossi, Fiorini, Energici, De Renzis e il povero Sarapo morto troppo presto.

Prima di passare alle sale superiori dirò quali sono le pitture e le sculture che mi sembrano buone. Naturalmente si comincia da Antonio Mancini. Il quale continua la sua gloriosa vecchiaia in una magnifica energia pittorica, sempre all'altezza della sua fama. « L'ombrellino giapponese » è un quadro magari di cattivo gusto, ma formidabile di robustezza e di giustezza tonale, splendente di colore.

Carlo Siviero espone una pittura di intonazione fine, elegante, spiritosa. Ma preferisco la testina modellata che è in altra sala.

De Pisis ha due simpatiche e sincere « nature morte » e Ar' continua a dipingere con quel gusto maldestro e provinciale che mi diletta da anni. Gironi è più esperto e forse ha maggiori pretese: anche lui riesce meglio nella « natura morta » che nell'autoritratto.

Il « Paese » esposto dalla signorina Vittoria Morelli è dipinto bene, con grazia e spirito toscani: c'è gran progresso sulle pitture della medesima artista vedute in queste ultime biennali. La via è più giusta e sana

Fra gli scultori: Drei, con un busto di Alfredo Oriani e un bel soldato; Riccardi; D'Antino; Bellotto.

La parte che desta qualche interesse è quella delle sale regionali al piano superiore e su questa sarà bene scrivere più dettagliatamente altra volta. Per ora come notizia dirò che la sala della « Sicilia » è stata organizzata da Alfio Fallica; quella delle « Marche » da Luigi Serra e contiene un buon quadro di Bucci e bellissime maioliche del Polidori; quella della « Sardegna » è stata curata dal pittore Melis con molto gusto e contiene bei mobili, pitture del Melis, Floris, sculture di Albino Manca; quella del « Lazio » più ricca di opere delle altre è stata organizzata da Duilio Cambellotti e vi espongono oltre il Cambellotti, Drei, Prini, Morbiducci, Ortona, Canevari, Pe-

P. MORBIDUCCI - "Via Crucis,,

trosi, Papi: quella dell'« Abruzzo » l'ha messa insieme Michele Cascella; e infine quella della « Calabria », assai interessante è stata organizzata dall'Airberli con magnifiche stoffe paesane, ricchi mobili dell'arch. Amendola, maioliche simpaticissime e buone pitture del Colao.

Per concludere: meglio sarebbe stato far soltanto una esposizione di arte decorativa più ampia e più accurata, ove le virtù delle maestranze regionali avrebbero potuto risplendere maggiormente.

Nel resto, per giocare una partita, sia pure di *asso pigliatutto*, mancano troppe carte. La buona vecchia Società, quasi centenaria, può rinunciare al giuoco e addormentarsi serenamente sulla poltrona a ghirlandette, a frangie di cinquanta anni fa.

C. E. OPPO

L'inaugurazione

Stamane, alle ore 11, nel Palazzo dell'Esposizione s'è inaugurata la 92.a Mostra degli Amatori e Cultori di Belle Arti.

S. E. il Ministro Federzoni, S. E. il Ministro Fedele, S. E. il Governatore e S. E. il generale Diaz ricevuti e guidati dal Principe Alberto Giovanelli, presidente della Società e dal Barone Berlingieri, hanno fatto il giro della Mostra, compiacendosi della sua perfetta organizzazione e del bel complesso di opere. La sezione di arte popolare è stata particolarmente apprezzata. Fra le altre autorità intervenute: il prefetto conte d'Ancora, il comm. Arduino Colasanti direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il Questore Perilli e ancora tra la folla di eleganti signore e gentiluomini che gremivano le sale: la contessa Leopardi, la contessa Fiumi, la signora Carlandi, la marchesa De Felice e figlie, la signora del Grosso, la signora Carusi, la signora Lerche, la signorina Lucia Tarditi, Mrs. Golcher, la signora Pinsenet, la signora Ricci, la signora Fausta Zanardo, il gr. uff. Laurenti, i signori: Carlo Montani, Carlo Siviero, Sigis Meyer, Nicola D'Antino, Enrico Del Debbio, Arturo Calza, Arturo Lancellotti, Piero Scarpa, Ugo Fleres, Arturo Coen, il commendatore Paolinelli e tanti altri.

L'Accademia d'Italia è istituita

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 25 Marzo 1926 N. 496 concernente la conversione in legge del R. Decreto 7 gennaio 1926, n. 87 concernente la istituzione della Reale Accademia d'Italia.

La casa di Alfredo Oriani

dichiarata monumento nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 21 marzo 1926 n. 494 relativa alla conversione in legge del R. decreto 6 novembre 1924, n. 1894, che dichiara monumento nazionale la casa dove visse e morì Alfredo Oriani.

La morte del pittore Malerba

MILANO, 2. — E' morto l'altra sera appena 46enne nella sua abitazione in via San Vito 27 il pittore Gian Emilio Malerba. Era malato di penosa malattia allo stomaco. Milanese di nascita, aveva studiato a Brera con Mantegazzi, vincendo appena terminato il corso, il premio Fumagalli. Egli si affermò nel 1906 alla esposizione di Milano con un ritratto che fu giudicato con molto favore.

Nel 1914 il Re acquistò un suo quadro: « Il cappello nero ». Il Malerba era anche uno studioso appassionato.

L'on. Pedrazzi celebrerà al Cairo il Natale di Roma

Per invito del Fascio di Cairo l'on. Orazio Pedrazzi celebrerà in quella città la giornata coloniale del 21 aprile e si recherà anche a parlare in altri centri dell'Egitto.

Dolcemente, il suono delle campane si è diffuso per l'Urbe annunziando agli uomini la resurrezione del Signore e dal Campidoglio la patarina con la sua grossa voce si è unita al mistico concerto a significare che Roma, culla di cristianità, s'inginocchiava a mormorare le preci di esaltazione per Colui che è morto per redimere il mondo dai peccati.

Ed i sacerdoti di Dio hanno recato nel

le case, dal principesco palazzo al tugurio più umile, la benedizione del Signore con le stesse parole di pace e di amore. I bimbi si sono inginocchiati con le piccole mani giunte, a pregare, gli uomini hanno piegato la fronte nella celebrazione del loro pentimento. E sono state benedette le case, i cibi, le cose.

Tavole scintillanti per preziose stoviglie, povere tavole imbandite con sacrifici d'ogni sorta tutte hanno avuto il buon dolce di Pasqua, le saporose vivande che fanno sgranare gli occhi ai piccini in una aspettazione di godimento e di gioia.

E nessuno forse oggi si è soffermato dinnanzi alle ben composte vetrine dove fanno gran mostra le pizze e le uova di cioccolato senza aver la certezza che tra poche ore il buon Signore Gesù avrebbe provveduto per tutti.

Soltanto i bimbi si soffermano a rimirare le sapienti disposizioni dello zucchero o dei canditi elevando nell'anima preghiera perchè la provvidenza sia propensa alla larghezza ed alla abbondanza.

Domani sarà la gioia di ogni casa, in ogni luogo e saranno dimenticate le piccole angoscie che tormentano sempre l'esistenza degli uomini.

I fedeli alla Scala Santa

Durante tutta la Quaresima, specie nei venerdì, la Scala Santa è stata frequentatissima dai fedeli. Ieri poi sin dalle primissime ore del mattino una gran folla di credenti ha salito pietosamente i gradini bagnati dal sangue del Redentore!

Alle ore 6 ant. già non era più sufficiente la Scala centrale, ed i fedeli hanno dovuto salire ginocchioni le due laterali.

Il Circolo di S. Pietro aveva invitato i soci a salire collettivamente la Scala Santa circa le 8, e così pure hanno fatto altre Associazioni e Comitati parrocchiali.

Collegi, educandati, ordini religiosi tutti si sono dato convegno per prender parte in questa giornata solenne alla pia pratica.

Nella cappella *Sancta Santorum* si è venerata l'imagine Acheropita del Redentore, e nella cappella a sinistra fra moltissimi ceri v'era l'esposizione detta del Sepolcro.

Nella cappella di destra di S. Lorenzo moltissimi hanno compiuto sin dalle prime ore del mattino la Via Crucis con massimo raccoglimento.

Le campane e i "piedi,,

Alle 11,30 di stamane le campane mute da molte ore hanno fatto di nuovo sentire festosamente la loro voce. Ad un primo squillo argentino partito dal campanile di chissà quale chiesuola, tutta l'aria ha vibrato per un'ondata di nostalgica armonia. Il lutto, i ldolòre, la tristezza più non sono e gli uomini debbono puramente prepararsi alla gioia della Pasqua.

Allo *scioglimento* delle campane si collega una gentile e caratteristica usanza assai diffusa non soltanto nel popolo ma anche nella borghesia romana dove le tradizioni forse, vengono mantenute in quasi tutta la loro interezza.

Non poche mammine da molte settimane si affannano a rinnovare il corredo dei loro bimbi che sabato Santo allorquando le campane torneno a squillare debbono abbandonare le fascje per assumere le vesti e divenire dei minuscoli ometti e delle graziosissime donnine.

Così stamane non appena la casa è stata posta in ordine, linda e luccicante in ogni angolo, anche il più recondito per degnamente prepararla alla benedizione del sacerdote, sul letto della mamma sono preparate le scarpine, le calze, gli abiti nuovi fiammanti che dovranno trasformare il pargolo quando nell'aria echeggerà l'annunzio della Resurrezione del Signore.

Come una cerimonia propiziatrice ed un rito che si compie sotto la protezione di Colui che morì uomo per la salvezza dei suoi simili e risorse per salire nel regno dei cieli.

La "stazione,, a S. M. Maggiore

La stazione di Pasqua è a Santa Maria Maggiore.

La liturgia è infatti compresa da due grandi pensieri: quello della Resurrezione di Gesù e del Battesimo amministrato ai neofiti. Sono due misteri che s'integrano e s'illustrano a vicenda. Anche le feste stazionali di questa settimana hanno un carattere alquanto differente dalle solennità quaresimali; non vi si parla più di digiuni e di penitenze corporali, ma si visitano invece le grandi Basiliche, conducendovi come in trionfo lo stuolo bianco dei neofiti.

Dopo il Laterano, la prima visita è alla Basilica esquilina della Madre di Dio, perchè a Lei, prima che ad ogni altro, debbono essere annunziate le gioie della Resurrezione. Ella che più intimamente di qualsiasi creatura fu a parte della Passione di Gesù. Inoltre, le fatiche sostenute nella notte precedente, e il lungo Ufficio vespertino che doveva nuovamente celebrarsi in Laterano, avrebbero difficilmente permesso al Papa di allontanarsi troppo dal Patriarchio per recarsi in processione a San Pietro.

Prima del 1870 in sul fare di giorno sparava il cannone a Castel S. Angelo. Il Sommo Pontefice cantava Messa nella Basilica Vaticana e dopo l'ostensione delle Sacre Reliquie dalla Loggia dava la Benedizione al popolo

Le funzioni religiose

Festa titolare primaria dell'Arcibasilica Lateranense, ove tutti i divini officii, dal Mattutino al Vespro, si celebrano *in pontificalibus*.

Nella Basilica Vaticana dopo la Messa solenne si mostrano le insigni reliquie della Lancia, della SS. Croce e del Volto santo, e prima del Vespro nelle ore pomeridiane si fa la Procesione denominata dalle *Tre Marie*, che ora giunge fin sotto il portico anteriore della Basilica, laddove prima del 1870 percorreva tutto intorno il gran ripiano esterno della gradinata.

Nella Basilica di S. Pietro fuori le mura alle ore 9,30 Messa Pontificale Omilia e Benedizione Papale. Alle ore 16 Vesperi Pontificali e Benedizione Eucaristica

Avanti e dopo il Vespro si mostrano le SS. Reliquie in S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e in S. Prassede.

In S. Maria in Monserrato è esposto per tutto il giorno il SS.mo Sacramento.

Al Sacro Cuore al Lungotevere Prati, alle ore 18,30, ora Eucaristica in Suffragio.

In Vaticano

Nel giovedì e nel venerdì santo il Palazzo Apostolico del Vaticano è rimasto muto e silenzioso; il Pontefice non ha accordato udienze, nè pubbliche nè private, ed è rimasto del tutto estraneo alle liturgiche cerimonie della Settimana Santa, perchè queste, da 1871, non si sono più celebrate nel Palazzo Pontificio.

Stamane, appena le campane delle chiese di Roma, nonchè lo storico campanone del Campidoglio, hanno annunciato il *Gloria*, ed il termine del tempo quaresimale, il Vescovo mons. Zampini Sacrista del Papa, si è recato nell'appartamento pontificio per compiere il rito della benedizione pasquale, e poi è sceso negli appartamenti del Cardinale Segretario di Stato, del Maggiordomo e del Maestro di Camera, mentre il Sottosacrista P. Ruelli iniziava la benedizione degli altri appartamenti e dei vari uffici dei palazzi vaticani.

Poco dopo le 13 il Pontefice ha accordato udienza generale ad un centinaio di persone italiane e straniere.

Anche domani, solennità di Pasqua, la giornata passerà presso a poco come il solito. Al mattino saranno ammesse ad assistere alla messa del Papa oltre un centinaio di persone.

La gendarmeria e la guardia palatina isseranno presso i loro quartieri la bandiera bianco-gialla, e gli svizzeri, quella speciale del corpo, al posto di guardia al portone di bronzo.

Il concerto della "Palatina,,

Domenica, festa di Pasqua, nel Cortile di S. Damaso, dalle ore 11 alle 12, la Guardia Palatina d'onore del Papa eseguirà un concerto, diretto dal maestro ten. Amedeo Treschieri, svolgerà il seguente programma:

1. *Inno Pontificio* — 2. Gomez: *Il Guarany*, Sinfonia — 3. Verdi: a) *La Traviata*, Preludio del 4. atto; b) *I Lombardi*, Coro; 4. Mascagni: *Iris*. Inno al Sole — 5. Suppè: (*Poeta e Contadino*, Sinfonia.

I biglietti d'ingresso al Vaticano possono ritirarsi presso l'ufficio del Comando.

Una Pasqua d'altri tempi

Ma volete avere una idea della Pasqua di settant'anni fa? Ascoltate un collega di quei tempi che descrive piazza S. Pietro:

« La domenica di Pasqua era un tempo bellissimo.

Per le miglia e miglia di vie miserabili che percorremmo in carrozza (costretti a seguire un itinerario determinato dai dragoni del Papa, che costituiscono, in tali occasioni, la polizia romana) era una festa tale di colori, che nulla in esse appariva sbiadito: le cento fontane di Roma sembrava gettassero diamanti. I popolani indossavano gli abiti più gai; le persone ricche sedevano nelle carrozze più belle: i cardinali si recavano alla basilica del povero Pescatore in vetture di gala; taluni equipaggi, una volta magnifici, ma ora mal ridotti in arnese, mettevano ostentatamente in mostra le livree spelacchiate e i tricorni unti e bisunti nella gaia luce del sole.

In piazza di S. Pietro c'erano almeno 150 mila persone e tuttavia lo spazio non difettava ancora. L'ampia gradinata della chiesa appariva piena zeppa di gente; vi bivaccavano più specialmente i contadini della campagna, ai quali piace assai il rosso dei vestiti, onde la mescolanza dei colori vivaci nella folla era veramente pittoresca. I soldati del Papa, schierati in fondo alla scalinata, nelle magnifiche porzioni della vasta piazza sembravano aiuole di fiori. E da tutta quella folla di romani burberi, di contadini allegri, di pellegrini venuti da lontano, di stranieri di ogni nazione si diffondeva nell'aria limpida un mormorio tale, che pareva prodotto da miriadi d'insetti. E su, al di sopra di tutti, le acque delle due splendide fontane zampillavano e ricadevano copiosamente, gorgogliando, scrosciando e tingendo l'aria dei colori dell'iride.

Un tappeto a colori vivaci e alcune stoffe cremisi decoravano la gran loggia, a padiglione. A mezzogiorno apparve la sedia gestatoria, si approssimò al davanzale, fiancheggiata dai giganteschi flabelli. Il Papa si alzò, protese le braccia minuscole, mentre tutti i fedeli nella piazza si scoprivano e una parte di essi s'inginocchiava. I cannoni di Castello spararono; i tamburi rullarono, squillarono le trombe e tutta la gran massa di gente si sparse qua e là in tanti rivoli, come sabbia multicolore agitata dal vento ».

Quale migliore motivo pasquale dei fiori che domani onoreranno tutte le tavole imbandite alla tradizionale colazione a base d'agnello?

Domani al Grand Hôtel il " sunday dinner ,, di Pasqua

La Direzione del *Grand Hotel* ha curato in modo speciale il *Sunday Dinner* di domani data la solenne festività e l'eccezionalissimo concorso del pubblico. Il *Sunday Dinner di Pasqua* è una tradizione romana alla quale non può mancare la parte più eletta della cittadinanza. L'avvenimento di domani segnerà inoltre la ripresa della vita mondana per il Corpo Diplomatico e per numerose famiglie della Aristocrazia e questo fatto aumenta interesse ed importanza alla riunione.

L'*Excelsior Jazz-Band*, la orchestra prediletta dal pubblico, presterà servizio, mentre indistintamente a tutte le signore oltre la consueta assegnazione di un premio che questa volta consiste in una artistica e ricchissima lampada giapponese — verrà offerto un ricordo della serata.

Mortale infortunio sul lavoro in località "Alle galere,,

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, proveniente dal pronto soccorso di via Ostiense, a mezzo dell'auto-ambulanza della Croce Rossa Italiana, è stato trasportato all'ospedale della Consolazione certo Alfredo Lambertini, di anni 27, non meglio indicato.

I sanitari di servizio gli hanno riscontrate ferite lacero contuse alla regione frontale e a quella zigomatica temporale sinistra con probabile frattura della base del cranio, nonchè contusioni escoriate alla regione sternale con probabile frattura delle costole, frattura del malleolo e del radio sinistro, contusioni multiple, stato di commozione cerebrale.

Dopo le medicature del caso, il poveretto è stato fatto ricoverare in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

Infatti poco dopo il Lambertini ha cessato di vivere, senza poter pronunziare nemmeno una parola. Il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Del fatto si è subito interessato l'Ufficio del Commissariato di P. S. di S. Paolo. E' stato accertato così che trattasi di un infortunio sul lavoro; avvenuto nella cava di pozzolana sita in località *Alle galere*, nei pressi della Bonifica, gestita dall'impresa Avanti-Sollazzo.

Infatti mentre, verso le 16, il Lambertini era intento al lavoro, per cause ancora non precisate, si era improvvisamente staccata una grossa frana che aveva travolto e seppellito quasi completamente il poveretto che era stato prontamente soccorso dai compagni di lavoro i quali, dopo sforzi inauditi, erano riusciti a liberarlo dall'enorme peso della terra ed a trasportarlo, in condizioni pietose e gravi, nella sala del pronto soccorso di via Ostiense.

* * *

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le 16,30, in via Pontremoli, fuori Porta S. Giovanni, alcuni operai erano intenti a lavorare in una buca profonda circa 12 metri.

Improvvisamente, per cause ancora non precisate, è crollata una grossa frana, travolgendo e seppellendo quasi completamente due di essi.

I compagni di lavoro, considerato insufficiente e quasi inutile ogni loro intervento per prestare soccorso ai due disgraziati, hanno senz'altro telefonato ai pompieri di via Genova i quali immediatamente, con un carro attrezzi si sono recati sul posto, agli ordini dell'ing. Ugolini e dei brigadieri Conforti e Ramadori.

Senza perdere tempo i bravi vigili si sono messi all'opera, riuscendo dopo varii sforzi a salvare i due operai i quali, con l'autoambulanza dei pompieri stessi, sono stati trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

Poi, per evitare altre disgrazie, i pompieri hanno eseguito i lavori di puntellamento del caso.

All'ospedale i due disgraziati hanno dichiarato essere il muratore Umberto Blandelli di Emilio, di anni 30, da Roma, abitante in via Appia Nuova 77, ed il manovale Biagio Durantini di Agostino di anni 18 da Aquila, abitante in via Sireni, 10.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno al primo riscontrato una lieve contusione dell'avambraccio destro, ed al secondo nulla di obiettivo.

Dopo le medicature del caso, i due operai hanno voluto far ritorno nelle rispettive abitazioni.

Dopo un tentato suicidio

L'altra sera, pubblicando la notizia del tentato suicidio del giovane Francesco Amidei di Roberto di anni 20, abitante in via Bergamo 36, abbiamo detto come fosse sorta l'ipotesi di un litigio, con conseguente ferimento poichè anche un suo amico, tale Giovanni Albanesi di Luigi di anni 22, abitante in via Corsica 7, si era presentato allo stesso ospedale affermando di essere stato colpito da uno dei tre proiettili fatti esplodere dall'Amidei stesso.

Siamo lieti ora di pubblicare che, in seguito ad informazioni direttamente assunte, ci risulta che il folle gesto compiuto dal giovane è stato unicamente causato da una passione amorosa. Egli, figlio del noto comm. Roberto Amidei che fa parte dell'ufficio stampa del Capo del Governo, è stato sempre un ottimo ragazzo sotto ogni rapporto, incapace di far del male a chicchessia, ed ha sempre praticato buoni ed onesti compagni.

Come si diventa verdi

Per rabbia. Per amore schernito. Per la signorina del telefono. Per la guarigione della suocera. Per le precocità del vostro maschietto con la cameriera. Per il regime libero sulle abitazioni. Per il sorriso mellifluo della levatrice dopo la visita di accertamento. Per gli strazi canori nei concerti ad invito. Per l'allegria del medico al vostro capezzale.

E poi, per un gruppo di malattie fra le quali eccelle la stitichezza: propinatrice imparziale della classica cera verdognola tipo onda marina con sfumature cadaveriche.

In omaggio all'estetica, se non alla salute, ricorrete dunque subito al Mathé della Florida Dr. Imbert, Depretis 62, Napoli].

Lentamente ma sicuramente, senza scosse nè danni, ritroverete il benessere dell'intestino, il bel colorito, l'appetito gioviale, e quindi l'allegria.

Si vende, in Roma, nelle migliori Farmacie. Rappresentante esclusiva: Azienda Falcial, via S. Agata dei Goti, 14.

L'Accademia Forense di Cultura Fascista

Come abbiamo annunziato martedì 6 aprile alle ore 17 nell'aula degli Avvocati e dei Procuratori del Palazzo di Giustizia verrà inaugurata l'Accademia Forense di Cultura Fascista. Illustrerà il programma l'avv. prof. Grisostomi e pronunzierà l'orazione inaugurale il Ministro on. Rocco. Il Sindacato Fascista degli Avvocati e Procuratori di Roma con questa sua iniziativa dà un'altra ottima prova che il Fascismo oltre che azione e sentimento è anche e soprattutto pensiero.

L'Accademia si prefigge lo scopo culturale, senza che esso però sia fine a se stesso, ma anche ragione di preparazione morale e politica e formazione di menti e coscienze fasciste.

Perchè veramente è necessario che gli Italiani tutti e specialmente coloro che si dedicano al lavoro intellettuale sentano nell'anima sovrastare assolutamente a qualsiasi individualismo e classismo l'idea, il dovere e la devozione per la Patria.

La Rivoluzione non potrà attuare tutte le riforme che il Regime ha compiuto senza che l'idea fascista abbia profondamente penetrato le anime e le menti in modo tale che la prassi rivoluzionaria si imponga a tutti come un ineluttabile necessità.

L'Accademia sorge sotto gli auspici veramente lieti e bene auguranti sotto la presidenza del Ministro fascistissimo, per volontà della Corporazione Provinciale degli Intellettuali e del Sindacato Avvocati e Procuratori di Roma, enti ai quali dànno tutta la loro intelligenza ed energia i rispettivi segretari, avvocati De Bernardis e Leva.

A questa nuova espressione del pensiero fascista vadano i nostri più fervent auguri.

MONDO ROMANO

La piccola Mauzan

Il circuito di via Veneto

Un circuito automobilistico a via Veneto? Sembra che sì, poichè il settimanale omonimo vi dedica, nel suo numero di domani, un'intera pagina, illustrandone le condizioni e... i concorrenti.

L'interessante numero — ricco, come sempre, nel testo e nelle illustrazioni, denso di notizie mondane e di *potins* — rivela anche, in seguito al concorso-referendum, chi siano l'uomo e la donna più eleganti di Roma e chi i più simpatici.

Il numero di domani di « *Via Veneto* » è un vero avvenimento... in carta azzurra.

Uova di Pasqua

Artistiche uova confezionate in fiori e splendidi nastri di seta, ultima creazione della Ditta Ceccotti (20, V. Tomacelli, 20) sono graditissimi doni per la Pasqua, come pure i garofani dai più svariati colori e le minuscole rose *pompon*.

Pare impossibile...

L'*Osservatore Romano* di iersera, seguendo un metodo polemico che negli stessi Palazzi Apostolici è molto discusso, prende occasione da una nostra nota di cronaca sui funerali di Anna Sarto per lanciare un'accusa che non possiamo lasciare senza risposta.

La sorella di Pio X spirò lunedì 29 alle 17.30. L'*O. R.* la sera appresso, il 30, annuncia i funerali per le 10.30 di mercoledì 31. L'*O. R.* sapeva bene chi, la sera del 29, un'ora dopo la morte di Anna Sarto, comunicò alla famiglia, che accettò commossa, il desiderio del Governo di fare i funerali a spese dello Stato. E sapeva bene perchè solo la sera del 30 fu comunicato alla famiglia Sarto lo stesso desiderio da parte della Santa Sede. Ma il 30 l'*O. R.* tace. E tace completamente ancora la sera del 31: nessuna parola nella cronaca dei funerali, dell'interessamento preso dal Governo.

Finalmente giovedì sera, 1.o aprile, la *Tribuna*, che esce alle 16, rivela la sconvenienza e l'*O. R.* che esce alle 18, tardivamente riconosce; ma contorce, spezzetta, distingue la Chiesa dal trasporto.

Tutto ciò da parte di un giornale come l'*O. R.* e per un avvenimento così doloroso: pare impossibile...

S. E. Federzoni al comm. Quadrotta

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha diretta al collega comm. Guglielmo Quadrotta, direttore della *Rassegna del Lazio e dell'Umbria*, una lettera di consenso e di plauso per l'indirizzo e l'opera svolta dalla rivista con la trattazione elevata e competente dei problemi regionali. In essa l'on. Federzoni ha colto l'opportunità per rilevare nobilmente il valore spirituale di una migliore conoscenza dell'Italia da parte degli italiani.

Ecco l'interessante documento:

« *Gentilissimo Direttore*,

« Seguo con interesse l'opera svolta dalla *Rassegna del Lazio e dell'Umbria*, che Ella così valorosamente dirige, per la divulgazione dei problemi vitali delle due regioni che il Tevere unisce a Roma e di cui sono degna corona, e per la illustrazione acuta ed attraente delle loro bellezze artistiche e della meravigliosa storia

« Per una più profonda conoscenza dell'Italia da parte degli italiani, non meno degli stranieri, tali pubblicazioni possono essere assai utili. La nuova coscienza italiana deve attingere nella storia e nelle profonde energie della razza l'alimento spirituale per le più vaste e durature opere cui il Fascismo ha dato mano, e che saranno condotte a termine per la gloria d'Italia.

« Con stima mi creda

Federzoni ».

Un pranzo a trecento poveri

Domani Pasqua a mezzogiorno, a cura dell'opera del Cardinal Ferrari, sarà dato un pranzo a 300 poveri nel Quartiere Ostiense e più precisamente nella parrocchia di San Benedetto, recentemente dal Vicariato di Roma affidata alle cure della Compagnia di S. Paolo dalla stessa opera del Cardinal Ferrari.

Alle mense serviranno alcuni signori e signore dell'industriale quartiere.

Il fervido lavoro dei Probiviri dell'Associazione della Stampa di Roma

La Segreteria dell'Associazione della Stampa comunica:

« Il Collegio dei probiviri dell'Associazione della Stampa di Roma, presieduto dall'avv. Ermanno Funaro, nel termine di quattro mesi, ha esaurito l'esame di tutti i numerosi ricorsi che ha trovato pendenti, qualcuno dei quali risaliva sino al 1920 e al 1921.

Si raccomanda vivamente ai soci ricorrenti al Collegio di usare la massima diligenza nella compilazione e nella presentazione dei ricorsi, con osservanza di tutte le norme procedurali stabilite nel contratto di lavoro ».

La riapertura della Clinica Pediatrica

Il giorno 26 marzo il Senato Accademico della R. Università, ha nominato Direttore incaricato della Clinica Pediatrica e dell'insegnamento della Pediatria il prof. Francesco Valagussa, primario nell'Ospedale del Bambino Gesù. La Clinica e l'ambulatorio si riapriranno il giorno 5 aprile.

Gli studenti di medicina accoglieranno con un senso di sollievo l'unanime deliberazione del Senato Accademico, che, nominando il prof. Valagussa, ha dimostrato di sapere tutelare l'interesse dell'insegnamento ed il bene dei bambini ammalati.

Il nome prescelto è noto dalla Reggia al tugurio e tutti conoscono a Roma la competenza clinica e la bontà dell'animo del prof. Valagussa, che da oltre cinque lustri spende nelle Cliniche, nell'Ospedale e nelle opere di beneficenza la maggiore parte della sua attività.

Al vecchio compagno di fede vada il nostro saluto augurale.

Una banda di falsari
specializzata in vaglia postali

Dalla Spezia pervennero a Roma molteplici notizie circa una vasta associazione ladresca di falsari, avente numerose diramazioni nel Regno. Organizzazione semplice, proficua, remunerativa e — relativamente — sicura.

La sede principale della losca combutta era Roma. Di qui venivano spediti vaglia postali falsi, muniti di timbri veri e confezionati secondo i regolamenti postali. I vaglia venivano riscossi dai compari; e l'Amministrazione postale, così frodata, si accorgeva del danno quando questo non era più riparabile.

Le prime segnalazioni

L'Ufficio postale di Alessandria per il primo, aveva segnalato, alla direzione provinciale di Roma, di avere riscontrato alcuni elementi di falsità in un vaglia postale, proveniente da Roma, diretto ad Angelo Tomasi.

Gli uffici di Roma venivano frattanto avvisati telegraficamente di sorvegliare attivamente, sulla emissione e i pagamenti dei vaglia.

Seguì la Questura di Spezia, per un altro vaglia di mille lire, ma aggiungendo notizie sulla esistenza di una banda di truffaldini.

La Questura di Roma, messa sull'avviso, fece subito una bella operazione. Il Commissario comm. Benedetti, capo-ufficio della polizia giudiziaria, riuscì a trovare ed arrestò il nominato Tomasi, proprio nel momento in cui questi stava per abbandonare l'Albergo Genova, ove aveva pernottato.

Un'accurata perquisizione fruttò il sequestro di timbri, libretti postali di riconoscimento falsi, perfettamente imitati, e inoltre il sequestro di una cospicua somma nonchè di una somma notevole che il Tomasi aveva già spedita a Roma ad un suo complice a mezzo di un'assicurata.

Il Tomasi, identificato per tale Carlo d'Alessio, di Augusto di anni 30, da Roma, pittore, lungamente interrogato, sulle prime si mantenne sulle negative, ma infine, sottoposto a pressanti domande, fece alcune rivelazioni che riuscirono a convincere il Questore che doveva trattarsi di una vasta banda di falsari, sapientemente organizzata.

Il bandolo della matassa

Il bandolo della matassa era trovato. Seguendone il filo si giunse a scoprire che la banda era composta di varii elementi e come l'organizzazione di essa facesse capo all'ex-commesso postale *Domenico De Carli di Francesco di anni 31 nato e domiciliato a Roma*, il quale era venuto in possesso di libretti di riconoscimento in bianco, evidentemente trafugato, uno dei quali era stato riempito dal D'Alessio col nome di Tomasi, falsificandolo in maniera perfetta.

Gli altri complici erano: *Armando Dafano di Pietro di anni 28 elettricista, Feldmann Armando di Carlo di anni 29 da Napoli, domiciliato a Roma, commerciante fallito e Giuseppe Pergolini di Orazio di anni 35 da Roma fattorino postale*, i quali procedevano alla falsificazione di un centinaio di vaglia da lire mille, applicando segnatasse, vaglia provenienti da un recente furto e dando ai medesimi, parvenza di autenticità mediante timbri veri, ariatamente apposti.

Dalla prosecuzione delle indagini risultò che ogni componente della combriccola aveva un incarico speciale.

Il D'Alessio era il viaggiatore incaricato dalla banda della riscossione e il Dafano consegnatario delle somme rubate e depositario dello stesse per la ripartizione.

Il Feldmann fornitore dei segnatasse valori e il Pergolini, nella sua qualità di fattorino postale dell'ufficio centrale di Roma, colui che inoltrava i vaglia falsi, introducendoli nascostamente nel sacco « valori in partenza ».

L'Amministrazione delle R. Poste avrebbe dovuto essere truffata per cento mila lire.

Il D'Alessio fu prima a Firenze, ove incassò il primo vaglia di 1000 lire; quindi proseguì per Pistoia, Lucca, Livorno, Pisa e Spezia incassando sempre nuovi vaglia a mezzo dei libretti di riconoscimento.

Presso i varii Uffici postali, molti altri di codesti vaglia furono ritrovati.

Chi non fu ritrovato fu il De Carli, conosciuto come noto falsario, condannato più volte per truffa...

Altri arresti

In base alle informazioni raccolte, il comm. Cadolino e il vice commissario dott. Patti — rispettivamente dirigente e addetto alla squadra mobile — hanno arrestato l'impiegato postale Amilcare Dominici, notoriamente in relazione col pregiudicato Domenico De Carli, sospettato autore anche di furti di lettere raccomandate.

Costoro risultarono pure in rapporti delittuosi col pregiudicato Michele Tomasetti, già arrestato nel gennaio u. s. ad opera del cav. Errico.

Si stabilì a questo modo come tutti i sopra nominati facessero parte della stessa banda criminosa, unitamente a tali Mattia De Serra, Armando Madia, ed Eugenio Ciglio, tutti arrestati a Napoli per la spendita dei vaglia falsi.

Dalla Questura di Napoli si è recato a Roma il Commissario cav. Pastore, il quale, assieme col comm. Cadolino accertava la responsabilità dei pregiudicati, Giulio Beniamini e Amilcare Fabbri, ambedue latitanti.

Tutti i componenti della benemerita congrega di falsari sono stati denunziati per associazione a delinquere, furti, truffe e falsi ai danni dell'Amministrazione postale. La quale però, per fortuna, avrà modo di rivalersi in maniera che il suo danno si restringerà soltanto a poche migliaia di lire.

Istruzione premilitare

Si avvertono tutti gli allievi pre-militari iscritti al 1. e 2. Corso che lunedì 5 aprile, dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8,30 precise, per la consueta istruzione.

Gli allievi appartenenti alle classi 1906 e precedenti che debbono presentarsi alle armi, in tale adunata restituiranno al Comando di Legione il Fez dato loro in consegna.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento
Secondo elenco

G

Greppi conte Carlo, studente universitario, Via Varese 15-A — *Grieco Orazio*, disegnatore tecnico, Via Lucca 17 — *Grilli Pietro*, studente, Via Mamiani 14 — *Grilli Mariano*, impiegato Stato, Via Emanuele Filiberto 257 — *Grizoni Gabriele*, capo sez. Istituto Naz. Assicurazioni, Via della Stamperia 6 — *Groggia Eugenio*, costruttore, Via Crescenzio 90 — *Grossi Roberto*, pensionato, Viale della Regina Margherita 129 — *Guadagnini Giuseppe*, compositore dirett. tipografia, Via Lucullo 11 *Guallaccini Antenore*, impiegato statale, Via Sebino 11 — *Gualazzi Attilio*, industriale, Via Giov. Battista Morgagni 7 — *Gualdi Guido*, ispettore d'igiene, Via Merulana 110 — *Guardabassi Giuseppe*, operaio, Via Pianaroli 5 — *Guardabassi Italo*, meccanico, Via S. Giovanni in Laterano 83 — *Guardi Pietro*, ragioniere, Viale Angelico 4 — *Guarducci Samuele*, possidente, Via Paganica 4 — *Guareschi Celso*, studente universitario, Viale del Re 89 — *Guarnieri Nestore*, appaltatore, Corso d'Italia 40 — *Guastadisegni Nicola*, funzionario, Viale Liegi 6 — *Guattari Riccardo*, impiegato, Via S Francesco a Ripa 67 — *Gubbini Vincenzo*, guardiano Acc. Americana, Via Nocetta 15 — *Gucci Romolo*, direttore ufficio Tiro a Segno, Via S. Francesco a Ripa 148 — *Gucli Nicolò*, medico, Via Appia Antica 62 — *Guerrassi Gian Francesco*, agricoltore, Viale Mazzini 9 — *Guerrieri Cesare*, conduttore caldaie a vapore, Via Luciano Manara 4 — *Guerrieri Giuseppe*, ragioniere, Via della Croce 41 — *Guerrieri Vincenzo*, agente giurato, Vicolo del Curato 10 — *Guerriero Domenico*, ufficiale telegrafico, Via Giubbonari 23 — *Guerriero Giuseppe*, impiegato Istit. Nazionale Assicurazioni, Via Paolina 35 — *Guerrini Giuseppe*, impiegato FF. SS., Via Cavour 166 — *Guglielmann Carlo*, vigile urbano, Via Botteghe Oscure 49 — *Guglielmann Ernesto*, manovale, Via S. Francesco a Ripa 44 — *Guglielmetti Armando*, impiegato Corte dei Conti, Via Barletta 25 — *Guglielmetti Bruno*, avvocato, Via XX Settembre 43 — *Guglielmi Giuseppe*, infermiere, Via Porta Furba 71 — *Guglielmi Lamberto*, ufficio Poste Telegrafi, Posta Centrale Uff Arrivi e Partenze — *Guglielminetti Alessandro*, consigliere Stato, Via Claudio Monteverde 20 — *Guglielminetti Giovanni*, studente, Via Claudio Monteverde 20 — *Guglielminetti Giuseppe*, V. Segr. di Legaz. S. M., Via Claudio Monteverde 20 — *Guida Guido*, impiegato FF. SS., Via Ranucci 1 — *Guidi Elfigeo*, commerciante, Via Basento 90 — *Guidi Giuseppe*, pensionato, Via Salaria 121 — *Guidi Guido*, capo reparto tappezzeria, Via S. Andrea delle Fratte 36 — *Guido Guido*, postelegrafonico, Vicolo del Fico 11 — *Guidi Vittorio*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 6 — *Guidobaldi Ignazio*, studente legge, Via Cavour 171 — *Guiducci Umberto*, studente universitario, Via Firenze 43.

H

Hannau Bindo, agente cambio, Piazza Pilotta 3 — *Hauffmann Guglielmo*, negoziante, Via Umberto Biancamano 1 — *Hausner Massimiliano*, ingegnere, Via Monginevra 2 — *Hemmeler Antonio*, studente universitario, Via Piave 49 — *Hötz Luigi*, ispettore veterinario del Governatorato, Via Lombardia 14.

Spunti venatori

Frutto di stagione

La Rondine, il più grazioso dei nostri uccelli, il più leggiadro, quello che assoma il maggior numero di simpatie (dice il Baucia) che è sacro ad ogni cuor gentile, per far ritorno alla sua terra d'amore, al suo nido, che ha amato e conservato per lunghi anni, si assoggetta ad un lungo e faticoso volo. Molte vengono dalle più lontane regioni Africane, dalla Colonia del Capo, dall'Africa orientale, dal Sudan, dal Senegal, dall'Egitto: molte dall'Asia, dalle regioni dell'India e della Cina. Il viaggio dura vari giorni: il Teussenel dice che impiegano circa quindici giorni per compiere la traversata dal Senegal all'Europa. Naturalmente quelle poche che provengono dall'Egitto arrivano sulle coste della Sicilia in un tempo più breve. Giungono molto affaticate e quasi impotenti a proseguire. Il Pascoli che vide qualche volta il primo arrivo delle rondini sulla spiaggia sabbiosa del libero Jonio scrive: « che giungevano stanche e si buttavano sulla spiaggia, con le nere ali quasi flaccate », e soggiunge: « volevano toccare, come Odisseo la baciò, la loro terra? ». Certo « la loro terra » poichè è qui con noi che la Rondine ama e si riproduce, mentre le regioni che sceglie per svernare sono luoghi d'esilio, dove non canta e non ama!...

Sempre esempi

Il Circolo dei Cacciatori di Bergamo ha testè premiate diverse Scuole della Provincia con medaglie di argento perchè nello scorso anno, con encomiabile slancio affiancarono l'opera del Circolo per la protezione dei nidi. Nell'anno in corso ha rivolto ancora una saggia circolare a tutti gli Insegnanti e Parroci della Provincia affinchè con la loro autorevole parola contribuiscano a combattere la barbara usanza della distruzione dei nidi. Nella circolare il Circolo suddetto ha avuto cura di far rilevare che il pagamento della multa che può ascendere sino a L. 2000, viene anche addebitata ai genitori o tutori di minorenni trovati in possesso di nidiacei.

Cronaca settimanale

Diversi croccoloni fecero le spese dell'ultima settimana, unitamente ancora a dei beccaccini che nelle Paludi Pontine trovano sempre *paese* per attardarsi. Sino al 30 di aprile è permessa la caccia ai palmipedi negli stagni, in riva ai fiumi, ecc., e a noi — che abbiamo sempre e dovunque combattute le chiusure di caccia a diversi scorci di tempo — non può essere inibita la persuasione che una buona totalità dei cacciatori, che escono a caccia in questi giorni, oltre che ai palmipedi, sparerà anche a quant'altro di buono gli potrà capitare a tiro.

Notizie dalle Valli del Po dicono che colà per tutto l'inverno si è continuamente sparato di notte, che anche dopo la chiusura della caccia ai tordi, vi si fecero delle stragi di tali uccelli, ed in brigate di 30 e più cacciatori! Ecco a che è ridotta la coscienza venatoria del cacciatore italiano!

La protezione di certi uccelli

Per dare una idea della utilità di certi uccelli, citiamo i seguenti dati « Una civetta distrugge in un anno da 5 a 6 mila piccoli rosicchianti (topi, lucertole), una rondine mille mosche al giorno, una starna 39 mila larve, una famiglia di storni consuma 540 lumache in un anno: una coppia di passeri porta al suo nido 30 mila bruchi per settimana: una coppia di cinciallegre distrugge ogni giorno 3 mila pidocchi delle piante (afidi). Nè si dimentichi che un verme depone 700 uova alla volta, una termite 80 mila al giorno e che una coppia di afidi all'ottava generazione, in un anno può produrre 441 quatrilioni, 461 trilioni, 10 miliardi di individui della sua specie!!

Il rinculo nel fucile

Varie possono essere le cause che producono un eccessivo rinculo nel fucile da caccia: pressione dell'esplosione, lunghezza o curva del calcio inadatte, carica di piombo troppo forte, peso del fucile troppo ridotto, canne internamente arrugginite, non diritte o malamente forate, rialzo delle camere troppo alto, borre usate troppo dure.

Ogni fucile va trattato secondo la costituzione di chi lo usa. Provato il fucile con la carica normale cioè di una centesima parte in piombo del peso dell'arma, di un sesto in polvere o nera o bianca, se havvi rinculo eccessivo diminuire piombo e polvere sinchè ciò non succede più. Se invece il rinculo non è sensibile aumentate prima la polvere, poi il piombo, finchè non si veda che il tiro migliori in rosone e penetrazione. Il tiro normale di un fucile da caccia è al massimo di 50 metri.

La Società "Tevere"

Il 29 marzo ebbe luogo l'Assemblea generale dei Soci fondatori della nuova Società Tiro a volo « Tevere » colla presenza della totalità degli aderenti. Dopo la relazione fatta del cav. Ettore Stacchini, che è stato il promotore del Sodalizio, e la approvazione dello Statuto, l'Assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: cav. Ettore Stacchini, presidente; ing. Guido Vitali, vice-presidente; e consiglieri i sigg.: cav. uff. Curzio Ambrosi, avv. Perilli Gian Francesco, Umberto Indoni. A revisori dei conti i signori prof. cav. uff. Giuseppe Zamponi, e M.llo Erasmo Febbraro.

Per finire

Il Barone racconta una storia di caccia: « un volo di pernici si alza sotto i miei piedi, spallo il fucile, miro e tiro i miei due: Pan!... Pan!... ».

« Non gli credete, Signori, interrompe graziosamente la Baronessa, ...egli non fece il secondo: pan!... se non all'indomani! ».

PIGI

Una cerimonia fascista
al Manicomio Provinciale

Per la consegna della tessera fascista concessa d'ufficio al comm. Giannelli, direttore del Manicomio, si sono riuniti ieri a S. Onofrio amici, fascisti parimenti ed estimatori del nuovo Camerata.

Erano presenti l'Ispettore della VI Zona ten. Righini, anche in rappresentanza del comm. Foschi, il sen. Baccelli, il comm. Ceccarelli, il conte Carosi, il cav. uff. Imbriaco, l'ing. Cantalamessa, l'ing. Processi, l'avv. Caterinella, l'avv. Negri, l'ing. Salviola, l'avvocato Torriani, Corsi segretario del Manicomio, cav. Eriberto Righini, capo gruppo, Bellante, Giuliani, cav. D'Alessio, dott. Biolchini, dirigenti del Gruppo Fascista Monte Mario. Prestava servizio d'onore la « Tenace » al comando del prof. Bonfiglio.

Prende la parola a nome del Gruppo il dottor Biolchini che consegna al comm. Giannelli la tessera del P. N. F. con calde parole di fede fascista.

Portò poi il saluto dei camerati dell'Amministrazione Provinciale l'avv. Imbriaco e per i superiori il sen. Baccelli, che tessè le lodi del festeggiato. A nome del fascismo romano pronunzia smaglianti parole il ten. Righini, che in sintesi ammirabile, espose ai convenuti quanto ancora i fascisti, sotto la guida del Duce, debbono lavorare per una sempre migliore ricostruzione della Patria: compito questo affidato alla vecchia come alla nuovissima guardia, che, se la fede è pura e virilmente sentita, non hanno differenziazioni. Risponde a tutti il comm. Giannelli che ebbe parole da vero fascista: il possedere la tessera del Partito ritiene onore ambitissimo e fonte di massimi doveri di nessun diritto se non quello di dare tutta la propria migliore attività all'opera organizzativa e laboriosa del Partito.

Applausi vivissimi accolsero la fine delle parole di tutti gli oratori, dopo di che i convenuti si riunirono a lieto rinfresco.

Due lavoranti semi asfissiati
per un incendio sviluppatosi in un panificio

Questa notte verso le 1,30 si è sviluppato un incendio nei locali adibiti a panificio e pasticceria e situati in via Principe Umberto 134-136, di proprietà dell'esercente Romolo Visca del fu Giovanni Battista di anni 40 da Velletri.

Avvertiti telefonicamente, sono subito accorsi sul posto i pompieri di via Genova, nonchè il decurione della Milizia ferroviaria signor Pessotti con militi ed agenti della Stazione Termini.

L'incendio in poco tempo è stato completamente domato.

Però due giovani del negozio sono stati accompagnati all'ospedale perchè presi da asfissia.

Infatti nel negozio, che ieri sera era stato chiuso alle 24 a causa della troppa lavorazione dovuta alle feste Pasquali, erano rimasti a dormire i garzoni Gregorio De Angelis di anni 14; Ercole Marcelletti di Salvatore e Alfredo Gallopoli di anni 15. I primi due a causa dell'incendio sono stati presi da asfissia e rispettivamente accompagnati a S. Giovanni ed al Policlinico. Il De Angelis è stato trattenuto in osservazione ed il Marcelletti è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

Le cause dell'incendio debbono attribuirsi all'eccessivo lavoro ed al cattivo funzionamento di una valvola del forno. I danni prodotti ascendono a circa duemila lire ma il Visca era assicurato colla Società « La Venezia ».

La barbara reazione d'una moglie

Alle ore tredici di ieri venne portato all'ospedale di San Giacomo tal Gaetano Piazzi di anni 40, da Valmontone, ebanista, abitante con la moglie Anna Proietti di anni 30 da Genazzano, in via degli Incurabili 26, il quale presentava gravissime ustioni al cuoio capelluto, al volto, alle spalle, al petto e alle braccia.

Egli dichiarò che l'aveva conciato in quel modo la propria metà, rovesciandole sul capo una zuppiera di minestra bollente, poichè dieci volte invitato inutilmente da lei ad assidersi a mensa, si era ostinato a voler prima finir di leggere il *Travaso delle idee* pasquale, uscito in ben dodici pagine!

Il Gaetano Piazzi, prontamente soccorso, tornò subito a casa, per riprendere la lettura in così malo modo interrotta.

La nostra sottoscrizione
pel Monumento a Cesare Battisti

Somma precedente	L.	160.533,43
Tomaso D'Aquino, propr. «Restaurant Centrale», Catanzaro	»	100,—
Cav. Emanuele Dollero e Maria Luisa dei Conti di Roderetto in Dollero	»	50,—
Cav. uff. B. de Gasperis	»	5,—
Dott. Taliercio Achille, Ventotene	»	5,—
Prof. cav. B. Angelucci, Subiaco	»	10,—
Dott. F. Del Gobbo, Subiaco	»	5,—
De Sena Giuseppe, Subiaco	»	1,—
Benti Elbano, Piombino	»	5,—
Solcà Arnaldo, Berna (1)	»	38,16
Taglioli Primo, Formigeano (2)	»	34,—
Silvio Tescari, Spezia	»	10,—
Ing. Benincasa cav. Giuseppe, Cheren (3)	»	50,—
Giovanni Pastore, Lecce (4)	»	100,—
Scialoni Marco, Alessandria d'Egitto (5)	»	200,—
Dott. Magalini Ivo, Villa S. Lorenzo e Flaviano	»	10,—
Francesco Marini, Villa S. Lorenzo e Flaviano	»	5,—
Boni Giuseppe, Villa S. Lorenzo e Flaviano	»	5,—
Santelli Giuseppe, Villa S. Lorenzo e Flaviano	»	5,—
Emilia Scarsella, Cairo (6)	»	155,—
Casale Giuseppe, Filandari (7)	»	13,—
Venesia Federico, Biella	»	10,—
Baccega Giovanni, Biella	»	5,—
Brovarone Giuseppe, Biella	»	5,—
Bresson Luigi, Belluno	»	15,—
Bressan Girolama, Belluno	»	10,—
Nanni Alfredo, Pesaro	»	10,—
Nanni Luigi, Pesaro	»	5,—
Aurelio Martucci, Ludlow Pa	»	24,00
Emm. Borg. Valletta, Malta (8)	»	185,—
Costantini Arturo, Tripoli (9)	»	91,—
Marano Paolo, Tripoli (10)	»	41,—
Cleri Serafino, Montecchio (Ruschi) (11)	»	15,20
	L.	161,727.38

(1) Prof. Ruggero Ajala 9,54; Solcà Riccardo 9,54 G. Solcà 9,54; Solcà Arnaldo 9,54.

(2) Ing. Amerigo Guerrazzi 5; Taglioli Primo 5; Timper Giovanni 5; Cappelletti Pompeo 5; Dell'Amore Amedeo 2; Lucchi Cesare 2.

(3) Benincasa Giuseppe 10; D'Angelo Pasquale 5; Renato Moscucci 5; Mosabela Giovanni 5; Ippolito Armando 5; Aldo Biasetton 5; ing. Pala Francesco 5; Mancini Vittorio 5; Barbieri Nicola 5.

(4) Giovanni Pastore 20; Russo Francesco 5; Enrico de Chiara 5; Cesare Russo 5; Valentini Enrico 2; Prismale Francesco 2; Perelli Giovanni 5; Pedaci Ettore 5; Saverio Messineo 10; Imperio Ernesto 5; Carona Eugenio 2; Greco Bonaventura 5; Franco Biasutti 5; Michele Zaami 5; Di Francesco Paolo 2; Coccia Virgilio 5; Enrico Puti 3; Leone Francesco 2; cav. Gimini Fidati 3; Maglio Anenzo 2; Giuseppe Cataldi 2; Cannella Conte 2; Fanelli Domenico 2.

(5) Giuseppe Falanga 10; Aug. Carlotti 10; Eller Bernardo 10; Musicò Arturo 10; Tedeschi Alfredo 10; Bettini Edg. 10; Reiallo Amedeo 10; Cotronco Armando 10; De Michelis Michelis 10; Scolari Giuseppe 10; G. de Gaetani 10; Andò Domenico 10; Gesuà 10; Cafagna M. 10; Caiola N. 10; A. Melita 10; O. De Biasi 10; C. D'Andrea 10; G. Gaeta 10; H. A. Zarb 10; A. Messulam 10; G. Palino 10; Scialoni Marco 10.

(6) Stefano Scarsella 10; Emilia Scarsella 10; G. S. 10; Giovanni Scarsella 10; Mario Scarzella 20; Ugo Scarsella 10; Giulio Scarsella 10; Maria Sarti 20; Rosa Bergossi 10; Emilia Scarsella 10; Alfred Shorten 10; Scolari 10; B. Caracosteni 10; V. R. 5.

(7) Casale Giuseppe fu Raffaele 2; Pata Maria fu Antonino 0,50; Pata Paolina 1; F. Giuseppe 1; Maranno Domenico 2; Antonio Fransoni 2; Guglielmo Fransoni 2; Enzo Gentile brig. CC. RR. 1; dott. Nicola Buffoni 1; Fransoni Domenico 0,50.

(8) Giuseppe Borg. 5; Oscar Gollcher 5; F. Gancitant 10; Salv. Huerch 10; Emmle Farrugia 5; Ant. Schembri 5; Alfonso Giglio 5; Giovanni Sammut 5; Bencini E. capitano 5; Dino G. Borg 5; A. Camana 5; Gius. Bordin 5; V. Briffa Busicati 5; Gius. Micallef Goggi 5; Enrico Canchi 5; Nicolò Delia 5; Gius. Vassallo 5; Antonio Bonello 5; Carmelo Bonello 5; E. B. Herri 5; A. Bartolo 5; Giuseppe Debono 5; Vero Maltese 5; B. M. Vassallo 5; Carmelo Sant 5; Alberto B. D'Andria 5; M. Zammit 5; Carmelo Contessant 5; Oscar Gollecher 5.

(9) Cioppa Giovanni 2; N. Martini 2; Abate Raffaele 2; Angelo Albertini 2; Varesina 2; Colasi 2; Salafia 2; Costantini Arturo 5; prof. Costantini Massarotti 5; bambini Minuccio e Nini Costantini 5; Rina Balossini 2; Gastaldi Natalina 3; Germanaine Charrier 5; dott. Michele Mastrangelo 5; ten. Mondini Guglielmo 10; Maria Argonanta 10; Leonardi Evelina 10; Lavecchio e C. 15.

10) Marano Paolo 5; Ghirlando Edgardo 5; William G. Bensunin 4; Giuseppe Muscat 2; Sumani Baranes 1; Sesto Raimondo 1; Allonozzo Giuseppe 1; Gemel Vittorio 1; Ruben Rabba 2; N. N. 2; R. P. Giuseppe 2; dott. Renscin 5; Ingrassia Giuseppe 5; Giacomo Muscat 5.

(11) Cleri Serafino 2.50; Deletto Emilio 1; Capponi Febbo 0,50; Dominici Giuseppe 0,50; Pansilli Giuseppe 0,50; Giacinti Alvaro 1; Manone Felice 0,50; Zappitelli Pietro 0,50; Salvi Fiorenzo 1; Minciotti Pasquale 0.50; Bego Pippo 1; Sillci Onorato 0,50; Querrieri Marsilio 0.50; Zoccoli Nazareno 1; Ricci Luigi 0.50; Capponi Augusto 0,50; Cleri Antonio 0,70; Capocci Leopoldo 1; Querrieri Giulio 1.

L'omicida dell'osteria dell' "incannucciata,,
condannato a 30 anni di reclusione

Ieri sera alle 20 è terminato il processo contro Mario Francia imputato di omicidio in persona della propria fidanzata Fernanda Putini e di mancato omicidio contro la zia di lui.

Dopo l'arringa degli avvocati difensori Ozzo e Cassinelli i giurati hano emesso il verdetto col quale hanno ritenuto Mario Francia responsabile di omicidio premeditato col beneficio delle attenuanti e di mancato omicidio premeditato con la discriminante della semi-infermità di mente e del beneficio delle attenuanti.

In seguito a ciò il Francia è stato condannato a trenta anni di reclusione e a dieci anni di vigilanza speciale.

Un camion investe un ciclista
al Lungotevere Arnaldo da Brescia

Verso le ore 17 di ieri, nei pressi dello Scalo De Pinedo al Lungotevere Arnaldo da Brescia, il camion n. 65-17385 condotto da Vittorio Turchi fu Eugenio, nato a Sinigallia nel 1889, dimorante in via Portuense 116, ha investito un ciclista. Questo fu soccorso prontamente e venne trasportato all'Ospedale di S. Giacomo.

Quivi, gli furono riscontrate escoriazioni multiple al viso, al collo, alle mani e alla gamba sinistra, aggravate da chok traumatico.

Si cercò, naturalmente, d'identificare il poveretto, che non parlava. Soltanto da una lettera che aveva in tasca risultò com'egli si chiamasse Mario Romano; ma non si riuscì ad ottenere altro chiarimento. Fu messo in osservazione, con tutte le riserve ritenute opportune. Il Commissariato Flaminio fa indagini per stabilire meglio la identità dello investito e per chiarire le responsabilità del camionnista e della sua vittima.

I funerali del Gr. Uff. avv. Moroni

Imponenti sono riusciti i funerali del gr. uff. Moroni, che hanno avuto luogo alle 14,30 di ieri partendo dalla casa dell'estinto in via Ruggero Bonghi.

La morte che è la rivelatrice del sentimento degli uomini ha ieri dimostrato infatti di quanta stima e di quanto affetto fosse circondato Amedeo Moroni.

Infinito è stato il numero degli amici che l'hanno voluto accompagnare all'ultima dimora.

Il feretro era seguito dai due fratelli, subito dopo abbiamo veduto il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il sottosegretario on. Teruzzi, il prefetto di Roma Conte D'Ancora, il senatore Baccelli, il direttore generale della P. S. Crispo Moncada, il Capo di gabinetto del Ministro dell'Interno, comm. Gasperini, il cav. uff. Agostino Marchesi in rappresentanza dell'on. Finzi, ed altri.

Dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale, l'on. Teruzzi, ha dette alcune parole, tessendo i meriti dell'illustre estinto.

Il tentato suicidio d'una modista

Questa notte verso le 24, dal dottor Zuccherini del quartiere S. Saba e dal maresciallo Antonio Torrioni, appartenente alla stazione di S. Saba, è stata accompagnata all'Ospedale della Consolazione la giovane modista Gina Mantovani di Ettore di anni 22, abitante in via Leon Battista Alberti 6.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato soltanto crisi isterica, ma poichè ella ha accusato dolori alla metà sinistra del corpo, hanno creduto opportuno farla ricoverare in corsia.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogata, la Mantovani ha dichiarato di essersi gettata poco prima, a scopo suicida, nella tromba delle scale della propria abitazione, sit sul secondo piano, per ragioni intime che non ha voluto precisare.

Ricordando Barrili

Barrili e le donne - Il dolce recesso di Carignano - L'omaggio femminile - La parola di Paolo Boselli - Le tre cose belle - Gandolin non va al ballo - Un'ora del passato

Ernesto Morando, un giornalista della vecchia scuola, ha voluto scoperchiare una tomba per farne venir fuori uno spettro che con la sua vitalità potrebbe però ancora far palpitare d'un ansito di paura tutti i facili scombiccheratori di prosa narrativa del nostro bel paese. Ah! l'autore di «Capitan Dodero»? un seppellito per sempre. Ah! «Diana degli Embriaci»? roba superata ormai da Mimì Bluette e dalle sue numerose sorelle, che proprio non hanno nulla di comune con quelle «bellissime e dolcissime, oneste e virtuose» creature che — come rilevava Benedetto Croce, servendosi appunto di questi appellativi — passano nei romanzi di Anton Giulio Barrili. E la ragione ne è semplice e chiara.

«*Nella rappresentazione dei miei tipi femminili* — diceva confidenzialmente l'autore di «Come un sogno» a chi ora, richiamatovi dal libro di Ernesto Morando, lascia cader sulla carta in piccoli sgorbi d'inchiostro i segni di questa gentile ricordanza — *io ho fatto un po' come quei pittori che vedono tutto in azzurro: tratteggiando le mie donne io le vedevo celesti, ma così anche le vedevo nella vita reale poichè l'animo mio idealizzava la donna. Si può fare altrimenti? Solamente guardando nostra madre? e, quando amiamo, non poniamo forse la donna nostra sopra un piedistallo, signora e sovrana della nostra vita e sole del nostro mondo?*».

Visione indubbiamente unilaterale ma parallela a quella idealità di scopo cui perseguiva il novellatore; ma per questo forse riprovevole? è riprovevole, allora, il sollevare alte nella luce radiosa del cielo l'onestà, la bontà, il sagrificio, ogni umana e, meglio anzi, ogni più femminile virtù?...

E le donne glieo erano grate: a proposito di che mi pare non sia fuor di posto questo aneddoto abbastanza significativo. Qualche tempo fa andavo girando per i paesi e le borgate che sono disseminati nella pianura parmense.

Un dì quei villaggi è Carignano, un raggruppamento di case, in un mare di verde fiorito saliente a poco a poco in degradazione dolce sulle vicine colline; dove in mezzo al quale un dolce recesso apparteneva come una grande parte delle terre circostanti, ad una gentildonna di Genova: e là Anton Giulio Barrili era stato per una estate ospite gradito e là egli aveva scritto — non forse il «Ponte del Paradiso» ove così tenere e gentili fioriscono le amabili ricordanze della campagna di Parma? — per tutto un seguire di giorni regolarmente, senza mai stancarsi, a un pochino per giorno, un cumulo enorme di fogli.

La gentildonna genovese che con signorile cortesia accoglieva me, visitatore curioso, non si stancava di ripetere: — Qui Anton Giulio Barrili scriveva il suo romanzo, qui egli leggeva, qui egli sognava, sorridendo sempre, le amorose avventure delle sue buone eroine.

Quel piccolo tavolino, quella rustica seggiola, nascosti sotto gli alberi, sul margine fiorito del piccolo lago, perduto ai piedi d'una delle collinette del territorio parmense, da una donna gentile erano conservati amorosamente come una preziosa reliquia di chi là visse, per qualche tempo, sognando, sorridendo e scrivendo.

Quell'omaggio di una vecchia e buona signora compendia nella gentilezza della sua espressione, l'omaggio di tutte le donne.

* * *

Anton Giulio Barrili è, nella meritoria rievocazione morandiana, quello che fu nella vita un giornalista alacre, un soldato valoroso, un romanziere fecondo, un maestro esemplare quale la parola di Paolo Boselli incise nell'oro della targa giubilare: *Barrili improntò di classico genio i palpiti della vita moderna, apprese al romanzo storie gloriose, fantasie leggiadre, idealità animatrici, onorò la magistratura della stampa con la dignità del sentire e della penna, propugnò la libera patria gagliardamente, oratore e soldato e nelle istituzioni universitarie con dottrina alta e feconda accese ingegni e sollevò cuori*».

Nelle quali parole è compendiata la nobile attività d'una vita data tutta, senza vano rumore, al bene supremo della patria con la estrinsecazione in ogni atto e in ogni pagina del senso più profondo della più alta italianità.

Quindi è che il libro, ricordando l'opera indefessa di Anton Giulio Barrili e di coloro che, vicini o lontani, operarono con lui in una uniforme idealità, può far del bene alla gente incline alla dimenticanza che — per usare un nomignolo usato dal grande Giosuè — gli «sbarbaretti» del nostro tempo aiutano compiacenti della loro vacua e vana superiorità. Se il passato per tante cose, per troppe cose è triste e per esse è bene che sia tramontato e dimenticato per sempre; non può essere per quelle che, come diceva Anton Giulio nella chiusa d'un suo libro di ricordanze giocondе, sono basate sulle *tre cose belle che il mondo ha: conoscere, amare e sperare.*

Canone questo che fu base della sua vita e del suo lavoro, nel giornale e nel libro, e questo derivato sempre da quello: poichè non uno dei romanzi che si diffondevano a tre a quattro all'anno, non ha visto la sua prima luce nei successivi giornali che egli fondava o nei quali era chiamato a lavorare, dal primo *Colombo*, al *San Giorgio* diventato poi la genovese *Nazione*, dal *Movimento* al *Caffaro*.

* * *

Il giorno in cui l'appendice del suo giornale segnava la parola «fine» sotto all'ultima puntata d'un suo romanzo, se ne annunziava per il giorno seguente la prima puntata del nuovo: e i lettori, e più le lettrici, lo seguivano, imparando da quella prosa limpida e scorrevole a *conoscere, amare e sperare*, senza stancarsi nel desiderare l'avvento del domani.

Eppure passando da una storia babilonese a una storia romana, da un'avventura medievale a una fantasia d'ipotetico viaggio più straordinaria ancora di quelle create da Giulio Verne, da un saggio storico a una critica letteraria, Anton Giulio Barrili non disdegnava le più umili mansioni che si possono quotidianamente offrire a un giornalista che sia appassionato per il suo foglio come un padre per la sua creatura. Scherzando, ridendo, prendendo in giro i suoi collaboratori, come quando Arnaldo Vassallo, una delle sue colonne, presentatosi al giornale in abito serale invitato a un ballo in casa Tortello si sentì scaraventar sulla testa dal tavolo ove sedeva Barrili, come una scarica di petardi, i versi brevi d'un sardonico monoritmo:

Arnaldo Vassallo — Col piccol cappello,
Facendo da gallo — Col fior all'occhiello,
Recavasi al ballo — Di casa Tortello.
Quand'ecco un camallo — Scontrandosi in ello,
Gli pizzica un callo — Con piede rubello.
Spuntone o martello — Temprato metallo,
Verrina o succhiello — Discorso di stallo.
Non dieder rovello — Maggior, senza fallo,
Tra il suol d'Israello — E quel di Fingallo!
Arnaldo a cedello — Col viso si giallo,
Pares Stenterello — Che monti a cavallo,
Beruto il vinello — Dal sor Peragallo.
Che fur? Non più snello — Per girsene al ballo.
La via dell'ostello — Riprese Vassallo.

E il buon «Gandolin», comprendendo il latino sudante fuor da quell'ironico bisticcio, comprese che il suo direttore per quella notte aveva bisogno al giornale dell'opera sua e, in abito serale, rimase al suo tavolino a fornire il suo compito.

Rivivere adesso un'ora sola della nostra giornata nell'amabile compagnia di questo assertore d'ogni umana virtù, incitatore di bene e persecutore delle piccole e delle grandi cose malvagie sarà tanto di guadagnato per noi e tanto di merito da ascrivere a credito di Ernesto Morando. Poichè questi solo che per tanto lungo volgere d'anni ebbe comunanza di lavoro con Anton Giulio Barrili — se non forse Pier Giulio Breschi, il benamato nipote dello scrittor genovese o Cesare Imperiale che fu erudito e alacre presidente della ligure società di storia patria dove il Barrili fu vicepresidente e curatore della pubblicazione di tanto esumazioni storiche — poteva aver agio e abilità di ricondurci in mezzo a quella corte di spiriti magni — Bixio, Canzio, Cossa, De Amicis, Vassallo... — vivi sempre nella memoria, ma dalla vita spariti per sempre.

Gidier

Ernesto Morando: *Anton Giulio Barrili e i suoi tempi* - Genova, Perrella.

Un'Esposizione di antiche icone

MOSCA, 2.

Nei saloni del Museo storico di Mosca è stata inaugurata una esposizione di icone antiche russe allo scopo di illustrare i diversi aspetti della vita della Russia antica sulla base della pittura e della scultura delle icone e degli utensili e mobili antichi. Il materiale esposto è classificato secondo il criterio dell'iconografia e cioè della rappresentazione dei diversi soggetti religiosi. Gli oggetti esposti sono divisi in due gruppi e precisamente: i politici e icone che si trovano nelle case antiche e le iconostasi delle chiese dai primi saggi della pittura antica dell'11 secolo fino al secolo XVIII.

L'iconografia della Vergine comincia con «Nostra Signora di Wladimir» della Cattedrale dell'Assunzione; questa icone è stata testimone dei momenti più importanti della storia russa. Di fronte a questa immagine si trova l'icone di «Nostra Signora del Don» che fu portata alla battaglia di Kulikovo nel 1380 e alla battaglia di Borodino nel 1812. Sono anche esposte due delle migliori e più tipiche stampe della Vergine. In questa esposizione si può facilmente seguire lo sviluppo di ciascuna forma artistica nelle opere dell'antica pittura russa.

Il gruppo di icone illustranti i tratti caratteristici della vita dell'antica Russia è particolarmente interessante. Vi sono le immagini dei «Poveri di spirito» (sec. XV) rappresentati da San Vassili Blajennyi e da Sant'Ivan di Mosca, che sono evidentemente dei ritratti come pure è un ritratto quello di Massimo il Greco scienziato celebre di quell'epoca.

Queste pitture servono a lumeggiare non soltanto le leggende religiose dell'antica Russia ma anche la sua cultura e il suo grado di civiltà, in quanto esse rappresentano le vesti, gli utensili, ecc.

Le icone degli oratori degli Czar russi, di Boiarine Chitrovo, ministro delle Belle Arti verso la fine del 17.o secolo, sono interessantissime come pure quelle che appartennero ai più celebri mecenati, i ricchi mercanti Stroganoff rappresentanti del capitalismo commerciale del secolo XVII.

Si rileva un fatto curioso della vita religiosa di quest'epoca e cioè che una icone del secolo 18.o rappresenta Santa Barbara sotto l'aspetto di una donna elegante dell'epoca della Czarina Elisabetta e il supplizio della Santa per opera del suo stesso padre che porta un turbante turco. Il quadro ha per sfondo una scena teatrale.

Salomè è rappresentata sull'icone di San Giovanni Battista ora come una danzatrice del secolo XVII ora come una giovanetta modesta vestita alla russa.

Varie concezioni sono illustrate dalle immagini di Alessio, detto l'«Uomo di Dio» rappresentato nel secolo XII come un eremita ascета nel deserto e nel secolo XVIII come un roseo adolescente sul tipo di De Grieux.

Questa rivelazione delle origini storiche della iconografia è dovuta alle indagini del Museo storico.

Dina Galli, Dora Menichelli e Nora Carini

hanno collaborato al numero di aprile di *Noi e il Mondo*. Ciascuna delle tre notissime ed applauditissime attrici ha scritto una novella di sapore autobiografico, interessantissima e divertente, com'è in genere quanto riguarda la vita aneddotica del palcoscenico. Lo stesso fascicolo della brillante rivista contiene numerosi articoli, ottimamente illustrati con fotografie e con disegni di Bompard, Camerini, Onorato e Pompei. Uno di questi articoli, briosamente inquadrato ed ornato in tre vivaci colori, riguarda le riviste più grandiose rappresentate nei celebri *Music-halls* parigini.

Tra una divertente e copiosa documentazione fotografica scorre l'allegra prosa di C. G. Sarti che rievoca con balzante vividezza alcuni spettacoli di «revues» eccezionali per il fantastico splendore e l'artistica audacia dei vari «quadri».

Un numero di *Noi e il Mondo* lire 2.

IL MONDO DIVERTENTE

Non tutte le ciambelle riescono col buco

PARIGI, 3.

Non solo non tutte le ciambelle riescono col buco ma è anche vero che il diavolo insegna a far la pentola ma non il coperchio. La saggia verità di questi due riassunti schematici della popolare esperienza l'ha sperimentata un tal Giovanni Freneix, un mercante girovago che andava di fiera in fiera, e quindi di paese in paese esercitando il suo mestiere. Ma, in questi giorni, invece d'arrivare a Dunières ov'era diretto è stato costretto a fermarsi nelle carceri di Firminy condottovi pel collo da due gendarmi della guarnigione di quest'ultima cittadina.

L'astuto Freneix si faceva forte di qualche fattura di merce a lui consegnata da mercanti del paese per dimostrare che essendogli stata rubata la sua valigia contenente una tal merce, alla stazione di Firminy la società ferroviaria doveva risarcirlo di danni e interessi per la somma tonda tonda di 5.000 franchi. Il guaio era che non solo i certificati della avuta consegna di merce erano stati da lui stesso redatti, ma la valigia che, fra parentesi, era piena di stracci, da lui stesso era stata abilmente sottratta sotto il naso del funzionario che avrebbe dovuto eseguirne l'invio a destinazione.

Da che si vede che se la pentola era ben fatta, il coperchio aveva una crinatura profonda dalla quale s'è visto il trucco messo in atto dal lestofante per carpire quei sognati cinque biglietti da mille alla Amministrazione delle strade ferrate.

Contro l'immoralità in teatro

NEW YORK, 3.

Per protestare contro l'immoralità emanante da una produzione teatrale i paesi del vecchio mondo hanno un metodo più sbrigativo e più semplice ma meno punitivo. Un'ordinanza del Prefetto o del Questore e la produzione da vietare è condannata all'oscurità. Qui le cose vanno in un altro modo, come è ora avvenuto per la rappresentazione di una rivista: "*Le donne selvaggie*" dove erano scene dell'audacia più spinta e fatte apposta per offendere il puritanismo di occhi e di orecchi della cittadinanza pudibonda. L'offesa veramente era fatta all'autorità inquisitrice perchè la gente che andava al Chelsea theatre» si mostrava molto soddisfatta di quel che vedeva e di quel che sentiva.

Fatto è che, passata la prima rappresentazione, a metà della seconda, una truppa d'agenti ha invaso il palcoscenico dichiarando in arresto i 36 artisti che, in quel momento, si trovavano sulla scena, tra i quali erano da noverare 29 ragazze in un costume tanto sommario che non si vedeva affatto.

La gente ha protestato e la moralità secondo il concetto dell'autorità tutoria era salva. Soltanto in teatro però, perchè le arrestate in quel disabbigliamento in cui erano furono costrette a traversar molte vie della città per essere condotte al posto di polizia, in mezzo al plauso giocondo di quanti erano accorsi ad assistere al novissimo spettacolo. Il che prova che, qui almeno — forse anche altrove — la moralità in teatro è diversa da quella della vita comune.

Il centenario del romanticismo

PARIGI, 1.

Il ministro dell'Istruzione ha preso accordi con la commissione incaricata per stabilire le modalità della commemorazione del centenario del romanticismo.

Una esposizione di opere pre-romantiche avrà luogo nel 1927 nella Biblioteca Nazionale e nel Museo «Victor Hugo».

Nel 1930 una esposizione romantica sarà organizzata anche al Louvre e in altri edifici pubblici; questa mostra comprenderà manoscritti, libri, pitture, sculture, disegni e stampe.

UNA EROINA NIZZARDA

Caterina Segurana

Ritratto ideale di Caterina Segurana
(da un mazzo di carte posseduto dal compianto prof. Ferd. Gabotto).

Nizza Marittima, ha reso omaggio — con un bel monumento opera dello scultore perugino Ottorino Biagetti — alla sua leggendaria eroina Caterina Segurana. Il monumento eretto per iniziativa del Comitato delle tradizioni nizzarde, sorge non lungi dal luogo ove avvenne il fatto memorabile che narreremo. La prima idea, venne lanciata nel 1858, tramontata in seguito agli avvenimenti politici che seguirono due anni dopo, finchè nel 1877 l'illustre storico G. B. Toselli, la pose di nuovo sul tappeto, ed oggi ha avuto la sua consacrazione ufficiale. Ci furono per l'occasione, discorsi a profusione, sfilata delle autorità e dei cittadini, messa solenne nella chiesa di Sant'Agostino con *Te Deum*, musiche, spari a salve, fuochi artificiali, pubblicazioni sull'argomento, ecc., ecc. Fu l'apoteosi della eroina, in cui esistenza era stata persino in dubbio, sebbene i due più eminenti storici della città P. Gioffredo e il citato Toselli, l'avessero ammessa senz'altro nelle loro opere. Questa solenne celebrazione, troncherà la polemica increscioso con grande soddisfazione dei nizzardi attaccati alle loro glorie locali.

Chi era Caterina Segurana? Una semplice lavandaia, dotata di coraggio virile, alla quale la tradizione attaccò il soprannome, non si sa perchè, di «Donna Maufaccia». Donna brutta!

Il fatto che le diede la celebrità e l'onore di un monumento, merita di essere ricordato, poichè fu un atto di patriottismo eroico, e si riferisce ad una città che fu per lunghi secoli devotissima alla Casa di Savoja. *Nicea Fidelis!*

Correva l'agosto del 1543, e la città era stretta da poderoso assedio, per mare e per terra, dai francesi, in mostruoso connubio coi turchi di Solimano II. Volevano togliere al buon duca Carlo III, questo suo estremo baluardo italiano, per farne una potente base di operazioni contro l'imperatore Carlo V.

La flotta gallo-turca, forte di oltre 300 navi giunta davanti alla città, ai primi di agosto, aveva mandato due intimazioni di resa al Conte di Monforte, governatore della piazza, il quale le aveva respinte con sdegno. Irritato da questo rifiuto, il nemico aveva iniziato subito le prime operazioni dell'assedio, mentre dalla città così minacciata, fuggivano donne, fanciulli e vecchi.

Benchè abbandonata alle sue sole forze, Nizza, risolvette di resistere ad oltranza, difesa dal Castello debolmente presidiato. Le milizie cittadine e le scarse truppe ducali, comandate dal valoroso Lascaris, fecero prodigi di valore: avvenuero, scrive uno storico, «fatti degni di essere registrati accanto a quelli dei romani antichi», che testimoniano ancora oggi, la devozione dei nizzardi verso i principi sabaudi.

Il 15 agosto, dopo un furioso assalto, i giannizzeri guidati da Alì Dragout, riuscivano ad occupare la torre Sincaire, sulla quale, un alfiere mussulmano piantò lo stendardo di Maometto. Smarrita dall'improvvisa irruzione la città sembrava perduta: i difensori continuavano peraltro a combattere con estremo accanimento, allorquando, ecco apparire Caterina Segurana, armata solo della sua spatola o mazza da lavandaia. Il sopraggiungere di una donna rincuorò la resistenza!

Ad un tratto, con un colpo della sua strana arma essa abbattè l'alfiere turco, ed impossessatasi dello stendardo fregiato della mezzaluna, gridò: Vittoria! Vittoria! Il grido venne ripetuto dalle milizie e dai cittadini, che, mossi da tenace ardimento, sbaragliarono il nemico e lo costrinsero a ritirarsi, con grande ira dei comandanti supremi Barbarossa e Enghien.

La città potè credersi salva ed attribuì la vittoria all'intercessione della Beata Vergine Assunta, della quale in quel giorno ricorreva la festa: in segno di giubilo, venne esposta sulla Torre Bellanda, alla venerazione dei fedeli, la Santa Sindone.

Fu speranza di breve durata poichè il nemico più agguerrito che mai ritornò una settimana dopo all'assalto: la città fece una difesa disperata, nella quale perirono centinaia di suoi figli. Sotto un fuoco infernale dovette arrendersi al Duca d'Enghien, il quale mandò il cavaliere d'Aulx ad occuparla, con buon nerbo di truppe.

Il 8 settembre seguente vi entrarono i turchi commettendo ogni sorta di saccheggio, di feroci violenze, di incendi, di uccisioni, seguite da taglie e da requisizioni esorbitanti: parecchie migliaia di nizzardi caddero prigionieri. Il Castello tuttavia resisteva ancora ed il nemico si accingeva a batterlo in breccia, allorchè informato che il Duca Carlo III ed il Marchese del Vasto, accorrevano con dodicimila uomini in soccorso della desolata città, levò l'assedio, trasportando in schiavitù i cittadini caduti nelle loro mani.

Andrea Doria, nel contempo, veleggiava, con la flotta verso Nizza; l'intrepido ammiraglio non fu però così fortunato di poter dare battaglia e distruggere l'armata gallo-turca. Questo onore, narra il Datta, toccò alle squadre riunite di Malta e di Napoli, le quali riuscirono dopo un vivacissimo scontro a liberare i prigionieri.

CATERINA SEGURANA
in un disegno del Gen. E. Toselli

Caterina Segurana, compiuto l'atto eroico disparve e più nulla si seppe di essa: nessuno storico dell'epoca registrò il fatto, il quale si conservò a traverso la tradizione orale sino al 1608, nel quale anno gli storici cominciarono a registrarlo. Tuttavia già nel 1544, i magistrati della Città, avevano eretto alla valorosa donna, una statua, sulla Porta Pairoliera, presso l'antica torre Sincaire da lei salvata. Questa statua andò in parte distrutta nel 1705, quando la città venne occupata dai francesi di Luigi XIV, i quali ne smantellarono le fortificazioni.

Ora Nizza ha nobilmente riparato lo sfregio!

Caterina Segurana venne celebrata da numerosi poeti: Costantino Nigra pubblicò una vecchia canzone piemontese, nella quale il gesto dell'Eroina è magnificamente glorificato; Luigi Andrioli dedicò ad essa un poema italiano in sei canti, da lui stesso tradotto in dialetto nizzardo, nè mancano poesie anche in lingua francese.

Pittori e disegnatori si sbizzarrirono a rappresentare in mille modi la celebre lavandaia, essa figura perfino su mazzi di carte antiche, come dama di picche; infine Massimo d'Azeglio, per ordine di Carlo Alberto dipinse un grande quadro rappresentante un episodio della difesa di Nizza durante l'assedio famoso del 1543.

O. F. TENCAJOLI.

E' uscito il TRAVASO

Lettere americane

Cifre tra il vecchio ed il nuovo mondo

NEW YORK, marzo.

I cittadini della grande repubblica americana amano considerare il loro paese come sufficiente, in tutto e per tutto, a se stesso. E non v'ha dubbio che questo ideale degli americani va avvicinandosi. Il vecchio mondo non sorride più con un misto di motteggio e di compassione quando l'America è menzionata, e l'Europa è arrivata a prendere molto sul serio questo paese ed anche ad imitarlo in parecchi modi, a invidiare la fortunata repubblica che non ha bisogno del resto del mondo e che, sterminata, ricca, piena di ogni ben di Dio, sviluppando le sue industrie in modo miracoloso, fornita anche di bellezze naturali non inferiori ad alcuna del vecchio mondo, sembra atteggiarsi a rinchiudersi in un isolamento più splendido e più assoluto di qualunque altro che l'abbia storicamente preceduta.

Ma è poi vero tutto ciò? E' veramente disposta l'America a fare a meno dell'Europa? La verità dei fatti smentisce l'apparenza. Siamo ancora a mesi di distanza dalla stagione delle vacanze e già le agenzie di turismo sono assediate da domande di posti sui battelli che partiranno per l'Europa nella primavera e nell'estate del 1926. Per l'inverno poi sono annunziate gite senza numero nel Mediterraneo, a prezzi altissimi, e i ricchi quelli che non hanno bisogno di aspettare l'estate per un po' di vacanza, hanno già prenotate tutte le cabine disponibili.

Il 1926 segnerà ancora un aumento, e considerevole sull'anno scorso, nell'esercito di viaggiatori che a centinaia di migliaia si recano nel vecchio mondo.

E questi viaggiatori, al loro ritorno, non porteranno solo il ricordo di visite a vetusti monumenti o a ritrovi di svago. I loro bauli saranno pieni zeppi di più tangibili rimembranze dell'Europa. Piramidi di sacchetti e scatolini della Rue de Rivoli, *falangi di toilettes della* Rue de la Paix, *merletti e vetri di Venezia, sciarpe romane, oggetti in corallo, lava e legno di Napoli, abbigliamenti mascolini di Londra, orologi svizzeri, scialli dalla Spagna, accompagneranno i viaggiatori di ritorno che, mostrando con orgoglio i loro acquisti agli amici entusiasmati e invidiosi, diranno che è tutta roba genuinamente importata. E a questi stessi amici narreranno gli incanti di Roma e di Firenze, dei boulevards e delle Alpi, e creeranno altri desideri ardenti di recarsi in Europa. Ma a chi verrà in mente di visitare, per svago, Cleveland o Chicago, le Montagne Rocciose pur così imponenti, il Yellowstone Park o la costa del Pacifico? A pochi, a pochissimi, per svago, a molti naturalmente per affari.*

Oltre poi al numero sempre crescente di visitatori americani in Europa le cifre pubblicate in questi giorni dalla direzione di statistica del Ministero del Commercio di Washington servono a dare una prova tangibile di ciò che è una effettiva servitù dell'America al vecchio mondo e dell'influenza che l'Europa e, in parte l'Asia, esercitano sullo spirito americano.

Gli oggetti d'arte importati dall'estero negli ultimi dodici mesi ammontano, in cifra tonda, a 32 milioni di dollari, oltre un miliardo e mezzo di lire al cambio attuale. Gli articoli di gioielleria per adornamento personale importati ammontano a circa tre milioni di dollari, gli oggetti d'oro e d'argento per altri usi a cinque milioni di dollari, gli orologi a dieci milioni. *Questi sono oggetti manifatturati non prodotti inesistenti agli Stati Uniti come sarebbero,* per esempio, *le perle e i diamanti. E sono prodotti largamente manifatturati agli Stati Uniti!*

Di diamanti ed altre pietre preziose *se ne importarono* per un valore di 77 milioni di dollari, e sei milioni di dollari *entrarono nei porti degli Stati Uniti in un anno.*

Nessuna americana, per quanto patriottici fossero i suoi sentimenti, vorrebbe considerare la sua tavola di toilette completa se vi mancasse qualche bottiglia di profumo fatto all'estero. Quasi dodici milioni di dollari di profumi e cosmetici furono importati quest'anno *e ciò malgrado la notevole produzione dell'industria nazionale in questo ramo.*

Centosei milioni di dollari di vestiti *(la statistica non fa differenza tra abbigliamenti maschili e femminili) furono importati in un anno ed a questo totale si devono aggiungere* ben 88 milioni di pellicce importate *che poi vennero preparate in America quasi tutte per uso di abbigliamento.*

Nel regno delle automobili l'America è peculiarmente indipendente. E pure, seicento vetture a motore *furono importate per uso di quegli americani che considerano una distinzione il farsi trasportare in un'automobile europea. Le seicento vetture certo fanno una magra figura al confronto* dei tre milioni e mezzo di vetture a motore fabbricate e vendute in America *in un anno, ma il loro ammontare totale è relativamente considerevole poichè sono tutte carrozze di alto prezzo.*

Di materiali da costruzione l'America non è certo priva. Ciò malgrado si importò per un milione di dollari di mattonelle e tegole speciali e per nove milioni di vetri da finestra.

In architettura l'americano va indubbiamente liberandosi da dirette influenze europee, ma l'ombra dell'Europa intrude spesso in fabbricati moderni americani e qua e là si vedono edifizi che sono copiati quasi esattamente da vecchi palazzi italiani, francesi, inglesi, olandesi o tedeschi.

Nel regno della letteratura ognuno sa quanto sia facile per un autore inglese e frequentemente per un autore francese italiano e spagnolo o scandinavo divenire popolare in America e vender i suoi libri, tradotti o nell'originale, decine di migliaia di copie. Il Papini, per citare uno dei nostri, deve essere divenuto ricco sulle vendite americane della Vita di Gesù, e lo spagnuolo Blasco Ibañez deve certamente all'America i milioni che si gode nella sua villa di Montecarlo.

La guerra distrusse l'importanza del Made in Germany, *il famoso scritto sugli oggetti fabbricati in Germania, ma a poco a poco la mercanzia tedesca riappare sul mercato e non nasconde la sua origine. E intanto* Made in England *e* Made in Japan *si vedono sempre in numero crescente.*

L'americano non ha davvero perduto il desiderio di circondarsi di prodotti che hanno, se non altro, il fascino di venir da lontani paesi. Ne ha perduto anzi sembra aumentare in lui prodigiosamente il desiderio di recarsi all'estero e divertirsi, pur dichiarando al ritorno che il suo paese è il primo del mondo. Inevitabilmente il turista di ritorno porta con sè, insieme ai mille oggetti acquistati nei bazar d'Europa, certe impressioni e certi punti di vista che — anche suo malgrado — entrano a far parte della vita nazionale a cui appartiene. Instancabilmente, il cittadino degli Stati Uniti cerca di migliorare la sua posizione economica non solo, anche la sua cultura e il suo gusto. Così succede che mentre l'Europa, a detta di alcuni, si americanizza l'America assorbe pure costantemente non poco dell'atmosfera europea. La porta è aperta agli Stati Uniti per le cose e per le idee del vecchio mondo, e il motto della nazione: E pluribus Unum sembra prendere col tempo un significato anche più ampio e più vitale di quello che le venne ascritto in origine.

A. ARBIB-COSTA.

Un "Referendum", per le Biblioteche

Lo stato delle pubbliche biblioteche in Italia è uno di quegli argomenti di primaria importanza dinanzi al quale sembra però arrestarsi l'interesse del gran pubblico e della maggior parte della Stampa. Pure, nell'attuale momento di profondo rinnovamento in tutti i rami e in tutti i campi delle attività, l'efficenza dei tempii della nostra cultura, dovrebbe essere oggetto di maggior attenzione.

La rivista «Augustea» ha incominciato sin dalla fine dello scorso mese una inchiesta diretta a lumeggiare i pregi e i difetti, più i difetti che i pregi, della nostra organizzazione bibliotecaria, pubblicando risposte di Giuliano Bonazzi, Direttore della R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II, e di Luigi De Gregori, Direttore della Biblioteca Casanatense.

Nel numero ultimo del 16 marzo risposte di Antonio Rovini, Bibliotecario della Camera dei Deputati, e Francesco Pintor del Senato. Nei prossimi numeri la interessante inchiesta continuerà e sarà di non lieve ausilio alla risoluzione dell'importante, annosa, e dibattuta questione.

Libri ricevuti

MARCELLONI DON MODESTO: *Cronotassi mnemonica della dinastia Sabauda* - presso l'autore in S. Giovanni in Laterano, Roma. *Eroi d'Italia: le medaglie d'oro* - Milano, Ravagnati.

In questo libro elegantemente impresso il Compilatore ed Editore E. L. Ravagnati di Milano ha raccolto, in ordine alfabetico, i nomi di tutti i Decorati di medaglia d'oro al valor militare dal 1833 ad oggi.

Opera che vuol essere modesta e senza pretese ma che, per la materia trattata ha, indubbiamente, un alto valore di propaganda patriottica.

Gerente: G. Papadia.

I migliori "gentlemen„ d'Italia in gara

per la conquista della Coppa Romana di Turismo

Nel centro: **la "Bugatti„ di Spinozzi durante le prove** — In alto: a sinistra, **Anselmi**; a destra, **Angelini** — In basso: a sinistra, **Tortima**; a destra, **Fussi**.

A sette giorni di distanza dalla grande prova internazionale di velocità, un'altra gara automobilistica con ben diverse finalità e modalità, avrà il suo svolgimento sullo stesso circuito di Valle Giulia: il «Premio Romano del Turismo».

Anche per questa gara le iscrizioni, dicono più efficacemente di ogni commento che lo sport e l'industria nazionale hanno risposto prontamente e compiutamente all'appello lanciato dall'Automobile Club. Nè deve sfuggire il significato della larga partecipazione delle marche italiane più battagliere o più quotate che appassionati «gentlemen» porteranno al non facile cimento.

Il «Premio Romano del Turismo», si svolgerà, come è noto, nei giorni 5 e 6 aprile ed è una manifestazione internazionale, libera a tutti i concorrenti.

La corsa di velocità e di regolarità sarà in due tappe. La prima con partenza alle ore 9 di lunedì 5 aprile, su 30 giri; la seconda con partenza alle ore 21 di martedì 6 aprile sugli altri 30 giri.

Il regolamento si propone di mettere in evidenza la regolarità, la velocità, ed il perfetto funzionamento degli accessori turistici, quindi prevede le divisioni delle macchine in classi secondo la cilindrata.

Nel lotto degli iscritti

Ben trentasei macchine da turismo si cimenteranno, lunedì mattina e martedì sera, su di un totale di 60 giri del circuito di Valle Giulia in gara di regolarità, e di velocità, diurna e notturna.

Formidabile è quindi il lotto degli iscritti che hanno risposto all'appello, rendendo animata la gara in tutte le categorie.

Cominciando dalle macchine più piccole, delle 1100 cmc. che ormai hanno pieno uso in Italia, troviamo presenti nomi di guidatori ben noti e di marche celebri. Un'imponente partecipazione delle *Fiat* 509 con un terzetto composto di Cerbonin «Lama» e Trivellato, richiama subito l'attenzione. Si tratta di tre macchine del tipo spinto testè creato che si crede raggiungano i 100 chilometri l'ora.

Della Porta, Belli e Benigni formano poi un altro terzetto umbro anch'essi con la stessa macchina ed anch'essi assai valenti guidatori, ma partecipanti quasi isolati.

Gar, *Citroen* e *Sam* sono affidate a buone mani specie con Sancricca e Crespi ma non costituiranno il maggior pericolo per lo squadrone delle sei 509. L'attacco in velocità sarà infatti portato da Tortima con *Salmson* che noi vediamo favorito nettamente per tale fattore.

La lotta nelle "1500„

Apre la lista uno squadrone di ben quattro *Ceirano* con alla testa il vincitore dello scorso anno Gioacchino Leonardi, un provetto guidatore marchigiano. Questa categoria mette di fronte nomi illustri: *Ceirano*, *Fiat*, *Scirea* in campo nazionale, *Mathis* e *Wanderer* in campo straniero. Riservando a *Scirea* ed alla *Wanderer* una onorevole classifica, vediamo il primato conteso a tutti con netta prevalenza di velocità della *Mathis* — dalla strana foggia di siluro — affidata a De Bremond che già seppe affermarla nel Gran Premio del Turismo di Francia. Sulla base però di una maggiore resistenza al prolungato tormento del capriccioso percorso, vediamo i guidatori di classe superiore Ernesto Ceirano e Cattaneo confermare la vittoria assoluta della *Ceirano* riportata nel *Premio Turismo* lo scorso anno, mentre De Bernardinis per passato sportivo sarà il più minaccioso fra gli altri avversari.

Per il primato assoluto

Nella categoria «2 litri» alla veloce marca vincitrice del «Reale Premio Roma», contenderanno una seconda vittoria *Ansaldo*, *O. M.*, *Diatto* e *Itala*, quattro grandi nomi italiani.

Spinozzi è guidatore sicuro ed abile e la sua *Bugatti* è velocissima: il pronostico sarebbe fatto. Occorre però valutare le prove fornite dalla 6 cilindri *Ansaldo* con Bucchetti al volante, in Francia ed in Italia ed allora la bilancia comincia ad equilibrarsi fra questi due grandi avversari, lasciando alla distanza di dire l'ultima parola. *Diatto* con Bonamico e Pancalli rappresenta l'«outsider», mentre buone prove di regolarità forniranno le *O. M.* di Anselmi e Sorrentino.

Veniamo infine alla maggior cilindrata dove *Lancia*, *Alfa* ed *Austro Daimler* si contendono il primato e rendono difficile il pronostico. La carta dà gli onori alla «rentrée» di «Giggetto» Angelini il quale se ben preparato può rinnovare i trionfi delle passate gare romane. Il suo compito non sarà facile: avrà contro Tortima — che l'anno scorso vinse la Spoleto-Roma di Cerro ed il chilometro lanciato — che dispone ora di una macchina altrettanto veloce e resistente. Fussi, il romagnolo, irruento e geniale, che manca alle gare romane dal primo Circuito Laziale, Mattioli e Savastano che potranno giovarsi di maggiore regolarità di marcia.

Chi vincerà?

La classifica che è per categorie, ci dispensa dal nominare colui che farà il miglior tempo assoluto, ma che la carta limita al trio, *Bucchetti*, *Spinozzi*, *Angelini*.

Ricorderemo invece che c'è una «Coppa» in palio per la macchina che avrà fatto i 60 giri col minor scarto di tempo.

Ecco una conclusiva e simpatica prova per una macchina e per un guidatore... ma quanti fra i concorrenti domineranno la loro foga irruente a vantaggio della regolarità?

Le iscrizioni

CLASSE G. (da 751 a 1100 cmc.):
1. — *Gar* — Alicandi Carlo.
2. — *Fiat* 509 — Lama.
3. — *Sam* — Crespi Giuseppe.
4. — *Fiat 509* — Trivellato Alberto.
5. — *Sam* — Vitali Camillo.
6. — *Fiat* 509 — Della Porta Ardicino.
7. — *Sam* — D'Amico Gaetano.
8. — *Citroen* — Sancricca Domenico.
9. — *Salmson* — Tortima Roberto.
10. — *Fiat* 509 — Carboni Giuseppe.
11. — *Fiat* 509 — Benigni Mario.
12. — *Fiat* 509 — Belli Rigoletto.

CLASSE F. (da 1101 a 1500 cmc.):
13. — *Ceirano* — Ceirano Ernesto.
14. — *Mathis* — De Bremond.
15. — *Wanderer* — Allegri Dante.
16. — *Ceirano* — Cattaneo.
17. — *Fiat* 501 — Lettieri Guglielmo.
18. — *Ceirano* — Brunori Pietro.
19. — *Ceirano* — Leonardi Gioacchino.
20. — *Scirea* — Ruggeri Angelo.
21. — *Fiat* 501 — De Bernardinis Bartolomeo.
22. — *Fiat* 501 — Maraini Nicolò.
23. — *Fiat* 501 — Giorgi Alfredo.

CLASSE E. (da 1501 a 2000 cmc.):
24. — *Ansaldo* — Bucchetti Carlo.
25. — *O. M.* — Anselmi Pietro.
26. — *Diatto* — Bonamico Emilio Armando.
27. — *Itala* — Di Sante Giuseppe.
28. — *O. M.* — Sorrentino Oscar.
29. — *Diatto* — Pancalli Delio.
30. — *O. M.* — Giannini Ferruccio.
31. — *Bugatti* — Spinozzi Luigi.

CLASSE D. (da 2001 a 3000 cmc.):
32. — *Lancia Lambda* — Savastano Pasquale.
33. — *Austro Daimler* — Tortima Arnaldo.
34. — *Alfa Romeo* — Angelini Luigi.
35. — *Austro Daimler* — Mattioli Romolo.
36. — *Alfa Romeo* — Fussi Ferdinando.

LE CORSE AL GALOPPO IN ITALIA

Il "Premio Principe A. Doria„ ai Parioli

Il lunedì di Pasqua verrà disputato ai Parioli il Premio Principe Alfonso Doria, una buona prova sul miglio aperta ai cavalli di tre anni di ogni paese.

Il programma s'inizia col Premio Ceprano nel quale *Macon* si mette in evidenza a due chili da *Mea*, ma a 9 chili di distacco gli preferiamo *Cassino* che non ha corso male alla «rentrée»; completano il campo *Ita* che preferirà correre il Premio Gallese e *Silea* che è di classe inferiore.

Indichiamo: CASSINO, *Macon*.

Un buon incontro è quello di *Enonimus* con *Chickasaw* e *Doina* nel Premio Cicarello. E' nostra impressione che la vittoria non debba sfuggire al 4 anni dell'on. Flaminga.

Indichiamo: CHICKASAW.

Nell'handicap ascendente Premio peal, *La Faribole*, malgrado il «top weight», è da temersi, considerando la modestia classe dei suoi avversari fra i quali *Fowling-Girl* dovrebbe essere il migliore.

Indichiamo: LA FARIBOLE, *Fowling-Girl*.

ITA non dovrebbe lasciarsi sfuggire il Premio Gallese dove, fra gli altri si mettono in evidenza *Petrella*, *Orly'os Bell*, *Civio* e *Listvinia*.

Indichiamo: ITA, *Petrella*, *Orbi's Bell*.

La scuderia del comm. Centurini è ancora ben situata nel Premio Principe Alfonso Doria con *Guadarrama*, imbattuta nella riunione, e *Mahaurat*; degli altri concorrenti *Boski* non dovrebbe contare, così pure *Imperia Franco* che nel Mellon è stata preceduta da *Orasso*. Le maggiori attenzioni, vanno però rivolte a *Wncatena* che in esercizio ha nettamente dominato il suo compagno di boxe *Chickasaw*, per quanto su di una distanza maggiore.

Indichiamo: SCUDERIA DEL COMM. CENTURINI, *Wncatena*.

Nell'handicap ascendente Premio Esquilino *Goal* ha un peso grave per un tre anni, e all'attuale distacco gli preferiamo *Fenomeno* che non ha corso male nella riunione. Fra gli altri assai ben situata a peso è *Drusilla*.

Indichiamo: FENOMENO, *Goal*, *Drusilla*.

Chiude la giornata la corsa a vendere il Premio Palatino, nella quale *Astore*, *Ungarus* e *Silence*, sono i migliori.

Indichiamo: ASTORE, *Ungarus*, *Silence*.

Il nuovo confronto di "Toce„ con "Apelle„ nel "Premio Firenze„ alle Cascine

Il classico Premio Firenze, che spesso ha fornito una linea più che utile per il *Derby*, assurge quest'anno uno speciale interesse per il nuovo confronto fra il vincitore del Premio Parioli *Toce*, con *Apelle*. Ad essi si aggiungono *Diavolo Rosa* e *Sant'Elmo*, difficili a valutarsi in questo momento, ma indubbiamente inferiori ai primi due nominati. *Cercingoli* terminato al quarto posto nel Parioli, la sua compagna di scuderia *Casaglia*, terminata ad una testa da *Gherarda delle Notti* nel Premio Regina Elena. *Toy* non ancora comparso in pubblico nella riunione e *Cranach*, compagno di scuderia di *Apelle* a cui non dovrebbero far difetto doti di fondo.

Con tutte le debite riserve che vanno fatte per la nuova distanza, crediamo che la corsa di domani debba risolversi in un aspro duello tra *Toce* ed *Apelle*.

Riuscirà il puledro di Tesio a prendersi la rivincita sul vincitore del Parioli?

Noi siamo convinti di sì. Ne siamo convinti per la sua classe, per il passato della sua carriera, ma ne siamo sopratutto convinti perchè non abbiamo dato soverchio peso alla sconfitta di *Apelle*. Se però *Toce* dovesse nuovamente vincere, saremmo ben lieti di salutare, con la sua vittoria, il sorgere di un nuovo autentico crack.

Indichiamo: APELLE - *Toce* - *Cranach*.

Le partite amichevoli di calcio

«Lazio» contro «Fortitudo»

Domani sul campo della Rondinella, in mancanza di incontri di campionato, gli amanti del foot-ball potranno assistere ad una bella partita fra le forti squadre degli azzurri e dei rosso-bleu. Il fatto che la partita è amichevole, non diminuisce affatto l'interesse della lotta troppi elementi morali essendo in giuoco per non attendersi il massimo accanimento da parte dei due valorosi contendenti.

Nelle partite di campionato quest'anno i due squadroni hanno avuto incontri poco persuasivi:. la sconfitta della «Lazio» alla Madonna del Riposo è stata troppo forte per non doverne attribuire la colpa anche ad elementi estranei all'intrinseco valore dell'«undici» azzurro; quella poi subita dai rosso-bleu alla Rondinella è stata dai fortitudiani dichiarata mille volte ingiusta per errori tecnici commessi dall'arbitro.

Comunque le due squadre hanno nel campionato registrato una vittoria per ciascuno; basta ciò a giustificare tutto l'interesse e la passione con cui domani la bella e cavalleresca battaglia sarà combattuta e risolta.

"Alba„ contro «Reggiana»

Ancora più emozionante, se non altro per quel tanto campanilismo che nelle folle sportive non manca mai, appare l'incontro fissato per lunedì alle ore 15 allo Stadio fra l'*Alba* e la forte squadra di Reggio Emilia. Gli ospiti un poco perseguitati dalla sfortuna quest'anno occupano un posto relativamente basso nella classifica di campionato, ma chi ricorda che essi hanno saputo chiudere alla pari con il formidabile squadrone del «Genoa», deve giudicarli al loro alto e giusto valore.

L'*Alba* dovrà gettare nella mischia tutte le sue energie poichè essa ha in questo incontro assai più da perdere che da guadagnare. Mentre infatti una sua vittoria potrebbe nel Nord essere apprezzata fino ad un certo punto a causa della posizione di coda in classifica tenuta, come sopra abbiamo detto, dalla Reggiana, un risultato pari o addirittura una sconfitta farebbero retrocedere ancor più di quello che purtroppo già non sia il grado di considerazione in cui le Società del Nord tengono il calcio meridionale che ha innegabilmente nell'*Alba* la sua squadra campione.

Il V Circuito motociclistico d'Italia

Domani si correrà la prima tappa

Domenica mattina, una centuria di motociclisti affronteranno la prima tappa del quinto circuito d'Italia. Vecchi campioni già provati ai duri cimenti, uomini della nuova generazione non ancora avvezzi ai trionfi, hanno, con fede ed entusiasmo, risposto all'appello lanciato dalla *Gazzetta dello Sport*.

Sulle vie d'Italia, da Milano a Parma da Roma a Perugia, da Forlì a Milano, i valorosi «centauri» attraverso immani difficoltà, dovranno darci, durante una settimana di lotta, l'esatta misura del loro giusto valore.

Non ci dilungheremo ad esaminare le probabilità di ciascun concorrente. Auguriamoci soltanto che la vittoria premi il migliore. Per noi non è questione di nomi nè di marche: Nuvolari, Arcangeli, Maffeis, Cavalieri, Baggi, Ghersi, Moretti, Ruggeri, Premoli, Roccatani, Opessi, Varvi e Manetti sono tutti ugualmente degni d'iscrivere il loro nome nell'Albo d'oro dei vincitori del circuito motociclistico di Italia.

Ben vinca l'*outsider* se la sua vittoria sarà regolare: nella numerosa schiera dei nostri *centauri* avremmo così da annoverare un campione di più.

Il "Concorso delle carrozzerie„ al Pincio

Oggi, come è stato annunciato ha luogo al Pincio il «Concorso delle carrozzerie» bandito dall'Automobile Club di Roma. Questa interessantissima prova che si svolge a Roma per la prima volta, è stata genialmente ideata ed organizzata per aggiungere un numero veramente pregevole ed attraente al ricchissimo programma di questa simpatica e fortunata *Primavera Sportiva Romana*.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Berlingieri Annibale, Ascani Carlo, Kermektchiew Alessandro, Parisi Alessandro, Giovanelli Alberto, Tziracopoulo Dimitri, Pinchetti Cesare, Paoletti Ettore Paolo, Gonzales Maria Luisa, Jappelli Domenico, Cito di Filomarino Carlo, Giannotti Marcella, Folchi Lucina, Sommi Picenardi Girolamo, Guttinger Arturo, Sparano Luiz, Berners Lord, Colonna di Stimigliano Emma Eugenia, Annibaldi Alfredo, Lazzaroni Edgardo, Suares Maddalena, Orlando Francesco Saverio, Vagnarelli Luigi, Sturm Giovanni Battista, Hierschel de Minerbi Leonello, Tortima Arnaldo, Gagliardini Augusto, Marulli Ugo, Darmon Mario, Centurini Ignazio, Vicini Attilano, Fracassi Eraldo, Danesa Federico, Benetti Obizzo, Rospigliosi Girolamo, Taglioni Carlo Piero, Angeloni Raffaele, Mari D'Amico Romeo.

Interessante riunione di domani allo Stadio

La *Forza-Coraggio* Macao, in considerazione che domani nessun avvenimento sportivo allieterà la Capitale ha stabilito di tenere, sempre allo Stadio Nazionale, un'altra interessantissima riunione imperniata in un'americana gigante.

Ad eccezione di Girardengo, tutti gli iscritti alla riunione di oggi saranno presenti. In più gli organizzatori hanno chiamato di rinforzo al programma i due campioni italiani.

Le partite di tennis giocate dalla campione americana

FIRENZE 3. — Ieri alle 16 al Tennis delle Cascine, davanti ad un pubblico foltissimo ed aristocratico formato da gran parte della colonia straniera, la Wills, campionessa americana di tennis, ha giocato 3 partite amichevoli. La prima contro Roger Michaelles che ha vinto con 6 a 1. La seconda a coppia Wills-Salm contro Maquet-Amici Grossi, ha vinto con 6 a 4. La terza coppia Wills-Michelelles contro Lowe-Amici Grossi ha perduto con 5 a 7. Miss Wills è stata festeggiatissima. Stasera alla stessa ora e nello stesso campo parteciperà ad altre gare.

La partenza del "Norge„

Il Dirigibile «N. 1» lascerà l'areoscalo di Ciampino per l'inizio del viaggio polare martedì sei o giovedì otto.

L'aeronave punterà su Marsiglia diretta a Parigi. Successivamente farà scalo a Londra, a Pulham (Inghilterra), a Trondligem (Norvegia). Da Trondligem farà rotta per l'isola di Spitzberg da dove avrà inizio il viaggio verso il polo.

GLI SPETTACOLI

Musica sacra al "Valle„

Iersera la sala del teatro Valle era straordinariamente affollata. L'annunzio del grande «Concerto arpistico di musica sacra» organizzato dal *Gruppo Femminile fascista romano* e diretto dall'illustre maestra Isabella Rosati Caserini aveva destato le più lusinghiere aspettative. E tutti gli intervenuti sono andati a gara nell'applaudire i vari numeri del programma, che, invero, sono stati eseguiti con bravura e pieno effetto.

Sul palcoscenico sono sfilate ben trenta arpiste, allieve della signora Rosati Caserini, oltre ad alcune pianiste: giovinette di bianco vestite, di aspetto leggiadrissimo. C'erano anche alcune bambine: una di esse — un amore! — ha compiuto prodezze ammirabili ed ha ottenuto gli onori del trionfo.

E' stata suonata musica di Mozart, Meyerbeer, Verdi, Gounod, Rossini, Godefroid, Hasselmann e Thomas. Tra i vari brani, hanno riscosso un successo assolutamente entusiastico la *Marcia religiosa* di Gounod, per arpe e pianoforte e la *Preghiera del Mosè* di Rossini, per 30 arpe e tre pianoforti. I due pezzi, eseguiti in modo magistrale, sono stati bissati tra ovazioni clamorose.

La signora Rosati Caserini ha avuto in omaggio molte splendide *corbeilles* di fiori.

Ecco l'elenco delle valorose maestre ed allieve che hanno preso parte alla importante e piacevolissima festa d'arte:

Maestra Ilda Serramoglia, m.a Fernanda Degli Abbati, m.a Neila Bacchetti, Tina Giovannotti, Nini Zilocchi, Teresa Sarrocchi, Bianca Fumo, Celeste Landi, Emma Pinto, Gladys Perret, Leda Trutta, Maria Donnini, Alba Sernicoli, Selika Bellini, Maria Sarrocchi, Meme Liberati, Adriana Broglia, Riccarda Belli, Maria Giuliana Cianca, Isabella De Stefanis, Carolina Strini, Marcella Iori, Lina Meli, Lina De Angelis, Assunta Bombetti, Flora Valentini, Angela Sarrocchi, Adriana Leproux, Maria Pia Simoni, Flores Fruzzotti, Iole Moroni Celsi, Renata Moroni Celsi, Liliana Bombetti e Tiziana Tomiselli; pianiste: M.a Gladys Perret, m.a Giselda Eustachi, Elisa Martelli, Clara Iori e Maria De Angelis.

Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera, terza rappresentazione della bellissima *Kovancina* di Mussorgski diretta da Edoardo Vitale e interpretata da eminenti artisti. Domani, domenica, alle 17, la *Gioconda* a prezzi popolarissimi, con la valorosa cantatrice Valeria Manna, il tenore Merli, il baritono Molinari, il basso Pasero, ecc. Dirigerà il maestro De Angelis. Quanto prima la nuova opera del maestro Iachino: *Giocondo e il suo Re*, già rappresentata in vari teatri italiani con fervido successo.

All'Accademia Filarmonica

Lunedì prossimo alle ore 17,30 avrà luogo all'Accademia Filarmonica un Concerto di Sonate per pianoforte e violino. Il ben noto pianista Ernesto Consolo e la violinista Kathleen Parlow, che per la prima volta viene tra noi, preceduta da lusinghiera fama, eseguiranno la Sonata in mi min. di M. E. Bossi, la celebre Sonata a Kreutzer di Beethoven e la Sonata in mi bem. magg. di Riccardo Strauss.

"Il folle volo„ di Elio Alesi all'*Odescalchi*

Questa sera, alle 21, si rappresenterà all'Odescalchi una novità: *Il folle volo*, tre atti di Elio Alesi.

Marga Cella al *Valle*

Questa sera al Valle, con la commedia in tre atti di Bernard e Fremont *La danza dei sette veli* debutterà la compagnia di Marga Cella. *La danza dei sette veli* verrà replicata domani alle 21; mentre nello spettacolo diurno si rappresenterà *L'ultimo lord* di Ugo Falena, la fortunata commedia, già parte del repertorio di ben nove compagnie, la cui grazia leggiera rende lo spettacolo per eccellenza indicato alle famiglie.

Capodaglio-Racca-Olivieri all'*Argentina*

Con *La poltrona* 47 di Verneuil inizierà stasera il suo corso di recite all'Argentina la compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri, diretta da Corrado Racca.

Domani alle 17 *Il ladro*, di Bernstein; alle 21 *La poltrona* 47.

Lina Murari al *Manzoni*

Come abbiamo già annunciato con *La Marcia Nuziale* di Bataille darà la sua prima recita al Manzoni la compagnia di Lina Murari. Domani alle 17 *Peg del mio cuore* e alle 21 *La fiammata*.

Questa sera alle 21.30 all'Apollo Grande Serata di Gala

con interessante programma arricchito dal debutti di *Xilia Selene*, elegantissima stella italiana, di *Marcelle Dervsis*, «danseuse fantaisiste», ecc. — Alle 23.30: *Dancing* e *Cotillon*, al quale prendono parte tutte le artiste oltre il *Ballett Grommont*, sei graziose ed agili danzatrici.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione.*
COLA DI RIENZO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
CORSO — *Sogno d'un valzer.*
ORFEO — *La vendetta del bandolero.*
IMPERIALE — *Volti di fanciulli.*
MODERNISSIMO — *Napoli che canta.*
MODERNO — *L'amazzone del Powder River.*
SUPERCINEMA — *Célimène, la poupée di Parigi.*
VOLTURNO — *Volti di fanciulli.*
OLIMPIA — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
NAZIONALE — *Francesca da Rimini.*
PALESTRINA — *Nel paese dei Maharajà.*
QUATTRO FONTANE — *Il piccolo Robinson Crusoè.*
REGINA — *La gabbia dorata.*
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
MERULANA — *L'araba bianca.*
SALA REGIA — *La vendetta del bandolero.*
TRIONFALE — *Il navigatore.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di domenica 4 aprile

10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale — 17,30-19: Orchestrina dell'Albergo di Russia.

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

20,30-23: 1. Notizie Stefani. — 2. Notizie di Sport. — 3. Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I.: a) Beethoven, Coriolano, ouverture, orchestra; b) Mascagni: Isabeau, atto II, Apostrofe di Folco, tenore Piero Schiavazzi. c) Saint-Saëns: Sansone e Dalila, Aprile furieno; d) Verdi: Ballo in Maschera, Invocazione di Ulrica, mezzo soprano Bianca Bianchi; e) Sarasate, Malaguena: Paganini: Moto perpetuo, violinista G. Bignami; f) Puccini: Madama Butterfly, duetto finale dell'atto I, soprano E. Costantini, tenore P. Schiavazzi. — 4. Bizet: L'Arlesienne, Prima suite: a) Preludio; b) Minuetto; c) Adagetto; d) Carillon, orchestra. — 5. Bellini: Norma, duetto Norma e Adalgisa, soprano Ersilia Costantini, mezzo soprano Bianca Bianchi. — 6. Mascagni: Maschere, Serenata della Serenata, tenore Piero Schiavazzi. — 7. Wieniawsky: Souvenir de Moscou; Paganini: I palpiti, violinista G. Bignami. — 8. Puccini: Madama Butterfly, duetto dei fiori, soprano E. Costantini, mezzo soprano Bianca Bianchi. — 9. Mascagni: Iris, Inno al Sole, orchestra. — 10. Segnale orario. — 11. Ultime notizie.

Spettacoli del 3 Aprile 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMM. CAPODAGLIO E SOCI
SABATO 3 — Ore 21: La brillante commedia di Verneuil:
LA POLTRONA N. 47
DOMENICA 4 — Ore 17: IL LADRO — Ore 21: LA POLTRONA N. 47.
LUNEDI' 5 — Ore 21 serata a prezzi popolari con L'AVVENTURIERO
MARTEDI' 6 — Ore 21 La nuova commedia di I. Sarment: I PIU' BEGLI OCCHI DEL MONDO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 3 — Ore 21 (27. abb.) Replica dell'opera:
KOVANCINA
Grandissimo successo.
DOMENICA 4 — Ore 17 Unica recita, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari di: LA GIOCONDA
Prossimamente in sera 29. di abbonamento prima rappresentazione dell'opera di Iachino nuova per Roma: GIOCONDO E IL SUO RE
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
SABATO 3 — Riposo.

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
SABATO 3 — Ore 21: IL CORTILE — MA NON LO NOMINARE — AGRO DI LIMONE — CORAGGIO
DOMENICA 4 — Ore 17 e 21 replica.

ELISEO — Compagnia Operette Marsen Elior — Ore 21: *Katia la ballerina.*
MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *La marcia nuziale.*
VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *La danza dei sette veli.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21,30: Scelto programma di varietà.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Felicitazioni e plausi all'on. Turati

L'esultanza del Fascismo bresciano

BRESCIA, 3. — L'esultanza del fascismo bresciano per la nomina dell'on. Turati a Segretario Generale del Partito continua ad avere vibranti manifestazioni in tutta la provincia.

Vivissima intanto è l'attesa per l'arrivo a Brescia dell'on. Turati e per il convegno che, come è noto, egli verrà a presiedere e che raccoglierà in Palazzo Broletto il Direttorio della Federazione fascista, gli ispettori di zona, i *seniori* della quindicesima legione, il Direttorio della Federazione sindacale e i capi zona. Si apprende però che l'on. Turati ha manifestata da Roma la sua ferma volontà di non ricevere alcuna dimostrazione.

Nulla si sa sulle sue intenzioni circa la successione nelle cariche che egli copriva nel movimento politico e nel movimento sindacale. Ad ogni modo è certo che domani parlerà ai fascisti bresciani: e sarà il primo discorso che egli pronunzierà nella sua qualità di Segretario generale.

* * *

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Augusto Turati ha ricevuto da ogni parte d'Italia innumerevoli telegrammi da Ministri, Sottosegretari, Senatori, Deputati, Segretari Federali, Segretari politici dei Fasci, Consigli e Deputazioni provinciali, amministrazioni comunali, comandi della Milizia e da altre autorità ed esponenti di sodalizi ed associazioni.

Tutti esprimono al nuovo Segretario Generale del Partito le felicitazioni augurali per l'alta carica alla quale è stato chiamato dalla fiducia del Duce professandogli i sensi della loro devozione di gregari fedeli e disciplinati.

Tra i primissimi segnaliamo i seguenti:

«Caro Turati, al plauso di tutti i tuoi amici e ammiratori permettimi di unire il mio sincero e cordiale.

L'alta ed ambita carica che ti è stata conferita corona degnamente il tuo passato di eroe in guerra e di infaticabile assertore e propugnatore degli ideali del Fascismo.

Sono certo che sotto la tua guida vigile ed avveduta, il Partito trarrà nuova forza per le maggiori fortune d'Italia.

Il più vivo alalà. — Fedele - Ministro dell'Istruzione».

«La tua devozione al Duce ed al Partito sono la migliore garanzia e la tua fede sarà la migliore forza che ti guiderà nel tuo nuovo cammino. Cordialmente tuo Giuriati - Ministro Lavori Pubblici».

«Asmara - Dall'Eritrea fascisticamente devota e disciplinata agli ordini del Duce sono lieto di inviare il mio fervido saluto augurale al nuovo Segretario Generale del Partito - Gasparini, Governatore dell'Eritrea».

«Tripoli - Saluto augurale e disciplinato delle Camicie Nere. De Bono, Governatore della Tripolitania».

«Roma - Porgo a V. E. e ai colleghi del Direttorio il mio saluto augurale nella piena sicurezza che saranno ognora mantenuti e sempre più rinsaldati i reciproci rapporti di collaborazione. Generale Gonzaga, Comandante Generale della M. V. S. N.».

«Roma - Momento in cui assumi Direzione Partito giungati miei rallegramenti ed auguri opere feconde. Carusi, S. Segretario alle Comunicazioni».

«Roma - Rallegromi vivamente tua assunzione Segretario Generale Partito che sotto tua guida consoliderà passato e svilupperà prossimo avvenire. Cordiali saluti. Sergio Panunzio S. Segretario alle Comunicazioni».

«Roma - Saluto con cuore fedele il nuovo Direttorio di cui sarai guida e luce sicura. Michele Romano, S. Segretario all'Istruzione».

«Roma - Caro Turati, Tutti i miei auguri. Cantalupo, S. Segretario alle Colonie».

«Roma - Voglia accogliere nel momento in cui assume la Direzione del grande nostro Partito la mia promessa di disciplinata collaborazione ed il mio fervido cordiale augurio. D'Alessio, S. Segretario alle Finanze».

«Roma - Pregoti accogliere miei sinceri rallegramenti per alto ufficio a te conferito nel quale tue magnifiche qualità assicureranno certamente raggiungimento alte finalità Partito e Regime Fascista. Mattei Gentili, Sottosegretario Giustizia».

«Roma - Con immutabile fraterna amicizia invioti i più vivi rallegramenti per l'altissima carica cui la fiducia del Duce ti ha tanto meritatamente chiamato bene auspicando opera tua per le sempre maggiori fortune del Partito. Ti abbraccio, Suardo S. Segretario alla Presidenza».

«Roma - Apprendo con vivo compiacimento notizia alto delicato incarico conferitole e la prego di gradire mie sentite cordialissime congratulazioni. Generale Cavallero, S. Segretario alla Guerra».

«Roma - Ai nuovi Gerarchi chiamati dalla fiducia del Duce a dirigere il Partito Fascista nel suo cammino ascensionale il saluto fraterno e devoto dell'Opera Nazionale Combattenti. Deputato Manaresi, Commissario Straordinario».

«Roma - A nome Confederazione Generale Fascista Commercio Italiano porgiamo espressione vivi rallegramenti e omaggio tua nomina Segretario Generale Partito. Nostri personali cordialissimi auguri ed affettuosi saluti. On. Cartoni Presidente, on. Racheli, Direttore Generale».

«Roma - Nel momento in cui chiamato dalla fiducia del Duce ella assume l'alta carica di Segretario Generale del Partito mi è grato salutare Lei il fascista fedelissimo, il soldato eroico. Paulucci de' Calboli Barone, Capo Gabinetto Ministero Esteri».

«Roma - Interprete di tutti i sentimenti dei funzionari del Gabinetto ti porgo in loro nome il più deferente saluto e il più sincero augurio assicurandoti che potrai fare sempre pieno assegnamento sulla loro concorde collaborazione ispirata ad ardente fede nei destini della Patria e solidale volontà per le sempre maggiori fortune del Fascismo. Gasperini, Capo Gabinetto Ministero Interni».

«Roma - Con animo fraterno esprimoti mio vivissimo compiacimento - On. Pennavaria, Segretario Comitato Direttivo Maggioranza Parlamentare».

«Brescia - Con orgoglio di concittadino e con intima compiacenza di amico mando al Segretario del P. N. F. le mie più vive felicitazioni. Bonicelli, Senatore del Regno».

Al telegramma inviatogli da S. E. il Generale De Bono il Segretario Generale del Partito ha così risposto:

«Eccellenza De Bono, Tripoli - Il tuo saluto e il tuo augurio mi son di incitamento ad affrontare il grave compito. Affettuosi saluti. Augusto Turati».

Impossibilitato a rispondere personalmente a tutti coloro che gli hanno inviato lettere o telegrammi di congratulazioni il Segretario Generale del Partito ringrazia tutti pubblicamente.

Un eroico marinaio

Il *Foglio d'ordini* della R. Marina, reca:

«Il marinaio Luigi De Luca, imbarcato sul C. T. *San Martino* dislocato nelle acque di Massaua, accortosi che un battello per effetto del mare e del vento improvvisamente levatisi, si rovesciava, e che cinque suoi compagni erano pericolanti, si buttava immediatamente in mare in soccorso, pur sapendo le acque infestate da pescicani.

Segnalo all'ordine del giorno questa chiara manifestazione di fraterno cameratismo e di generoso ardimento. — *Mussolini*».

Viaggi gratuiti

sulla linea aerea Genova-Palermo

L'*Agenzia di Roma* informa che per diffondere l'uso dei nuovi servizi commerciali aerei che saranno introdotti in Italia è stato deciso che tutti i cittadini italiani indistintamente potranno viaggiare, nei primi due mesi, sull'intero percorso della linea aerea Genova-Palermo e viceversa e su percorsi parziali in forma assolutamente gratuita. I viaggi vengono compiuti a bordo di idrovolanti metallici Dornier. Dopo tale periodo di due mesi la linea funzionerà a pagamento: ma i dipendenti dello Stato viaggianti usufruiranno in essa delle speciali riduzioni di tariffa che già sono loro concesse sulle ferrovie statali.

La Camera francese approva un aumento delle tariffe daziarie...

PARIGI, 3.

La Camera ha discusso il progetto di legge relativo alle modificazioni delle tariffe generali delle dogane. Il deputato Falcoz, relatore, ha dichiarato che questo progetto è destinato a rimediare alle insufficienze delle tariffe doganali risultanti dalla svalorizzazione del franco. Il signor Falcoz afferma che nessuno dei paesi coi quali la Francia è legata da convenzioni commerciali potrà farle colpa di ristabilire parzialmente la situazione compromessa dalla svalutazione della divisa francese. Il relatore conclude domandando alla Camera di votare rapidamente il progetto.

La Camera dopo aver respinto con 390 voti contro 187 una domanda per il rinvio del progetto alla Commissione passa alla discussione dell'articolo unico del progetto che prevede un aumento del 30 per cento sull'ammontare dei diritti della dogana salvo quelli che concernono la carta dei giornali, il caffè, il cacao, il grano e lo zucchero e i pezzi di ricambio delle macchine agricole. Dopo breve discussione l'articolo unico è approvato con 311 voti contro 39.

...mentre il Senato esamina i progetti finanziari

PARIGI, 3.

La Commissione senatoriale delle finanze ha terminato l'esame del progetto delle risorse fiscali. Essa ha approvato tutti gli articoli compresa la tassa sulla cifra degli affari; ha stralciato però gli articoli relativi ai monopili dei petroli e degli zuccheri decidendo di sottoporli all'esame di una Commissione di cui ha domandato la nomina immediata.

L'insieme del progetto è stato approvato all'unanimità. La Commissione ha deciso di cominciare giovedì 8 aprile la discussione della legge della finanza per mettere il Senato in grado di cominciare lunedì 12 aprile la discussione del bilancio.

Le nuove difficoltà del Gabinetto Briand

PARIGI, 3.

(Scardaoni.) — *La situazione del Gabinetto chiarita l'altro ieri mattina con l'approvazione dei progetti finanziari, sembra di nuovo improvvisamente se non proprio in pericolo, certo in giuoco per la questione dei petroli.*

La Commissione delle Finanze aveva riunito la discussione sul monopolio dei petroli a quella degli zuccheri. Ora il Senato vuole disgiungere le due questioni per studiarle separatamente. Ma poichè a quanto sembra è per l'appunto sul monopolio che poggia tutto il valore della legge sui pagamenti, il metodo di procedura proposto dal Senato potrebbe ritardarne l'applicazione la quale è invece ritenuta urgente per l'equilibrio del bilancio.

Di ciò potrebbero anche profittare i gruppi contrari alla legge in parola per ritardarla ed ostacolarla con manovre di corridoio.

La conseguenza sarà che il Governo si vedrà obbligato al termine della discussione di porre la questione di fiducia contro la proposta di disgiunzione. Una crisi in questo momento tuttavia sembra impossibile.

I danni del terremoto a Castelrosso

Il pubblico ha già letto dell'attività vulcanica che giorni sono ha scosso l'Asia Minore e le isole del basso Egeo.

Diamo oggi una fotografia dei danni del terremoto a Castelrosso, a cui ha provveduto il governatorato di Rodi con pronti soccorsi.

Negoziati di pace tra Abd El Krim e la Francia

PARIGI, 3.

Il *Matin* scrive che le trattative di pace al Marocco che continuano da parecchi mesi su basi assai vaghe per il tramite dei Caid della zona indivisa prenderebbero a poco a poco una forma più netta e tangibile. Occorre tuttavia attendere lo sviluppo di questi negoziati prima di pronunciarsi.

Il *Petit Parisien* afferma che il Governo spagnolo è pienamente d'accordo su questo punto di vista e che, se trattative di pace verranno iniziate Madrid vi parteciperà con disposizioni molto analoghe a quelle di Parigi.

Il corrispondente del *Daily Express* a Parigi afferma che tre emissari di Abd-el-Krim sono attualmente al lavoro per lo svolgimento di trattative. Uno si troverebbe a Melilla, l'altro nella zona francese ed il terzo che è cugino del capo ribelle, si troverebbe a Tangeri. Questi inviati sarebbero riconosciuti come tali dalle autorità francesi e spagnole e le trattative procederebbero in modo favorevole.

Le conversazioni De Jouvenel-Plumer

Accordo fra le potenze mandatarie

PARIGI, 3.

Il *Journal* ha da Beirut. De Jouvenel è tornato a Beirut proveniente da Gerusalemme.

In seguito alle conversazioni che si sono svolte con l'alto-commissario britannico in Palestina, Lord Plumer, questi comunica la seguente nota: «Gli alti commissari in Palestina e in Siria hanno conferito circa i provvedimenti da prendersi per raggiungere una pronta sistemazione degli interessi reciproci dei rispettivi governi sulla organizzazione delle comunicazioni e circa le questioni relative al benessere delle popolazioni delle regioni sotto mandato.

Essi si sono accordati completamente nel riconoscere i vantaggi di uno stretto collegamento fra i rappresentanti delle potenze mandatarie ed hanno fissato i particolari di un sistema conveniente di comunicazione».

Gli accordi intervenuti tra Lord Plumer e De Jouvenel tendono ad isolare la ribellione dei Drusi dai simpatizzanti arabi dei territori vicini.

Concluso l'accordo con la Turchia al Nord (con la concessione di un governo autonomo al territorio di Alessandretta) era necessario provvedere alla sicurezza delle frontiere del Sud-Est (Irak) e del Sud-Ovest (Transgiordania e Palestina) che limitano zone poste sotto il mandato britannico. E' accaduto infatti di frequente che capi ribelli siriani sconfinassero in Palestina ed in Transgiordania provocando talvolta spiacevoli incidenti tra le autorità francesi e quelle britanniche.

Ciang Tso Lin bombarda Pekino dal cielo

PEKINO, 3.

La crisi decisiva dei movimenti militari in corso sembra imminente. Gli invasori manciuriani sono in grandi forze a 16 chilometri dalla capitale. I difensori stanno sgombrando la regione ad oriente e a mezzogiorno di Pekino. Stamane si sono visti aeroplani manciuriani in ricognizione. Uno di essi ha lanciato delle bombe che hanno ucciso una vecchia.

L'ingombro ferroviario è enorme e la ritirata dei difensori è sempre difficilissima. Cagiona grande apprensione il fatto che vi sono nei dintorni di Pekino migliaia di soldati sbandati. Inoltre nei sobborghi della città continuano ad arrivare in gran numero i profughi dai paesi occupati.

La questione di Mossul verso la soluzione?

PARIGI, 3.

Si parla d'una prossima soluzione del conflitto con l'Inghilterra per la questione di Mossul.

Il giornale *Milliet* ha ricevuto da Londra un telegramma annunciante che sarebbero state esaminate varie formule di accordo con la Turchia.

Il telegramma segnala fra le altre, tre possibilità: prima, la conclusione di una alleanza anglo-turca con garanzia da parte dell'Inghilterra dell'integrità territoriale della Turchia; seconda, abbandono a favore della Turchia, sul fronte settentrionale di Mossul di una striscia di territorio di 50 o 100 chilometri e concessioni di forti interessi economici nell'Irak; terza, la proclamazione di Mossul come zona neutra smilitarizzata non appartenente nè alla Turchia nè all'Irak.

La conclusione d'un accordo e il ravvicinamento della Turchia Kemalista all'Inghilterra avrebbero enorme ripercussione in tutto il Levante.

La Germania e la Conferenza di maggio a Ginevra

BERLINO, 3.

(Morandi.) — *Il Governo tedesco svolgerà in questi giorni una vasta azione diplomatica nelle Capitali alleate e presso i Governi rappresentati nella Società delle Nazioni per fissare il carattere della Conferenza di maggio a Ginevra. Se questa dovrà risolvere realmente la crisi politica della Società la Germania invierà un uomo politico.*

Dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri rumeno

BUCAREST, 3.

Il Ministro degli esteri Mitilineu ha dichiarato che il nuovo Governo seguirà in politica estera la linea di condotta dei governi precedenti, mantenendo cordiali relazioni con gli altri paesi e mirando ad una politica di pace.

Il Ministro ha poi soggiunto che di fronte alla U. R. S. S. egli farà una politica di intesa pacifica, senza ammettere però discussioni circa le frontiere fra i due paesi. Mitilineu ha quindi confermato che si atterrà al programma della Piccola Intesa.

Il Ministro nelle sue dichiarazioni ha messo in rilievo i rapporti cordiali esistenti con l'Italia.

Il conflitto tra Pasic e Radic

BELGRADO, 3.

(B.) — *Il gruppo parlamentare radicale ha approvato all'unanimità, eccetto un voto, un ordine del giorno di fiducia al presidente del Consiglio Pasic. Alla fine della seduta del gruppo, Paolo Radic, ha fatto una visita a Pasic, visita della quale però si ignorano i risultati.*

Stefano Radic ha dichiarato che i radiciani presenteranno le loro dimissioni da deputati nel caso che non sia accettata la loro richiesta diretta ad ottenere la convocazione del Parlamento per l'8 aprile.

Wilkins è giunto a punta Barrow

NEW YORK, 3.

Il capitano Wilkins con la sua spedizione è giunto sano e salvo alla punta Barrow. Non si hanno altri particolari.

Il capitano Wilkins, comandante la spedizione polare americana, era partito lo altro ieri da Fairbanks col piccolo Fokker monomotore per la punta Barrow.

L'orrenda strage del castello di Dublino fu opera di un pazzo

LONDRA, 3.

Sulla strage del Castello di Dublino si hanno i seguenti particolari:

La famiglia Mac Donnell, ricchi commercianti ritiratisi dagli affari, viveva in grande concordia in una villa acquistata alle porte di Dublino.

Secondo la polizia l'orrenda strage si sarebbe svolta in questo modo:

Peter Mac Donnell, martedì notte perdette improvvisamente la ragione; afferrò la pesante spranga metallica del caminetto della sua camera e cominciò l'eccidio di tutti i suoi famigliari. Dando inizio alla strage in una camera del primo piano, uccise anzitutto il fratello Giuseppe, poscia le tre donne, e quindi cominciò ad appiccare saltuariamente il fuoco qua e là per le stanze, servendosi di alcune latte di benzina da automobile.

Giuseppe Mac Donnel da parecchi giorni era indisposto ma anche il suo cadavere fu trovato sul pavimento il che dimostra come egli non sia stato colpito nel sonno, ma sia balzato dal letto ed abbia cercato probabilmente di difendersi. Da ultimo, il pazzo sarebbe sceso al piano terreno dove, in una stanzuccia, dormiva il domestico Clarke. Il disordine in cui la stanzetta fu rinvenuto fa pensare ad una disperata lotta.

E' chiaro che Clarke soccombette rapidamente alle terribili ferite al capo, e si crede che il suo assalitore, indebolito dalla lotta sostenuta, si sia trascinato nella camera da pranzo, dove cadde morto, non tanto per le ferite ricevute dal servitore, quanto per un attacco cardiaco.

Le conclusioni dell'istruttoria per il crak della Banca Centrale di Cambio

MILANO, 3. — Si è chiusa ieri una laboriosa istruttoria penale contro gli amministratori della fallita Banca Centrale di Cambio.

Dichiarato il fallimento nei primi giorni di aprile dello scorso anno, dopo i primi accertamenti dei curatori, si constatò la dolorosa responsabilità del Consiglio d'amministrazione e che il crollo della Banca era dovuto alla artificiosa organizzazione interna e ad una serie ininterrotta di irregolarità amministrative e di malversazioni.

Si iniziò così l'istruttoria penale contro gli amministratori e specialmente contro il cav. Francesco Brandini, presidente del Consiglio d'amministrazione, Ugo Montemezzo e Paolo Boyer, direttori generali e contro i consiglieri.

I principali responsabili risultarono i primi due: il primo resosi latitante appena dichiarato il fallimento, l'altro arrestato e tuttora detenuto.

Il giudice nelle sue conclusioni ha separato le responsabilità dei bancarottieri da quelle dei sindaci e su conforme proposta del Sostituto Procuratore del Re ha rinviato a giudizio il Brandini e il Montemezzo per bancarotta fraudolenta, truffa commerciale e appropriazione indebita; contro altri imputati ha sollevato l'accusa di bancarotta semplice.

Il giorno 7 e 8 aprile avrà luogo in Tribunale una adunata dei creditori della Banca per l'approvazione del concordato proposto nella misura del 10 per cento.

Incidente di caccia al gen. Albricci

NAPOLI, 3. — S. E. Albricci, comandante il nostro Corpo d'Armata, è stato vittima di un incidente di caccia presso Ponte Vancaturo. Il cavallo lanciato al galoppo, in prossimità di un ostacolo, si è trovato dinanzi ad una buca dissimulata dal terreno, ed è caduto, trascinando seco il cavaliere. Il Generale si è subito rialzato, ma ha accusato un forte dolore alla spalla. Risalito in automobile, è tornato a palazzo Salerno, ove un ufficiale medico gli ha constatato la frattura della clavicola ed gli ha consigliato il necessario periodo di riposo.

S. E. Albricci si è intrattenuto nel suo ufficio per le ordinarie pratiche.

Rassegna settimanale finanziaria

Pur essendo ridotta a sole cinque riunioni dalle Festività di Pasqua, l'ottava di Borsa chiusa oggi si presenta con caratteristiche molto interessanti che consistono, poi, interamente in un miglioramento sensibile della quota: sia come volume di affari — che si sono fatti ad ogni seduta più numerosi e vivaci — sia come tendenza che si è confermata e sempre più accentuata nella sua sostenutezza; sia, infine, come progressi al rialzo che per alcuni titoli sono stati davvero considerevoli permettendo loro non soltanto di riguadagnare in una sola giornata gran parte e talvolta (come la Banca Italia) più del *coupon* staccato ma di spingersi anche oltre.

I Fondi di Stato hanno avuto contegno resistentissimo: il *Consolidato* si sposta da 95.57 a 95.10; la *Rendita* passa fra 73.25 e 73.50.

Dei Bancari le *Bankitalia* hanno battuto un record di attività e di affari: a 1783 staccano il *coupon* di 60 lire lo riguadagnano immediatamente e si portano a 1796 ed iniziano quindi una serie di balzi al rialzo successivi che fanno chiudere il titolo a 1905 vale a dire (calcolando il *coupon*) con un guadagno di 200 punti sulla settimana precedente; in vivace ripresa le *Commerciali*, che passano da 1334 a 1350; ferme le *Credito Italiano* fra 883 ed 890, le *Bankroma* da 121 a 117 ex *coupon* di 6 lire ed in generale tutto il comparto.

Dei valori di trasporto, qualche maggiore attività hanno segnato le *Rubattino* che si spostano da 618 a 626 e le *Cosulich* fra 267 e 270; trascurate e ben tenute le *Libera Triestina* da 470 a 472; senza affari le *Trams* sul 304; degli ex ferroviari appena scambiate le *Meridionali* da 635 a 641.

Fra i siderurgici scambi molto animati a tendenza fermissima hanno avuto le *Terni* che, staccato il *coupon* di 32 lire sul corso di 586 lo riguadagnano immediatamente in parte portandosi in chiusura a 500; scarsamente trattate e resistenti le *Ilva* da 278 a 281 e le *Metalli* sul 143; le *Fiat*, molto più calme e riflessive, passano con fondo sostenutissimo, fra 560 e 563.

Dei chimici ed affini, affari non molto attivi ma con tendenza ottima hanno contrassegnato le *Viscosa* fra 375 e 377: le *Chatillon* da 285 a 291; le *Montecatini* fra 257 e 240 ex coupon di 18 lire; le *Roto* da 337 a 339; le *Amiata* fra 365 e 370; le *Gas* da 990 a 956 (con i diritti opzione trattati sul 41); le *Distillerie* fra 137 e 140: poco attivo ma molto ben tenuto tutto il rimanente di questo comparto.

Scambi piuttosto animati nei loro titoli più rappresentativi e tendenza sostenuta hanno avuto i fondiari: *Immobiliari* da 788 a 798; *Beni Stabili* fra 666 e 690; *Risanamento* da 1128 a 1132; *Bonifiche* fra 308 e 325; *Imprese* sul 110; *Rustici* da 266 a 264; *Aedes* fra 12.45 e 12.60.

* * *

Dopo una breve ripresa in seguito all'approvazione dei primi progetti di risanamento finanziario presentati dal nuovo Ministro delle Finanze, il *franco francese* si è nuovamente infiacchito in seguito al perdurante ed anzi accentuato pessimismo con il quale i circoli finanziari anglo-sassoni giudicano la grave crisi di Francia; il *franco belga* è disceso di qualche punto [illegible] fari e sintomatica assenza di grossa speculazione: *la lira italiana ha guadagnato ancora tanto a Londra che a New York.*

Il Parigi passa da 84.40 ad 86.50 e chiude ad 85.40; il Bruxelles si sposta da 98 a 90; il Londra si muove da 121 a 120.70 ed il New York da 24.90 a 24.80.

L'Europa al Congresso Eucaristico di Chicago

Un milione di pellegrini?

Lo scambio di attività fra Roma e Chicago, per la preparazione dell'immenso Congresso Eucaristico internazionale, sta accelerando il suo ritmo.

Oggi la curiosità si è acuita più che mai intorno alla designazione, che ancora tarda sul Cardinale Legato del Papa; il quale, come dicemmo, si recherà al Congresso sopra una nave inviatagli appositamente dall'America. Riferimmo a suo tempo le voci che indicavano come tale il cardinale Bonzano, già delegato apostolico negli Stati Uniti e anche le osservazioni a cui questa nomina aveva dato occasione. Adesso, senza che la candidatura sia tramontata, torna a parlarsi del cardinale Merry del Val. Ma di questo diremo più diffusamente fra qualche giorno.

Quello che si sa, si è che incontro al Cardinale Legato moverà una scorta d'onore non mai vista. Le 104 diocesi cattoliche degli Stati Uniti invieranno tutte al Congresso i loro vescovi; quattro dei quali, com'è noto, sono cardinali. Numerosi vescovi, che guideranno i rispettivi pellegrinaggi sono attesi dal sud America e dal Canadà. Interverranno poi migliaia e migliaia di pellegrini europei: prima di tutto dall'Irlanda, dove nelle Università di Dublino, di Galway e di Cork si sono formati appositi Comitati fra gli studenti, che si ripromettono di essere numerosissimi (si sa quanta parte abbiano gl'irlandesi nella diffusione del Cattolicismo fra i nord-americani). Poi i tedeschi, che hanno già noleggiato due grossi piroscafi, uno dei quali partirà da Amburgo, l'altro da Brema. Infine — per tacere di altri paesi minori — dalla Francia, dalla Spagna, e dall'Italia; dove come già accennammo si stanno organizzando quattro gite, che daranno modo ai viaggiatori di conoscere, a condizioni modicissime tenuto conto della durata dei vari viaggi (da 50 a 72 giorni) anche New York, Filadelfia, Columbia, Baltimore, Washington, Buffalo...

Tra pellegrini nordamericani, sudamericani ed europei, Chicago, che conta normalmente circa tre milioni e mezzo di anime, si attende di veder aumentare la propria popolazione, nei giorni del Congresso, di oltre un milione! E straordinari sono i preparativi che vi si stanno facendo per la solennità in cui culminerà il Congresso; la gigantesca processione eucaristica, a cui parteciperanno — oltre sei o sette principi della Chiesa, e centinaia di vescovi — quattromila Cavalieri di Colombo in costume, carri allegorici, musiche, cori e centinaia di migliaia fra preti, chierici e membri delle più varie associazioni religiose, uomini, donne e fanciulli.

Ritardo di leva per ragioni di studi

Il Ministero della Guerra con sua recente disposizione ha autorizzato i Comandi dei distretti militari ad accettare la domanda di ritardo del servizio per ragioni di studi, di rinvio ad altra chiamata di classe di leva, di ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali, ecc., che siano state o siano presentate da reclute della classe 1906 anche dopo il giorno 23 marzo, che era stato indicato come termine nel manifesto della chiamata alle armi della classe stessa.

Le domande di cui trattasi potranno continuare ad essere presentate ed accettate sino a che non abbia avuto luogo la partenza delle singole reclute per i corpi di assegnazione.

I passaporti per la Tripolitania

Il Ministero delle Colonie comunica che, in seguito ad intese intervenute con quello dell'Interno, circa l'esecuzione del recente R. D. 11 febbraio 1926 n. 313, la facoltà di rilasciare le autorizzazioni all'ingresso in Tripolitania in esenzione dello speciale passaporto libico sinora richiesto, è stata delegata alle Questure del Regno.

Si ricorda che tale dispensa dal passaporto speciale libico può essere accordata solo ai cittadini che si rechino in Tripolitania per ragioni di studi, affari o turismo e che siano già provvisti di un passaporto valido per l'estero.

Mutamento di prezzo di sigarette estere

La Direzione Generale delle Privative comunica:

«Con decreto Ministeriale 18 marzo 1926 n. 105875, la tariffa di vendita al pubblico delle sottodescritte sigarette estere, fornite dalla Ditta Nestor Gianaclis - Ginevra, viene modificata come appresso, a decorrere dal primo aprile 1926:

Nestor Fausta da L. 0,67 a L. 0,70 l'una.
Nestor Casino da L. 0,47 a L. 0,50 l'una.
Queen da L. 0,77 a L. 0,75 l'una.
Nestor Comité da L. 0,62 a L. 0,90 l'una.
Excelsior n. 20 da L. 0,47 a L. 0,45 l'una.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*